

**DASTA**

Dipartimento delle Scienze Aziendali,  
Statistiche, Tecnologiche e Ambientali

**DASTA Working Paper Series**

**Paper n. 25**

**L'insegnamento universitario  
delle discipline economico-aziendali:  
un'indagine sul settore scientifico-disciplinare  
SECS P07 nelle Facoltà di Economia**

**Tiziana De Cristofaro**

**Marzo, 2011**



*DASTA, Università "G. d'Annunzio"  
Viale Pindaro, 42  
65100 Pescara  
Italy  
[www.unich.it/dasta](http://www.unich.it/dasta)  
email: [decrist@unich.it](mailto:decrist@unich.it)*

**Abstract**

This paper presents the results of research carried out to investigate teaching of “economico-aziendali” subjects in the Italian Faculties of Economics, which by tradition have a strong bias towards subjects from the scientific field “SECS P/07 - Economia Aziendale”. The more recently set up Faculties with a specific orientation towards subjects such as Business Administration or Business for Management were excluded from the research.

The research mapped all the Degree programmes taught in the 1° Cycle Degree courses belonging to the classes 17/L18 and 28/L33 of the Economics Faculties in the academic year 2009/2010. An analysis was then carried out of the number, position in the Degree programme and names of all the subjects belonging to SECS P07.

The results show:

a) a predominance of subjects from class 17/L18 in the 1° Cycle Degree courses, with a frequent doubling up of disciplines (introduction of two subjects) within the programmes. In addition, the overall weight of the credits from SECS P07 on the total for the three-year Degree courses studied was significant (almost 13%);

b) as far as the position of these subjects is concerned, they were predominantly placed in the first year (and in the second and third years in descending order). This preference was confirmed when an analysis was made of the Degree programmes divided according to the classes to which they belong;

c) while there was an overall variety of subjects which were identified using specific taxonomy, the majority of courses of a general nature (i.e. not dealing with specific business studies) had traditional titles, of which the most popular was “Economia Aziendale”, and these were more common than more specific subjects. In the latter, greater attention was dedicated to companies from the public sector.

**Keywords:** Facoltà di Economia; insegnamenti economico-aziendali; settore scientifico-disciplinare SECS P07; Business and Economic subjects; scientific field “SECS P/07 - Economia Aziendale”

**Author’s biographical note**

**Tiziana De Cristofaro** è ricercatore confermato di Economia Aziendale presso la Facoltà di Economia di Pescara dell’Università “G. d’Annunzio” di Chieti-Pescara, dove insegna Economia Aziendale (Corso di Laurea in Economia e Commercio) e Ragioneria Generale e Applicata I (Corsi di Laurea in Economia e Commercio). Afferisce al Dipartimento di Economia (DEC) dell’Ateneo.

## Indice

**1. Introduzione – 2. Considerazioni sul quadro bibliografico – 3. Metodologia della ricerca – 4. Gli insegnamenti economico-aziendali nei Corsi di Laurea delle classi 17/L18 e 28/L33 delle Facoltà di Economia italiane: i risultati dell'indagine – 4.1. Considerazioni preliminari – 4.2. Caratteristiche generali dei Corsi di Laurea oggetto dello studio: una ricognizione – 4.3. La numerosità degli insegnamenti del settore scientifico-disciplinare SECS P07 – 4.4. La collocazione cronologico-curriculare degli insegnamenti del settore scientifico-disciplinare SECS P07 – 4.5. La denominazione degli insegnamenti del settore scientifico-disciplinare SECS P07 – 5. Considerazioni conclusive**

### 1. Introduzione

Se studenti universitari provenienti dalle scuole di Business Administration anglosassoni si confrontassero con i loro coetanei italiani circa i contenuti degli insegnamenti di *Accounting* (disciplina maggiormente riconducibile alla Ragioneria italiana sebbene solo in parte coincidente con essa <sup>1</sup>) erogati nelle Facoltà nazionali maggiormente affini alle Business Schools di cui sopra (ossia le Facoltà di Economia ed aziendali<sup>2</sup>, Facoltà tipicamente accoglienti quei Corsi di Laurea “aziendali” che nel Bel Paese usiamo tradurre con espressioni quali *Business Administration*, *Economics of Business*, *Management Science* e simili) essi troverebbero evidenti difficoltà nell'effettuare un raffronto efficace e significativo delle reciproche esperienze formative.

Ciò in ragione della presenza, nei Corsi di Laurea italiani, di insegnamenti del tutto sconosciuti al mondo anglosassone (valga per tutti “l'Economia aziendale”) <sup>3</sup> e/o di contenuti, nei programmi d'esame delle discipline dell'area economico-aziendale, del tutto assenti nei programmi di *Accounting* di quel mondo culturale (valga per tutti “l'Azienda”<sup>4</sup>).

Dette differenze (differenze disciplinari, in sintesi) sono riferibili alla circostanza che, ad evidenza, l'impianto formativo universitario, com'è naturale che sia, in entrambe le aree geografiche menzionate non può che tradurre in corrispondenti articolazioni curriculari l'impostazione culturale pro-tempore vigente nelle varie aree disciplinari e, quindi, nondimeno, in materia di Ragioneria/*Accounting*. Pertanto se in

<sup>1</sup> «L'«*Accounting*» [...] è una parte soltanto della nostra Ragioneria, cioè quella riflettente la metodologia contabile, con esclusione anche di altre metodologie di rilevazione, che vengono trattate separatamente, come se non rientrassero nel sistema delle rilevazioni aziendali» P.E. Cassandro, 1973, p. 199.

<sup>2</sup> Con tale espressione si intende fare riferimento a Facoltà quali quelle di Scienze economiche e aziendali, Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale, Scienze Manageriali e, infine, Scienze bancarie, finanziarie e assicurative.

<sup>3</sup> Sugli insegnamenti dell'area di *Accounting* (la nostra Ragioneria) erogati nei vari livelli delle scuole di Business Administration, si rinvia alla sintesi efficace contenuta in U. Bertini 1971, p. 393.

<sup>4</sup> Difatti tale concetto non possiede un corrispondente termine valido di traduzione nella lingua inglese. Più in particolare, oltre alla classica espressione “*concern*” (vedasi ad esempio T. Bianchi 1984), e alla più recente e generica “entità” utilizzata nella versione italiana dei principi contabili internazionali, si potrà soltanto tentare di mutuare altri termini come *business* (ma trattasi di impresa), *firm* (ma trattasi di ditta), *organization* (ma trattasi di organizzazione), che coglieranno, però, sempre e soltanto un aspetto di quel fenomeno complesso ed unitario configurato così come viene studiato nell'ottica sistemica italiana.

Italia, Stato pertinente alla realtà contabile continental-europea, si sono sviluppate matrici culturali dalla forte impronta teorica volte, per così dire, a radicare la materia ragioneristica assegnandole un ordine disciplinare in quel più ampio alveo in cui la ricondusse Gino Zappa (la disciplina madre), appare naturale che i piani di studio universitari contemplino l'Economia Aziendale quale materia di avvio della filiera formativa dedicata. Di contro, se nei Paesi anglosassoni la prevalente cultura contabile da sempre ha preso le mosse dai tecnicismi di base (e non dalla teoria) per poi focalizzarsi sulle “punte” specialistiche e/o manageriali dell'area, appare naturale che i piani di studio universitari contemplino le varie declinazioni dell'*Accounting* di base (*Introductory Accounting, Principles of Accounting, ecc.*) quali insegnamenti di avvio della filiera formativa dell'ambito contabile; ivi manca, così, un passaggio disciplinare che idealmente riunifichi, proprio nella delicata fase di avvio degli studi universitari, tutte le materie dell'area<sup>5</sup>. In altri termini gli studenti anglosassoni non conoscono l'Economia aziendale ed ecco perché non saprebbero spiegarci, nel confronto con i colleghi italiani, cosa essa insegni.

Ora, se la mancata raffrontabilità appena sopra ricordata sembrerebbe scaturire naturalmente (e perciò essere giustificabile) dal diverso assetto culturale permeante, in materia di Ragioneria/*Accounting*, i Paesi appartenenti alle due menzionate aree culturali (quella italiana e quella anglosassone), non altrettanta incomparabilità dovrebbe vigere in seno ad un Paese singolo, l'Italia in questo caso, sottoposto all'influsso di una medesima egida culturale.

Ed invece, spesso, il raffronto fra i programmi di studio degli insegnamenti economico-aziendali universitari riferibili ai vari Corsi di Laurea nazionali (Economia Aziendale, Economia e Commercio, ecc.) disvela discrepanze circa i contenuti ivi contemplati, delle discrepanze scaturenti sostanzialmente da due circostanze<sup>6</sup>: da un lato, denominazioni diverse assunte da discipline proponenti similari contenuti e, dall'altro lato, eguali denominazioni assunte da discipline proponenti contenuti assai differenti fra loro.

La ricerca presentata nel presente *paper*, muovendo proprio dalla percezione di quest'ultima incongruenza, ha inteso fornire un quadro preliminare (ossia un *framework* generale di partenza) per la verifica successiva, ossia in una ulteriore fase di ricerca, delle reali dimensioni del fenomeno sopra accennato.

<sup>5</sup> La *Business administration*, ad esempio, si occupa soltanto delle imprese, che costituiscono solo una delle tipologie aziendali possibili, peraltro incentrandosi sull'elemento personale. La *Business economics*, dal canto proprio, slarga il proprio campo di analisi rispetto alla *Business administration* ma non giunge a ricomprendere in sé tutte le tipologie aziendali, escludendo ad esempio le realtà “no-profit”. Così pure, la *Management science* si focalizza sulle funzioni espletate dai soggetti gerenti le aziende e non sull'azienda quale fenomeno sistemico unitario scindibile in sub sistemi. Sul punto si rinvia a G. Fabbrini-A. Montrone, 2006, p. 61.

Va comunque precisato che, con riferimento ai contenuti dell'*Accounting* di base, sin dalla metà del secolo scorso gli studiosi avevano avuto sentore dell'incompletezza aleggiante nei programmi didattici contabili, tanto da auspicare (J.W. McMahan, 1946, pp. 139-140) l'introduzione dell'ampio concetto di “impresa”, colto nella sua completezza organizzativo-funzionale, al fine di sfuggire al fondamentalismo aleggiante nell'*accounting* anglosassone: quello consistente, viene detto con una efficace espressione, nella focalizzazione sui tecnicismi (formali, diremmo noi) del “Know-how” piuttosto che sul consequenziale (sostanziale, diremmo noi) “Know-why” (ivi p. 138-139).

<sup>6</sup> Come sanno bene le Commissioni pratiche studenti che si imbattono quotidianamente nella lettura dei programmi d'esame allegati alle domande di trasferimento.

In tal senso è stato quindi indagato lo stato dell'arte degli insegnamenti economico-aziendali attivati, per l'a.a. 2009/2010, nei Corsi di Laurea istituiti dalle Facoltà di Economia italiane nell'ambito di individuate classi delle Lauree.

Lo studio, nella specie, dopo aver proposto alcune considerazioni sul quadro bibliografico (par. 2) e sulla metodologia adottata per condurre la ricerca (par. 3), nella sua parte centrale (par. 4), oltre a riportare le caratteristiche principali dei Corsi di Laurea che sono stati oggetto di osservazione (par. 4.2), esamina numerosità (par. 4.3), collocazione curriculare (par. 4.4) e denominazione (par. 4.5) degli insegnamenti universitari pertinenti al settore scientifico disciplinare "Economia aziendale - SECS P07". Il lavoro chiosa con brevi osservazioni conclusive di sintesi.

## 2. Considerazioni sul quadro bibliografico

La produzione scientifica accademica italiana ha mostrato, e mostra ancora oggi, un particolare e vivo interesse per lo stato attuale, i confini e le prospettive degli *studi* economico-aziendali. Numerosissimi, infatti, sono i lavori tematici dell'area scientifica, lavori prodotti sotto forma di volumi ed articoli (anche rivolti a platee di lettori internazionali, come ad esempio [Viganò-Mattessich 2007](#), [Cinquini et alii 2007](#))<sup>7</sup>, atti convegnistici ([AA.Vv. 1991](#), [AA.Vv. 1998](#), [AA.Vv. 2001](#), [AA.Vv. 2006](#)) od, ancora, convogliati in seno ad iniziative editoriali *on line* esse stesse elettivamente volte alla riflessione sullo status delle discipline economico-aziendali; in particolare, in queste ultime sedi, ci piace rimarcare l'ancor vivo interesse manifestato nei confronti dell'Economia Aziendale colta ad esempio, fra i tanti aspetti, sia nelle molteplici sfaccettature che possano rafforzarne e confermarne l'importante ruolo disciplinare<sup>8</sup>, sia nei rapporti con le altre discipline cosiddette aziendali "in senso ampio"<sup>9</sup> (come quelle del settore SECS P08 – Economia e gestione delle imprese<sup>10</sup>), sia, infine, sul piano del confronto con le ricerche anglosassoni di *Accounting* ([Beretta Zanoni 2002](#), [Galassi 2003](#))<sup>11</sup>.

Decisamente di tono minore, invece, si è rivelata la considerazione registrata per l'aspetto dell'*insegnamento* universitario delle discipline economico-aziendali, inteso sia in termini diacronici (storico-evolutivi) sia in termini sincronici (stato dell'arte). Prova ne è che i principali lavori dedicati allo specifico profilo dell'insegnamento in

<sup>7</sup> Per tutti, ad ogni modo, si invita alla consultazione dell'interessante ed ampia ricognizione effettuata da un eminente studioso di rilievo internazionale ([R. Mattessich 2008](#), *References* 5 e 6) sull'inestimabile patrimonio scientifico prodotto dall'area economico-aziendale in materia di storia disciplinare.

<sup>8</sup> Vedasi in tal senso, a titolo di esempio, l'*aim* della Rivista Economia Aziendale Online del Dipartimento di Ricerche Aziendali dell'Università degli Studi di Pavia - [Http://ea2000.unipv.it](http://ea2000.unipv.it).

<sup>9</sup> In genere vengono ricomprese in questo novero le discipline pertinenti ai settori scientifico disciplinari SECS P07 Economia aziendale, SECS P08 Economia e gestione delle imprese, SECS P09 Finanza aziendale, SECS P10 Organizzazione aziendale e SECS P11 Economia degli intermediari finanziari, settori di cui all'allegato A del D.M. 4 ottobre 2000 di rideterminazione dei settori scientifico disciplinari.

<sup>10</sup> Vedasi in tal senso, sempre a titolo di esempio, la Rivista Impresa Progetto del Dipartimento di Tecnica ed Economia delle Aziende dell'Università degli Studi di Genova - <http://www.impresaprogetto.it>.

<sup>11</sup> Si noti come lo studio tematico comparato è rinvenibile anche in relazione a specifici ambiti disciplinari economico-aziendali diversi dall'Economia Aziendale. In tal senso, ad esempio, vedasi la ricostruzione, effettuata anche in chiave comparativa Europa-Nordamerica, dell'evoluzione teorica che ha connotato gli studi di strategia e politica aziendale ([A. Beretta Zanoni 1997](#)).

ambito economico-aziendale si rinvergono fondamentalmente *ab origine* del processo di elevazione della Ragioneria a rango di materia universitaria<sup>12</sup> (vedasi, ad esempio Alfieri 1899, Vianello 1908, Alfieri *et alii* 1910, Ghidiglia 1911) e, paradossalmente si sopiscano gradualmente proprio dopo i suoi primi incardinamenti nei piani di studio (Greco 1932, Masi 1937) e, ancor più, dopo il suo crescente ed osteggiato (Fauri 2001<sup>13</sup>) affiancamento all'Economia aziendale, un affiancamento riferibile alle ricadute, sulla costruzione dei *curricula* universitari, della sistematizzazione disciplinare operata dallo Zappa (Masi 1962). Successivamente rispetto a tale epoca storica, infatti, solo rare voci si sono levate per commentare lo *status pro-tempore* assunto dagli insegnamenti universitari di matrice economico-aziendale. In questo senso possono segnalarsi lavori:

- ponenti il *focus* sull'esperienza vissuta, in fatto di insegnamenti economico-aziendali, da singole Facoltà italiane (ad esempio quelle di Piacenza, in Mazza 1995, di Catania, in Poselli-Arena 2001 e di Torino, in AA.Vv. 2009);
- effettuanti (ma solo incidentalmente, oltre che strumentalmente, rispetto ad un più ampio obiettivo) una ricognizione dei nuovi insegnamenti scaturenti dalle revisioni dei piani di studio delle Facoltà di Economia (ex Economia e Commercio)<sup>14</sup> e, infine,
- aventi ad oggetto la diffusione territoriale dei Corsi di Laurea "aziendali" (Vezzani 2006, seppure poi orientati particolarmente verso il settore SECS P011).

Ciò che però stupisce è come la parsimonia di contributi si riveli anche volgendo lo sguardo alle sedi editoriali elettive dell'area economico-aziendale.

Ce ne è fornita conferma da una breve ricognizione da noi effettuata sulle pubblicazioni apparse, nell'ultimo quarantennio, sulla più antica rivista d'area nazionale ancor oggi operante (la Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale - RIREA<sup>15</sup>), qui selezionata in quanto ritenuta ampiamente significativa in fatto di contenuti scientifici nel tempo prescelti dagli aziendalisti<sup>16</sup>. Dallo studio

<sup>12</sup> Per una efficace sintesi delle principali fasi che hanno caratterizzato l'evoluzione della formazione ragionieristica in Italia dalla istituzione dei primi Istituti tecnici e alla legittimazione della creazione delle prime Scuole Superiori di Commercio (intervenute con la c.d. Legge Casati del 1859), fino all'annessione universitaria e successiva trasformazione in Facoltà di Economia e Commercio degli "Istituti superiori di studi commerciali" (1935), si rimanda a F. Fauri, 2001, pp. 289-298.

<sup>13</sup> Il tentativo di rinnovamento proposto dal Maestro nel famoso discorso del 1929 infatti «[...] venne stroncato sul nascere e la ragioneria continuò per tutti gli anni Trenta; Quaranta e Cinquanta a rappresentare una delle poche discipline che si occupavano di descrivere, oltre alle tecniche contabili, anche quelle più propriamente gestionali» cfr. F. Fauri, 2001, p. 300.

<sup>14</sup> Sul punto vedasi, ad esempio, A. Dell'Atti 1987, p. 81.

<sup>15</sup> Già "Rivista Italiana di Ragioneria" dal 1908 al 1911 e, ancor prima, già "Rivista italiana del Collegio dei Ragionieri di Roma", dal 1901 al 1907. Ebbene, solo dal 1972 in poi la denominazione diventa quella ancor oggi vigente appena sopra menzionata: "Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale".

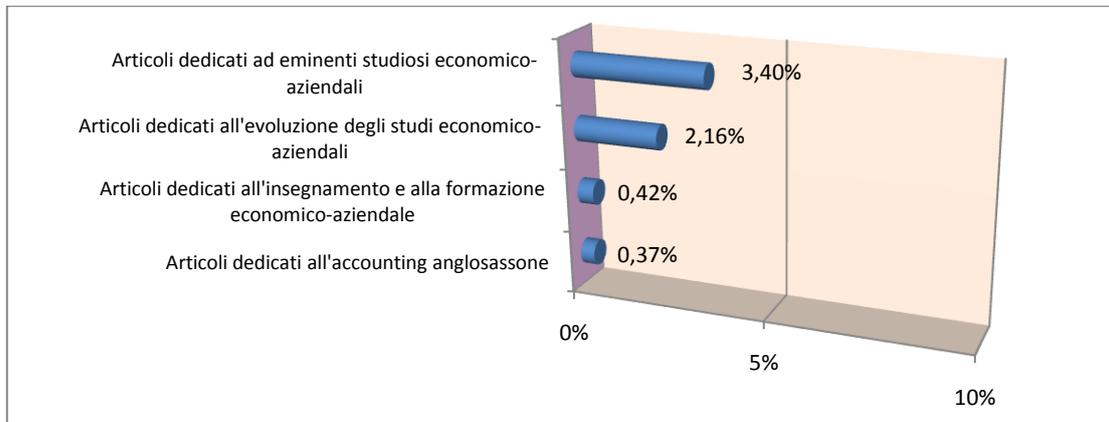
<sup>16</sup> La ricognizione ha avuto ad oggetto il *database* fornito on-line dall'associazione ESSPER (<http://www.biblio.liuc.it/essper>). Tale *database* ha mappato gli indici della rivista dal 1972 al 2010 (escludendo il 1994) riportando, come già precisato, un totale di 1895 articoli. A tale totale sono state da noi rapportate quattro categorie di pubblicazioni, classificate sulla mera lettura dei loro titoli:

- a) articoli dotati di un nesso con la formazione aziendale o con l'insegnamento universitario chiaramente dichiarato nel titolo;
- b) articoli dedicati agli studi economico-aziendali ampiamente intesi (escludendo quindi trattazioni su tematiche ristrette ed includendo, invece, le trattazioni che, nel titolo, suggerissero una implicazione, intesa quale ricaduta, della singola tematica sull'intero ambito disciplinare);
- c) articoli dedicati ad opere di Maestri oppure a singoli profili tematici sviluppati ad opera di costoro;

(grafico 1) è emerso come i contributi dedicati alla formazione economico-aziendale ampiamente intesa siano numericamente irrisori (8 lavori, pari al 4,22%)<sup>17</sup> e vengano, ad esempio, decisamente surclassati da quelli rivolti all'evoluzione degli studi economico-aziendali (41 lavori, pari allo 0,11%) e, ancor più, da quelli dedicati alle figure di eminenti studiosi aziendalisti italiani (64 lavori, 3,4%).

Il grafico 1 che segue ausilia la comparazione fra i rapporti appena sopra riportati.

Grafico 1 – Spoglio degli indici ESSPER della RIREA (1972-2010):  
un confronto fra gli articoli dedicati alla formazione/insegnamento economico-aziendale  
e articoli dedicati ad altre tematiche



Entrando poi nel dettaglio, va precisato inoltre come la classe di articoli il cui titolo fosse dedicato all'insegnamento e alla formazione economico aziendale, a sua volta, presenti contributi rivolti:

- alla formazione rivolta alle attività produttive e alle imprese (per un totale di 2 articoli);
- all'insegnamento nelle scuole superiori (per un totale di 3 articoli);
- al ruolo della Laurea rilasciata dalle previgenti Facoltà di Economia e Commercio (Dell'Atti 1987), con specifico riferimento alla formazione economico-aziendale da essa fornita (Amaduzzi 1975), e al ruolo ricoperto da specifiche tematiche aziendali nella didattica universitaria (Farneti 1996), per un totale di tre articoli.

Eppure l'insegnamento assurge a momento strumentale essenziale non solo per la diffusione di qualsiasi disciplina ma anche a volano, come nel caso dell'Economia aziendale, di consolidamento identitario divenendo quindi garanzia di sopravvivenza della comunità scientifica che se ne fa portatrice.

Quale migliore occasione di radicamento culturale se non quella dell'erogazione ragionata di contenuti disciplinari alle platee universitarie nazionali? Insegnare di Economia Aziendale, infatti, in ultima istanza significa tramandare un sapere alle nuove generazioni affinché esse ne traggano giovamento nell'applicazione alla propria e alla altrui vita, ineluttabilmente intrise di processi economici, sebbene nelle sempre diverse forge suggerite dall'evoluzione ambientale.

d) articoli aventi ad oggetto gli studi di *accounting* del mondo anglosassone od il confronto degli studi economico-aziendali con essi.

<sup>17</sup> E ancor più irrisori sono quelli relativi all'insegnamento universitario, si precisa. Sul punto si tornerà poco oltre.

Nei confronti della didattica, invece, paradossalmente non così sopita è l'attenzione scientifica nei Paesi anglosassoni, Paesi nei quali, da un lato, non sussistono problematiche né teoriche (data la matrice precipuamente tecnico-pratica dell'*Accounting*) né identitarie tanto forti quanto quelle che sembrano investire oggi le discipline italiane aziendali e, dall'altro, ad esempio con riferimento agli USA, le Scuole superiori accoglienti l'insegnamento dell'*Accounting* sorsero addirittura dopo quelle italiane (Beretta Zanoni 2002<sup>18</sup>).

Ivi difatti, l'*Accounting* è stato ormai da tempo elevato a dignità di ambito disciplinare meritevole di specifiche sedi editoriali interessate alle problematiche connesse al suo insegnamento<sup>19</sup>, anche se occorre sottolineare come significative operazioni editoriali svolte in tal senso – il riferimento specifico è alla gemmazione della rivista "*Issues in Accounting Education*" dalla rivista "*The Accounting Review*" – siano state lette e percepite da taluni come una prova del *minus* ascrivibile al campo dell'educational rispetto al *core* disciplinare, ossia come una sorta di volontà di espellere (invece che espungere) la didattica dell'*Accounting* dalla prestigiosa sede editoriale originaria<sup>20</sup>. E nell'ambito delle riviste il cui *aim* è per definizione elettivamente rivolto all'erogazione didattica precipuamente disciplinare, è possibile scorgere contributi il cui *focus* sia proprio l'*Accounting* osservato quale insegnamento "universitario" (ad esempio, vedasi Fogarty-Markarian 2006, Van Wyhe 2007a e 2007b). Ecco dunque potersi riscontrare in Italia un gap scientifico emergente rispetto al mondo anglosassone, un gap specificamente imputabile alla carenza di testate dedicate all'insegnamento aziendale universitario.

Ad onor del vero, va tuttavia precisato come, nel nostro Paese, l'avvicinarsi delle varie riforme universitarie degli ultimi anni, da un lato, e l'esigenza di verifica e circoscrizione (se non di ridefinizione) dei confini disciplinari, dall'altro, ha di recente sospinto verso un rinnovato interesse circa la funzione formativa espletata dalle discipline aziendali (intese in senso ampio) in seno ai *curricula* universitari e, in particolare, in quelli eretti in seno alle Facoltà di Economia (Caselli 2005, Corbetta 2005, Rusconi 2005); un interesse, lo si precisa per inciso, manifestato anche da altre aree disciplinari attigue a quella aziendale, come quella economica generale, testimoniato ad esempio da lavori volti a soppesare il ruolo ricoperto da una prescelta categoria di insegnamenti nel panorama delle iniziative didattiche universitarie nazionali (Sarra-Monarca 2006)<sup>21</sup>.

In questo ultimo ordine di riflessioni circa il ruolo giocato da un comparto scientifico, nel nostro caso il comparto economico-aziendale, in seno agli

<sup>18</sup> Vedasi sul punto, in particolare, il confronto storico operato tra l'avvio istituzionale dei primi corsi di *Accounting* (negli Stati Uniti d'America) e di *Ragioneria* (In Italia), entrambi intervenuti nel corso dell'Ottocento, da A. Beretta Zanoni, 2002, pp. 22-26.

<sup>19</sup> A solo titolo di esempio si citano le Riviste: *Journal of Accounting education*, *Issues in Accounting Education*, *The Accounting Educators' Journal*, *The International Journal of Accounting Education and Research*, ecc.

<sup>20</sup> Su questo interessante dibattito si rinvia ad un recente editoriale (K. St. Pierre et alii 2009), p. 126.

<sup>21</sup> Il lavoro citato (A. Sarra-U. Monarca 2006) ha inteso quantificare il ruolo ricoperto dal comparto dell'economia dei servizi nell'ambito delle iniziative didattiche e scientifiche attivate dalle Università italiane nell'a.a. 2005/2006. Nella specie, per ciò che attiene alla didattica, si è trattato di una ricognizione avente ad oggetto gli insegnamenti la cui denominazione rivelasse il loro essere dedicati al settore dei servizi in generale oppure ad un specifico ulteriore sottocomparto.

ordinamenti universitari dei Corsi di Laurea attivati dalle Facoltà di Economia nazionali, intende collocarsi il presente contributo.

Il paragrafo che segue espone le linee metodologiche seguite per svolgere l'indagine sulle cui risultanze si focalizzerà il paragrafo 4 del presente paper.

### 3. Metodologia della ricerca

La ricerca è stata condotta nel periodo luglio–ottobre 2010 su 55 Atenei italiani, su altrettante Facoltà di Economia, su 164 Corsi di Laurea (divenuti poi 163, come si vedrà, in alcune parti dello studio) a loro volta declinati in 344 *curricula*.

Il lasso temporale di raccolta dei dati da sottoporre a rielaborazione, ponendosi a cavallo dell'avvio del nuovo a.a. 2010/2011, ha ovviamente determinato la possibilità di aggiornamenti *in itinere* dei siti d'Ateneo tali da oscurare le informazioni originariamente tratte.

Questo paragrafo espone sia le fasi con cui si è giunti a configurare gli oggetti (i Corsi di Laurea) da sottoporre ad osservazione (a) sia i principali aspetti di tali oggetti su cui è stato posto il *focus* della ricerca (b).

#### (a) Selezione degli oggetti di osservazione

Alla costruzione del gruppo di Corsi di Laurea sottoposto ad osservazione (che non costituisce un “campione” in senso statistico bensì una popolazione, trattandosi di tutti gli oggetti dotati di individuate caratteristiche) si è giunti partendo dal database estratto *on line* dal sito ufficiale del MIUR “CERCAUniversità”<sup>22</sup>.

Nelle maschere di ricerca ivi proposte sono stati selezionati:

- i Corsi di Laurea di primo livello (ossia le Lauree triennali) o a ciclo unico;
- l'Area Sociale, ossia l'area di riferimento generale<sup>23</sup>;
- le Facoltà desiderate, ossia soltanto le Facoltà di Economia<sup>24</sup>;
- l'anno di validità, il 2009, ossia l'anno accademico 2009/2010.

Una prima fase della ricerca ha così individuato **194** Corsi di Laurea distribuiti in **63** Facoltà<sup>25</sup>. Da quest'ultime sono state escluse, oltre alle 6 Facoltà attivate in seno alle Università telematiche<sup>26</sup> (corrispondenti a 9 Corsi di Laurea), le Facoltà non

<sup>22</sup> [Http://cercauniversita.cineca.it](http://cercauniversita.cineca.it).

<sup>23</sup> In siffatta “area sociale”, si precisa, è dato di rinvenire, lo si anticipa, le due classi delle lauree oggetto dell'indagine: sia la Classe delle lauree in Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale (classe 17 ai sensi della prima riforma universitaria ex D.M. 509/99 ed ora classe 18 ai sensi della successiva riforma ex D.M. 270/04) sia la Classe delle lauree in Scienze Economiche (classe 28 ai sensi della prima riforma universitaria ex D.M. 509/99 ed ora classe 33 ai sensi della successiva riforma ex D.M. 270/04).

<sup>24</sup> Pertanto è di tutta evidenza come non siano state contemplate, nei risultati restituiti dalla selezione, le Facoltà diverse da quelle di Economia, anche se esplicitamente intitolate all'ambito tematico aziendale. Ad esempio, la Facoltà di *Scienze Economiche e Aziendali* dell'Università degli Studi del Sannio, seppure attivante due Corsi di Laurea triennali di classe L18 in Economia Aziendale e in Economia dei Servizi, per gli esposti criteri selettivi (che hanno limitato il perimetro dell'indagine alle sole Facoltà di Economia) non apparirà nel database considerato dallo studio.

<sup>25</sup> Ciascuna riferibile ad una diversa Università, tranne che nel caso dell'Ateneo di Bari attivante due distinte Facoltà di Economia, l'una con sede a Bari e l'altra con sede a Taranto.

<sup>26</sup> TEL.M.A., UNINETTUNO, GUGLIELMO MARCONI, UNISU, Universitas Mercatorum ed, infine, E-Campus. L'esclusione è imputabile alla troppo differente modalità erogativa didattica adottata elettivamente da tali Università rispetto a quelle tradizionali.

strettamente intitolate “Economia” (si è trattato di una sola Facoltà, attivante un singolo Corso di Laurea<sup>27</sup>) e si è giunti ad un totale provvisorio di **56** Facoltà di Economia attivanti **184** Corsi di Laurea triennali o a ciclo unico.

A questo punto, è stata effettuata una ulteriore cernita consistente nell’eliminazione dei Corsi di Laurea non appartenenti alle seguenti due Classi delle Lauree: la classe delle lauree in “Scienze dell’economia e della gestione aziendale”<sup>28</sup> (l’attuale classe L18 che con la riforma 509/99 veniva invece indicata quale classe 17) sia la Classe delle lauree in “Scienze economiche”<sup>29</sup> (l’attuale classe L33 in precedenza indicata quale classe 28)<sup>30</sup>. Così operando, i Corsi di Laurea residui, costituenti il definitivo sistema delle Lauree oggetto di osservazione del presente lavoro, sono risultati essere in numero di **164** distribuiti su **55** Facoltà di Economia<sup>31</sup>, essendo stati esclusi 20 Corsi di Laurea attivati dalle Facoltà di Economia in seno all’area sociale prescelta ma nell’ambito di classi differenti dalle due individuate.

È importante sottolineare come molti dei Corsi di Laurea selezionati siano risultati conformi al D.M. 270/04 già nell’a.a. 2009/2010 e come taluni lo fossero, addirittura, anche da prima. Se ne è dedotto allora come, per i Corsi di Laurea non ancora conformi all’impianto normativo della più recente riforma, l’adeguamento sarebbe intervenuto, al massimo, a partire dal successivo anno accademico (2010/2011).

Ciò significa anche che si è ritenuto di non osservare i Corsi di Laurea i quali, pur risultanti dal sito degli Atenei con annualità attivate nel 2009/2010 (nelle quali peraltro fossero contemplati gli insegnamenti economico-aziendali oggetto dell’indagine), non emergessero dal database del MIUR, ragionevolmente, poiché in corso (o in attesa) di graduale disattivazione.

Queste prime informazioni hanno consentito di delineare il perimetro del gruppo di Corsi di Laurea oggetto di indagine (vedasi allegato 1), per le caratteristiche generali del quale si rinvia al paragrafo 4.2. Si anticipa sin d’ora, però, come il totale

<sup>27</sup> Infatti, in un caso, il database ministeriale ha restituito una selezione nella quale è risultata inclusa la Facoltà di “Scienze Economiche e sociali” della Libera Università della Sicilia Centrale “Kore” (Enna), peraltro attivante un Corso di Laurea appartenente alla classe delle lauree 17.

<sup>28</sup> D’ora in avanti, anche SEGEA.

<sup>29</sup> D’ora in avanti, anche SE.

<sup>30</sup> Sono stati pertanto esclusi i Corsi di Laurea appartenenti alle seguenti classi:

- Classe delle lauree in scienze del turismo (L 15), presente presso le Università di Cagliari, Calabria, Molise, Napoli, Palermo, Piemonte Orientale;
- Classe delle lauree in Scienze dei servizi giuridici (L 14) Chieti-Pescara, L’Aquila, Piemonte Orientale;
- Classe delle lauree in Scienze dell’amministrazione e dell’organizzazione (L 16), attivata nel Molise;
- Classe delle lauree in Scienze della difesa e della sicurezza (DS/1), attivata presso l’Ateneo di Bergamo;
- Classe delle lauree in Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace (L 37) presente presso gli Atenei di Calabria, Firenze e Palermo;
- Classe delle lauree in Scienze del servizio sociale (L 39), rinvenibile in Molise;
- Classe delle lauree Magistrali in Giurisprudenza (LMG/01), presente presso l’Università Bocconi di Milano e del Sannio.

<sup>31</sup> Le Facoltà sono scese da 56 a 55 in ragione dell’esclusione dell’Università degli Studi del Sannio. Per inciso si noti come la Facoltà di Economia di quest’ultima (Facoltà che dal 1° novembre 2010 è divenuta Facoltà di Giurisprudenza) nell’a.a. 2009/10 risultava aver attivato un solo Corso di Laurea di area sociale (Giurisprudenza) pertinente, per trasformazione dalla classe ex 22/S, alla LM/01 (ossia una classe delle lauree magistrali), lasciando così ad un’altra Facoltà, la Facoltà di Scienze economiche e aziendali (evidentemente esclusa dalla selezione del nostro database, come già detto), l’accoglimento dei Corsi di Laurea tipicamente aziendali di cui alle classi L18 e/o L 33.

di Corsi di Laurea qui raggiunto (164) è stato ben presto ridimensionato a 163 (lo si vedrà a breve) durante la fase della selezione degli aspetti da osservare (punto b).

*(b) Selezione degli aspetti da osservare*

Lo studio è poi proseguito focalizzando la ricerca su di un aspetto specifico ossia l'intero novero degli insegnamenti economico-aziendali riferibili al bacino di Corsi di Laurea preselezionato. A tal fine sono stati ricercati sui siti *web* degli Atenei:

- i percorsi formativi (o *curricula*) dei singoli Corsi di Laurea; è bene precisare come siano stati esclusi sia i *curricula part time* (con durata superiore ai tre anni<sup>32</sup>), ponendo quindi il *focus* solo su quelli a tempo pieno, sia i *curricula* non trovanti sufficiente informativa on-line atta ad esplicitare incontrovertibilmente il piano di studio e/o i *curricula*; questa esigenza di incontrovertibilità ha fatto sì che, in questa fase, fosse eliminato dal bacino di osservazione un Corso di Laurea<sup>33</sup> facendo così scendere i Corsi di Laurea oggetto di analisi da 164 a **163** (sempre distribuiti su 55 Facoltà); va inoltre precisato come siano stati intesi *curricula* distinti anche i percorsi differenziati a partire dal secondo o dal terzo anno (sempre grazie a discipline obbligatorie) stante la convinzione che, nonostante la diffusa pratica dei mutui, il significato formativo dei profili dovesse in tali evenienze, almeno teoricamente, mantenersi separato e distinguibile<sup>34</sup>;
- le discipline economico-aziendali incontrate scorrendo i piani di studio selezionati<sup>35</sup>; è peraltro da precisare come siano stati selezionati solo gli insegnamenti (o i moduli d'essi) obbligatori appartenenti al settore scientifico disciplinare SECS P07 escludendo pertanto i moduli di Corsi integrati i quali, pur essendo inseriti in "contenitori didattici" dall'intitolazione evocante discipline aziendalistiche generali, pertenessero ad altri settori scientifico disciplinari<sup>36</sup>;
- il "peso", espresso in crediti formativi universitari (d'ora in avanti: cfu), dei predetti insegnamenti;
- posizionamento di tali discipline nelle annualità dei percorsi formativi; vi è da precisare come, sotto questo profilo, i percorsi oggetti di ricerca siano stati connotati da un alto grado di comparabilità in fatto di collocazione temporale

<sup>32</sup> Esempi ne sono una modalità erogativa del Corso di Laurea in Economia e Amministrazione delle imprese dell'Insubria (sede di Varese), un profilo del Corso di Laurea in Economia di Bergamo, un profilo del Corso di Laurea in Economia Aziendale di Bergamo, ecc.

<sup>33</sup> Corso di Laurea in Management dell'informazione e della comunicazione aziendale.

<sup>34</sup> Delle interessanti osservazioni inerenti alla implementazione dello sdoppiamento degli insegnamenti nell'attuale sistema di percorsi ad Y, in luogo dei frequenti mutui, si rinvengono in un contributo di [G. Rusconi 2005](#), p. 4.

<sup>35</sup> Occorre precisare peraltro come la coesistenza di Corsi di Laurea rispondenti a diverse normative (DD.MM. 509/99 o 270/2004) ha implicato di scegliere fra le due seguenti opzioni:

- osservazione degli insegnamenti oggetto dell'indagine indipendentemente dalla loro collocazione o meno in una annualità del percorso che risultasse già attiva nel 2009/2010 (in altri termini: analisi di insegnamenti attivi e non attivi ma di futura attivazione);
- osservazione degli insegnamenti oggetto dell'indagine tenendo strettamente conto della loro collocazione in una annualità attivata nel 2009/2010 (in altri termini: analisi solo degli insegnamenti attivi).

La scelta è ricaduta sulla prima opzione al fine di rendere maggiormente completo il panorama disciplinare. Infatti, l'inclusione degli insegnamenti in attesa di attivazione ha reso ininfluente sul database (e quindi non distorsivo) l'anno di avvio della nuova riforma da parte delle singole Facoltà.

<sup>36</sup> È il caso, ad esempio, del Corso integrato di Istituzioni di economia aziendale previsto dal piano didattico del Corso di Laurea in Economia e professione dell'Università di Bologna. Tale Corso, infatti, si scinde in due insegnamenti – Economia degli intermediari finanziari (SECS P011) ed Economia aziendale (SECS P07) – dei quali è stato indagato solo il secondo.

- delle discipline, stante l'avvio di molti nuovi ordinamenti ispirati al sistema ad Y contemplante corsi di insegnamento comuni di base nei primi anni;
- denominazioni attribuite, da ciascun Corso di Laurea, alle materie obbligatorie attivate sempre con riferimento al settore scientifico disciplinare SECS P07.

Il paragrafo seguente presenta le risultanze emerse dalla rielaborazione dei dati relativi sia al punto "a" che al punto "b" di cui sopra.

#### **4. Gli insegnamenti economico-aziendali nei Corsi di Laurea delle classi 17/L18 e 28/L33 delle Facoltà di Economia italiane: i risultati dell'indagine**

##### **4.1. Considerazioni preliminari**

Gli aspetti indagati sono stati prescelti in quanto ritenuti dei validi spunti per supportare un dibattito avente ad oggetto la coerenza sussistente, limitatamente agli insegnamenti pertinenti al settore scientifico disciplinare "Economia aziendale - SECS P07", nell'organizzazione sia delle filiere formative dei singoli Corsi di Laurea isolatamente considerati sia delle filiere formative dei Corsi di Laurea appartenenti ad una medesima Facoltà.

Ci è parso difatti che la predetta coerenza potesse a sua volta determinare, nei laureati generati dal Sistema Paese, delle virtuose convergenze culturali insistenti a vantaggio diretto delle comunità lavorative di futuro inserimento di costoro oltre che, più indirettamente, delle comunità sociali di loro pertinenza.

Diversamente, il verificarsi di discrasie troppo marcate, ad esempio imputabili ad un utilizzo non ragionato<sup>37</sup> dell'autonomia riconosciuta sia alle Istituzioni<sup>38</sup> sia alla docenza<sup>39</sup>, rischierebbe di determinare pericolosi scollamenti culturali nel panorama dei laureati (in Economia, nel caso della presente ricerca) destinati poi ad amplificarsi nelle realtà (principalmente lavorative) di loro futura collocazione.

In questo senso ci è sembrato utile, si ribadisce, contribuire ad una, prima, complessiva riflessione strategica circa il settore SECS P07 selezionando solo taluni fra i possibili profili di indagine riferibili al panorama degli insegnamenti economico-aziendali dei percorsi formativi universitari triennali:

- a) la numerosità (par. 4.3);
- b) la collocazione cronologico-curriculare (par. 4.4);
- c) la denominazione (par. 4.5).

La distinta presentazione delle risultanze afferenti ai suddetti profili (paragrafi da 4.3 a 4.5) verrà preliminarmente corredata da un quadro d'insieme (par. 4.2) volto a descrivere le principali caratteristiche generali ascrivibili ai Corsi di Laurea sottoposti ad analisi.

<sup>37</sup> Ossia non derivante da deliberate assunzioni preventive frutto di confronti in seno all'area scientifica.

<sup>38</sup> Ad esempio in fatto di collocazione temporale degli insegnamenti nei piani di studio, di denominazione di tali materie e di attribuzione dei crediti formativi universitari non vincolati.

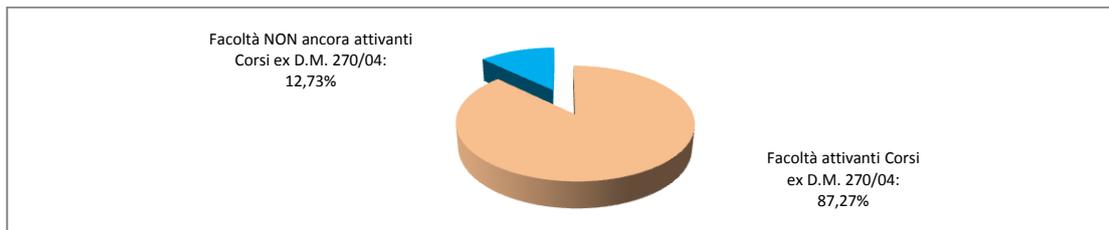
<sup>39</sup> Ad esempio in materia di selezione dei contenuti per la costruzione dei programmi di studio e di scelta dei supporti didattici consigliati.

#### 4.2. Caratteristiche generali dei Corsi di Laurea oggetto dello studio: una ricognizione

Nel paragrafo dedicato alle specificazioni d'ordine metodologico si è già anticipato come la graduale selezione dei Corsi di Laurea da analizzare abbia condotto alla formazione di un oggetto d'indagine<sup>40</sup> costituito da 163 Corsi riconducibili alle classi ministeriali delle lauree in Scienze dell'Economia e della Gestione Aziendale - SEGEA (L18 ed ex 17) e in Scienze Economiche - SE (L 33 ed ex 28).

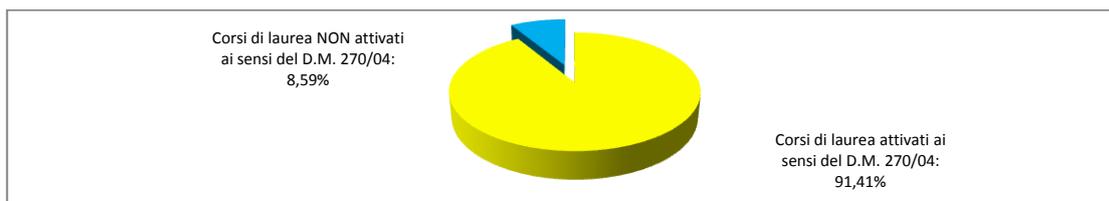
Lo studio di questo primo oggetto d'indagine ha consentito di constatare come vi fossero Facoltà non ancora istituenti Corsi di Laurea a norma della più recente fra le riforme universitarie (quella di cui al D.M. 22 ottobre 2004, n. 270) e di conseguenza proponenti Corsi ancora sottoposti alla disciplina della precedente riforma (quella di cui al D.M. 3 novembre 1999, n. 509). Pertanto, anche al fine di comprendere in quale misura il panorama dei Corsi in via di osservazione (relativo all'a.a. 2009/2010, lo si ricorda) potesse anche dare contezza della struttura dell'offerta formativa proposta dalle Facoltà di Economia dopo la riforma, si è andati previamente a ricercare quali e quante Facoltà, fra le **55** indagate, avessero già attivato Corsi rispondenti alla nuova disciplina e quali e quante invece dovessero ancora applicarla. Ad una prima osservazione, è emerso come solo 7 Facoltà (su 55), nell'a.a. 2009/2010, non avessero ancora istituito Corsi di Laurea ex 270/2004<sup>41</sup> (grafico 2).

Grafico 2 – Numerosità relativa delle Facoltà di Economia applicanti il D.M. 270/04 (a.a. 2009/10):



Passando poi dall'analisi delle Facoltà a quella dei singoli Corsi di Laurea, è stato ricercato il peso relativo assunto dai Corsi ex D.M. 270 sull'intero bacino di indagine (164 Corsi), ottenendo il risultato di cui al grafico 3.

Grafico 3 – Numerosità relativa dei Corsi di Laurea L18, L33 ed L18-L33 attivati ex D.M. 270/04 nelle Facoltà di Economia analizzate (a.a. 2009/10)



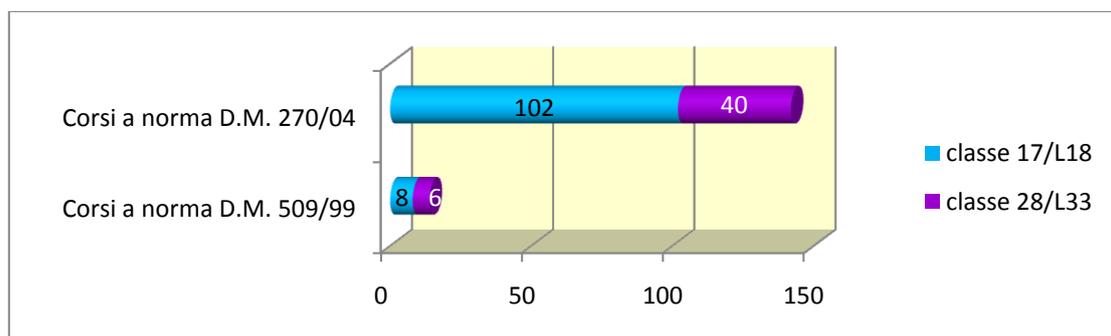
<sup>40</sup> Tale oggetto definitivo è stato costruito, lo si rammenta, dopo aver riscontrato l'impossibilità di monitorare con certezza gli insegnamenti obbligatori di un Corso di Laurea, costringendo così a far diminuire i Corsi di Laurea osservati da 164 a 163.

<sup>41</sup> Trattasi delle Università degli studi della Basilicata, di Bolzano, di Chieti-Pescara, dell'Insubria, dell'Università Europea non Statale di Roma, del LIUC di Castellanza e della Libera Università S. Pio V di Roma.

Appare evidente come il peso della riforma del 1999 in entrambi i casi si ponga attorno ad una decimo circa della popolazione di Corsi osservata, attestando un valido grado di segnaleticità di tutta l'indagine anche quale analisi delle prime "risultanze" della riforma del 2004 sul panorama dei Corsi di Laurea italiani offerti, dalle Facoltà di Economia nazionali, nelle individuate due classi ministeriali.

*Pro-tempore*, inoltre, proseguendo nell'osservazione dei Corsi di Laurea e delle normative presiedenti alla loro istituzione, sono stati provvisoriamente elisi gli **8** Corsi interclasse L18-L33 (tutti pertinenti alla nuova disciplina ma, evidentemente, non scindibili per classe<sup>42</sup>) e scissi i **155** Corsi residui dapprima in base alla disciplina legislativa di appartenenza (D.M. 509 oppure D.M. 270) e successivamente in base alle classi di appartenenza (SEGEA-17/L18, da un lato, e SE-28/L33, dall'altro). Così procedendo si è riscontrato il quadro di cui al grafico 4 che segue.

Grafico 4 - Attivazione di Corsi non interclasse (17/L18 e 28/L33) nelle Facoltà di Economia osservate (a.a. 2009/10): frequenze assolute



Da questo momento in poi lo studio è proseguito indagando la composizione in classi ministeriali dell'intero gruppo di 163 Corsi di Laurea.

Per fare ciò, è stato necessario ricomporre ad unità tutti i Corsi assommando i **14** istituti a norma della disciplina vigente prima della riforma ex D.M. 270 (ossia i Corsi ancora a norma D.M. 509/99) ai **149** istituti a norma della nuova riforma (a loro volta costituiti sia dai 141 Corsi di classi univoche – riportati nel grafico 4 – sia dagli 8 Corsi interclasse non riportati dal grafico 4, poiché provvisoriamente esclusi).

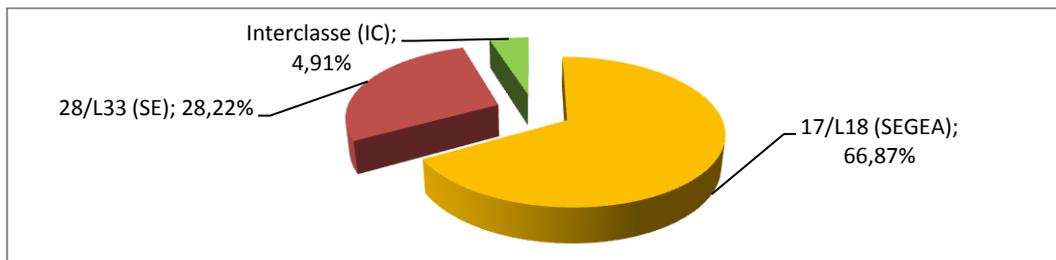
A questo punto sono stati accostati in una prima categoria i Corsi rientranti nelle classi 17 ex 509 e L18 ex 270 (SEGEA), in una seconda categoria i Corsi rientranti nelle classi 28 ex 509 ed L33 ex 270 (SE) e, infine, in una terza categoria i Corsi interclasse (IC). Tale analisi ha mostrato una netta preponderanza dell'appartenenza alla classe 17/L18-SEGEA (**109** Corsi, pari al 67,07 %) sia rispetto alla classe 28/L33-SE (**46** Corsi, pari al 28,05%)<sup>43</sup> sia rispetto alla scelta interclasse (**8** Corsi, pari al 4,88 %).

Il grafico 5 che segue schematizza quanto sopra.

<sup>42</sup> Trattasi di due Corsi (CLEC) dell'Università Politecnica delle Marche (sedi di Ancona e di San Benedetto del Tronto), del Corso di Laurea in Economia e amministrazione delle aziende dell'Università di Bari, del Corso di Laurea in Economia dell'impresa dell'Università di Bologna (sede di Rimini), Corso di Laurea in Economia (in particolare il terzo anno) dell'Università di Ferrara, del Corso di Laurea in International Economics, Management and Finance dell'Università Bocconi di Milano e, infine, dei Corso di Laurea in Economia e Management dell'Università di Sassari e di Trento.

<sup>43</sup> Può affermarsi che fra le due classi il rapporto sia di circa 2 ad 1.

Grafico 5 – Scomposizione in classi ministeriali dei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed L18-L33 attivati dalle Facoltà di Economia italiane (a.a. 2009/10)



Ben più variegato del precedente è il panorama dei Corsi, invece, se studiato in base alla denominazione loro attribuita.

In prima battuta è stato possibile osservare come taluni Corsi di studio mostrassero delle denominazioni ricorrenti, o “tradizionali”, potrebbe dirsi, mentre per altri si sia optato per denominazioni meno comuni, talora affini alle prime talora del tutto discoste da esse. In questo senso le denominazioni più frequenti sono risultate essere le seguenti:

1. Economia Aziendale (CLEA), con 32 frequenze<sup>44</sup>;
2. Economia e Commercio (CLEC), con 22 frequenze<sup>45</sup>;
3. Economia (CLE), con 10 frequenze<sup>46</sup>;
4. Economia e Finanza (CLEF), con 7 frequenze<sup>47</sup>;
5. Economia e Gestione Aziendale (CLEGA), con 6 frequenze<sup>48</sup>;
6. Economia e Management (CLEM), con 6 frequenze<sup>49</sup>;
7. Economia e Amministrazione delle Imprese (CLEAI), con 5 frequenze<sup>50</sup>.

Tutti i restanti 75 Corsi presentano frequenze pari od inferiori a due.

Nel grafico 6 che segue vengono mostrate separatamente le incidenze percentuali dei primi due gruppi di denominazioni di Corsi di Laurea (CLEA e CLEC), affiancandole, da un lato, a quella del gruppo di 34 Corsi composto dall'accorpamento delle categorie riferibili alle denominazioni con frequenze comprese fra il 3 e il 10 (CLE, CLEF, CLEM, CLEAI, CLEGA) e, dall'altro, a quella

<sup>44</sup> Trattasi delle Università di Bari (sede di Bari), Bari (sede di Brindisi), Basilicata, Bergamo, Bologna, Calabria, Cassino, LIUC, Catania, Chieti, Firenze, Foggia, Genova, Salento, Messina, Cattolica, Modena e Reggio Emilia, Molise, Napoli I, Napoli II (Capua), Napoli III (Parthenope), Perugia sede di Perugia, Perugia sede di Terni, del Piemonte Orientale (Novara), Pisa, Salerno, Torino, Toscana, Udine, Urbino, Venezia e Verona.

<sup>45</sup> Trattasi delle Università di Bologna, La Sapienza, Siena, Bari, Cassino, Chieti, Firenze, Genova, Insubria, Bicocca, Napoli I, Napoli II (con sede a Capua), Napoli III (Parthenope), Pisa, Salerno, Torino, Udine, Urbino, Venezia, Verona, Politecnica delle Marche sede di Ancona e Politecnica delle Marche sede di San Benedetto del Tronto.

<sup>46</sup> Trattasi delle Università di Bergamo, Brescia, Calabria, Catania, Ferrara, Foggia, Pavia, La Sapienza, Roma Tre e Siena.

<sup>47</sup> Trattasi delle Università di Bologna, Cagliari, Chieti, Salento, Modena e Reggio Emilia, Palermo e Bocconi.

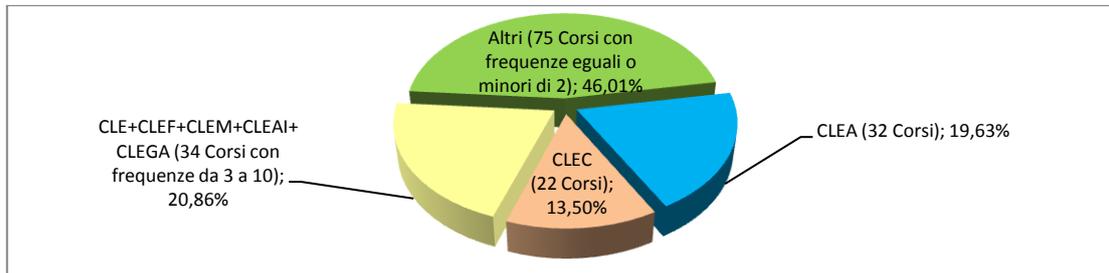
<sup>48</sup> Trattasi delle Università di Brescia, Cagliari, Cattolica (sede di Milano), Roma tre, Europea non statale e Trieste.

<sup>49</sup> Trattasi delle Università di Padova, Parma, Tor Vergata, Luiss, Sassari e Trento.

<sup>50</sup> Trattasi delle Università di Chieti, Insubria, L'Aquila, Bicocca e Piemonte Orientale.

del gruppo residuale comprendente i 75 Corsi con denominazioni non ricorrenti (frequenze unitarie o, al massimo, duplici)<sup>51</sup>.

Grafico 6 – Denominazioni ricorrenti nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà italiane di Economia (a.a. 2009/10): frequenze relative



L'alto grado di frammentazione emergente dalla presenza di una così altamente incidente (46,34 %) classe di Corsi diversificati in quanto a denominazione, tuttavia, si contrae se le intitolazioni vengono analiticamente osservate con un altro criterio per poter essere o meno ricondotte a classi più ampie dotate di una matrice prevalente. Molti Corsi di Laurea, infatti, pur non reiterando pedissequamente le canoniche denominazioni prima citate ("Economia Aziendale", "Economia e Commercio", "Economia e Finanza", ecc.) spesso evocano comunque una forte affinità ad una di esse consentendo in tal modo di costruire "famiglie" di denominazioni dotate di una propria e distinguibile matrice.

Così operando, da un lato, le predette sette denominazioni sono state in parte slargate:

- il CLEA è stato unito al CLEGA e alle intitolazioni dotate di palese matrice aziendale<sup>52</sup> o anche solo gestionale<sup>53</sup> originando la classe "Aziende";
- al CLEF sono state accostate le denominazioni evocanti i mercati finanziari e i loro operatori<sup>54</sup> originando la classe "Finanza";

<sup>51</sup> Le frequenze minime sono evidentemente imputabili o alla specificità del *curriculum* oppure ad una deliberata volontà di differenziazione manifestata dalla Facoltà di pertinenza. Viene ricordato a tal proposito che «un punto importante riguarda la comunicazione e pertanto la denominazione dei corsi di laurea che rappresenta un punto di partenza per le decisioni degli studenti [...]» (P. Vezzani 2006, p. 11).

<sup>52</sup> Trattasi del Corso interclasse in Economia e amministrazione delle aziende (Bari) e dei seguenti 5 Corsi della classe 17/L18:

- Scienze dell'economia e della gestione aziendale (Bolzano);
- Economia e amministrazione aziendale (Palermo);
- Amministrazione, controllo e finanza aziendale (Pavia);
- Gestione aziendale (Trento).

<sup>53</sup> Trattasi di due corsi della classe 17/L18 [Scienze economiche e gestionali (S. Pio V di Roma) e in Scienze Gestionali (Salerno)] e di un corso interclasse in Economia e amministrazione delle aziende (Bari).

<sup>54</sup> Trattasi dei seguenti 10 Corsi:

- Economia: Banche, Aziende e Mercati (Macerata, 17/L18);
- Economia delle banche, delle Assicurazioni e degli Intermediari finanziari (Bicocca, 17/L18);
- Banca e Finanza (Brescia, 17/L18);
- Economia delle imprese finanziarie (Napoli I, 17/L18);
- Economia dei mercati e degli intermediari finanziari (Perugia, 17/L18 e Tor Vergata, 28/L33);
- Banca, Finanza e Mercati finanziari (Pisa, 17/L18);
- Banca, Assicurazioni e Mercati finanziari (La Sapienza, 17/L18);

- il CLEAI è stato accostato a Corsi dedicati alle imprese<sup>55</sup> originando la famiglia “Imprese”;
- al CLE sono state assimilate le denominazioni evocanti le scienze economiche e sociali<sup>56</sup>, originando la classe “Economia”;
- al CLEM sono stati accostati i Corsi con denominazione contenente il termine “Management” quale momento predominante o, comunque, distintivo<sup>57</sup>, originando l’omonima classe;
- il CLEC, infine, è rimasto quale unica categoria fornente capienza al nuovo raggruppamento “Commercio”;

Dall’altro lato, nelle intitolazioni dei Corsi di Laurea restanti (ossia non ricondotte nelle precedenti 6 categorie) sono state ricercate ulteriori assonanze, addivenendo così ad estrapolare ulteriori “matrici” (es.: Turismo, Diritto e/o Legislazione, ecc.) attorno alle quali aggregare famiglie di Corsi di Laurea (sempre utilizzando il limite delle frequenze superiori a due, già adottato per la costruzione del grafico precedente, al di sopra del quale si è ritenuto di poter formare una classe e al di sotto del quale si è ritenuto di convogliare i Corsi di Laurea in una classe residuale formata da denominazioni duplici od uniche<sup>58</sup>). Nella specie, le ulteriori matrici linguistiche individuate per qualificare nuove classi di denominazioni dei Corsi di Laurea sono state: Turismo<sup>59</sup>, Diritto<sup>60</sup>, Professione<sup>61</sup> e Internazionalizzazione<sup>62</sup>.

- 
- Banca, Borsa e Assicurazione (Torino, 17/L18);
  - Scienze economiche e bancarie (Siena, 28/L33);
  - Economia dei mercati e degli intermediari Finanziari (Tor Vergata, L33).

<sup>55</sup> Trattasi di Economia e gestione delle imprese (Bologna, L18), Economia delle imprese e dei mercati (Cattolica, 28/L33) e di Economia dell’impresa (Bologna, sede di Rimini, interclasse).

<sup>56</sup> Trattasi di 4 Corsi della classe 28/L33: Scienze economiche e sociali (Bolzano), Economia e scienze sociali (Bocconi), Scienze economiche (Messina) ed Economia Europea (Tor Vergata).

<sup>57</sup> Trattasi di due Corsi della classe 17/L18: Management (Pavia) ed Economia aziendale e Management (Bocconi).

<sup>58</sup> Va comunque precisato come tale limite, mentre nella precedente analisi sia stato inteso nel senso di Corsi di Laurea identicamente denominati, nell’analisi corrente sia stato inteso nel senso di Corsi di Laurea la cui denominazione fosse riconducibile ad una medesima *matrice*.

<sup>59</sup> Comprendente i seguenti 10 Corsi:

- Corsi di Laurea in Economia del Turismo (Bologna e Perugia, 17/L18);
- Economia e gestione dei servizi turistici, talora rispondenti alla classe 17/L18 (sia Cagliari che Foggia), talaltra alla 28/L33 (sia Bicocca che Venezia);
- Economia e gestione delle imprese turistiche (Catania, 17/L18);
- Management delle imprese turistiche (Parthenope, 17/L18);
- Economia e management del turismo (Sassari, sede di Olbia, 17/L18);
- Economia del turismo e delle risorse (La Sapienza, 28/L33).

<sup>60</sup> Comprendente 5 Corsi:

- Economia e legislazione d’impresa (sia Cattolica che Perugia, 17/L18);
- Amministrazione aziendale e diritto (Trento, 17/L18);
- Economia e legislazione per l’impresa (Tuscia, 17/L18);
- Economia e diritto (Bologna, 28/L33).

<sup>61</sup> Comprendente 3 Corsi della classe 17/L18:

- Economia e professione (Bologna e Napoli II);
- Economia, professione e lavoro (Tor Vergata).

<sup>62</sup> Comprendente 4 Corsi:

- Commercio internazionale (Torino, 17/L18)
- Economia e marketing internazionale (Modena e Reggio Emilia, 17/L18);
- Management delle imprese internazionali (Napoli II, 17/L18);
- Commercio Estero (Venezia, 28/L33).

In questa seconda analisi delle denominazioni dei Corsi di Laurea, peraltro, si è ritenuto anche di porre in una categoria apposita i Corsi intitolati in lingua<sup>63</sup> in quanto dotati di denominazione straniera (inglese, in particolare)<sup>64</sup>. Tale operazione di distinzione è stata mantenuta, si badi, anche qualora l'intitolazione del Corso fosse dotata di una traduzione italiana direttamente riconducibile ad una delle altre categorie<sup>65</sup>.

Infine i restanti Corsi sono stati convogliati in un'unica categoria residuale che, com'è evidente, rispetto a quella omonima dell'analisi precedente (grafico 6), si è ampiamente svuotata passando da 75 a 24 Corsi. Va rimarcato come ora essa ricomprenda al suo interno sia nuclei di Corsi riconducibili ad una matrice comune (Marketing<sup>66</sup>, Arte e Cultura<sup>67</sup> e Territorio<sup>68</sup>) che Corsi univoci; quest'ultima univocità, a sua volta, è riferibile sia all'assenza incontrovertibile di intitolazioni affini<sup>69</sup> sia alla compresenza, in una medesima denominazione, di più elementi linguistici nessuno dei quali manifestamente predominante rispetto agli altri<sup>70</sup>.

Il grafico 7 riporta l'esito di tale seconda analisi delle denominazioni dei Corsi di Laurea. Come può vedersi, i Corsi con "cartello" aziendale risultano i più numerosi, confermando e rafforzando la priorità che era già stata osservata in capo ai soli Corsi di Laurea in Economia aziendale (CLEA, grafico 6) ed acuendo la distanza,

<sup>63</sup> Ma non anche i profili in lingua interni a Corsi denominati in italiano, come nel caso del CLEC di Trieste, che propone un profilo in "*Economics of Financial and Insurance Markets*".

<sup>64</sup> Tali Corsi sono i seguenti:

- International Economics, Management and Finance (Bocconi , interclasse);
- Economics and Business (Luiss , 28/L33);
- Economics and management (Venezia , 17/L18).

<sup>65</sup> È il caso del Corso in Economics and Business della LUISS di Roma, convogliato, appunto, non nella classe "assonante" di Economia e Commercio bensì nella classe dei Corsi dotati di intitolazione in lingua straniera.

<sup>66</sup> Comprendente i seguenti due Corsi, entrambi della classe 17/L18: Marketing e comunicazione d'azienda (Bari) ed Economia e Marketing (Bologna);

<sup>67</sup> Comprendente i seguenti due Corsi della classe 17/L18: Economia e Management per Arte, Cultura e Comunicazione (Bocconi) ed Economia e Gestione dei beni culturali e dello spettacolo (Cattolica).

<sup>68</sup> Comprendente i seguenti due Corsi della classe 17/L18: Economia dello sviluppo territoriale (Foggia) ed Economia e sviluppo territoriale (Siena).

<sup>69</sup> Come nel caso dei seguenti sei Corsi, tutti della classe 17/L18:

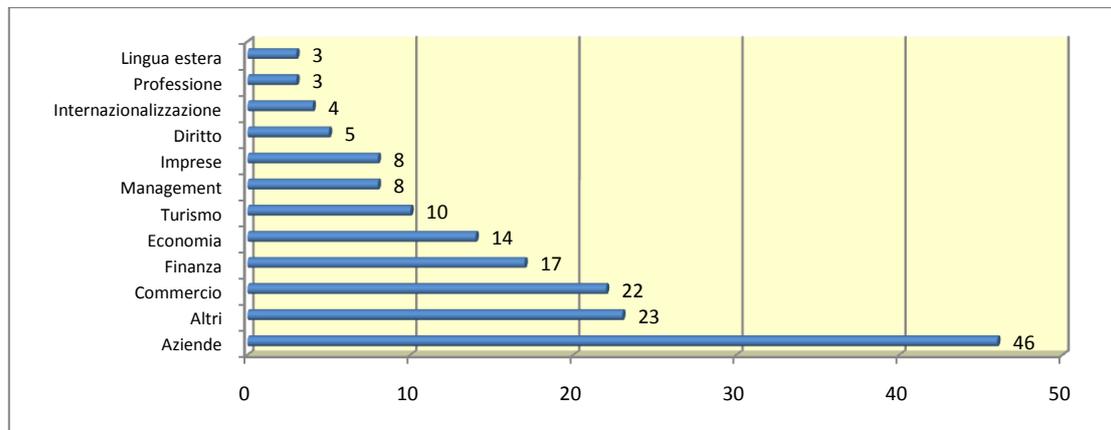
- Economia e gestione dell'informazione aziendale (Brescia);
- Economia e organizzazione aziendale (LUM);
- Economia informatica (Chieti);
- Economia ambientale (Chieti);
- Economia e legislazione dei sistemi logistici (Pisa);
- Economia e gestione delle piccole e medie imprese (Cassino).

<sup>70</sup> Come nel caso dei seguenti dodici Corsi della classe 17/L18:

- Management, internazionalizzazione e qualità (Firenze);
- Economia delle aziende marittime, della logistica e dei trasporti (Genova);
- Statistica ed informatica per l'azienda (Bicocca);
- Marketing, comunicazione aziendale e mercati globali (Bicocca);
- Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari (Cattolica, sede di Roma);
- Economia, Finanza e Diritto per la gestione d'impresa (La Sapienza);
- Management e diritto d'impresa (La Sapienza);
- Economia dei servizi, amministrazioni pubbliche e regolamentazione (Tor Vergata);
- Economia e gestione delle aziende pubbliche e sociali (Salerno);
- Economia, Commercio internazionale e Mercati finanziari (Trieste);
- Economia dei Media, della Cultura e del Turismo (Tor Vergata, unico corso della classe 28/L33).

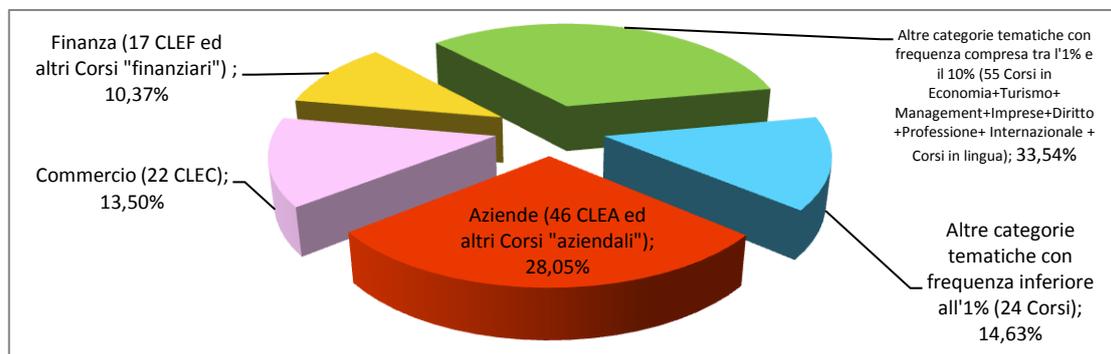
così, con i Corsi posti in seconda posizione (in questo caso, i Corsi a matrice commerciale costituiti solo dai Corsi di Laurea in Economia e Commercio).

Grafico 7 – Ricorrenza di denominazioni riconducibili a specifiche matrici nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà italiane di Economia (a.a. 2009/10): frequenze assolute



Il grafico 8 seguente invece riesprime in percentuali la composizione dell'intero gruppo di Corsi di Laurea (163, lo si ricorda) evidenziando in categorie dedicate innanzitutto i gruppi di denominazioni con frequenze percentuali superiori al 10% (Aziende, Commercio e Finanza), poi accorpendo in un'unica categoria i gruppi di denominazioni con frequenze percentuali inferiori al 10% e superiori all'1%<sup>71</sup> (ivi compresi i Corsi denominati in lingua inglese) ed infine riconducendo in una categoria residuale le denominazioni non confluite nelle precedenti<sup>72</sup>.

Grafico 8 – Incidenza percentuale delle categorie di denominazioni nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà italiane di Economia



<sup>71</sup> Trattasi delle seguenti categorie:

- Economia (8,54%);
- Turismo (6,1 %);
- Management (4,88%);
- Imprese (4,88%);
- Diritto (3,05%);
- Internazionalizzazione (2,44%)
- Professione (1,83%);
- Corsi in lingua straniera (1,83%).

<sup>72</sup> Trattasi, anche in questa terza elaborazione delle intitolazioni, sia delle "coppie" di denominazioni affini sia delle denominazioni univoche (composte o meno). Vedasi in merito le note da 66 a 70.

Infine, dopo l'analisi delle denominazioni, è parso interessante coniugare lo studio d'esse con quello delle classi ministeriali.

Nella specie si è inteso osservare quale distribuzione assumessero le denominazioni dei Corsi di Laurea identiche fra loro (grafico 6) qualora riconsiderate alla luce delle due classi ministeriali 17/L18 e 28/L33 oltre che, ovviamente, della categoria interclasse L18-L33. Siffatto studio, dopo aver estrapolato gli 8 Corsi interclasse, ha poi analizzato distintamente i restanti 155 Corsi di Laurea di classe univoca formando categorie composte da denominazioni con frequenze assolute superiori od eguali a 5 ed evidenziando i Corsi tenuti interamente in lingua straniera<sup>73</sup>.

La tabella che segue mostra la predetta ripartizione, per classi ministeriali, delle denominazioni maggiormente ricorrenti.

Tabella 1 - Denominazioni ricorrenti nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia: tabella delle frequenze assolute scisse per classe

Denominazione	Classe	17/L18	28/L33	Interclasse	Tot
Economia aziendale (CLEA)		32	-	-	32
Economia e Commercio (CLEC)		3	17	2 (Pol. Marche)	22
Economia (CLE)		-	9	1 (Ferrara)	10
Economia e Finanza (CLEF)		1	6	-	7
Economia e gestione aziendale (CLEGA)		6	-	-	6
Economia e Management (CLEM)		4	-	2 (Sassari e Trento)	6
Economia e amministrazione delle imprese (CLEAI)		5	-	-	5
Corsi in lingua		1 (Venezia)	1 (Luiss)	1 (Bocconi)	3
Altre denominazioni (frequenze inferiori a 5)		57	13	2 (Bari, sede di Taranto, e Bologna)	73
TOTALI		109	46	8	163

Con riferimento ai Corsi indicati dagli acronimi in tabella, e limitando per un attimo l'osservazione alle due classi univoche (ossia escludendo temporaneamente la categoria dei Corsi interclasse), appare evidente come si riscontrino sia Corsi attivati esclusivamente in seno ad una classe che altri attivati nell'ambito di più classi. In tal senso può osservarsi come:

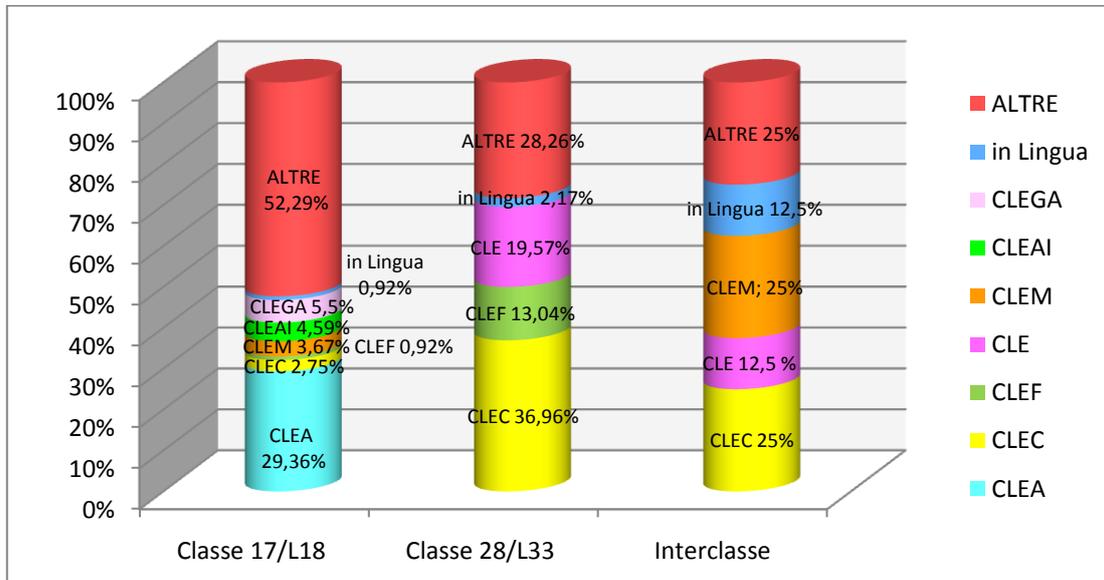
- il CLEA, il CLEGA, il CLEM e il CLEAI pertengano esclusivamente alla classe 17/L18;
- il CLE pertenga esclusivamente alla classe 28/L33;
- il CLEC e il CLEF, pur essendo nelle Facoltà di Economia classica espressione della classe 28/L33, trovano delle eccezioni con sporadiche attivazioni anche in seno alla classe 17/L18.

I Corsi in lingua, invece, si distribuiscono equamente sulle due classi e sulla categoria interclasse. Le "altre" denominazioni, infine, sembrano appartenere innanzitutto alla classe 17/L18.

<sup>73</sup> In questa fase della ricerca, è stata esclusa la considerazione dei *curricula* tenuti in lingua straniera previsti in seno a Corsi di Laurea denominati in lingua italiana.

Conferma di ciò ci perviene dall'osservazione del grafico 9 che relativizza i dati assoluti della tabella 1 al fine di evidenziare il peso assunto, nell'ambito delle classi e del gruppo interclasse, dalle denominazioni maggiormente ricorrenti.

Grafico 9 – Denominazioni ricorrenti nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): frequenze percentuali scisse per classe



Tale grafico suggerisce non solo come la varietà tematica delle intitolazioni “altre” (ivi espressa dalla prima coordinata rappresentata a partire dall’alto) sia decisamente maggiore in seno alla classe 17/L18 (circa il 53 % dei Corsi di Laurea della classe ministeriale appartiene a tale categoria) ma anche come essa si attesti su livelli decisamente inferiori, e tra loro abbastanza simili (rispettivamente 28 % e 25 %), negli altri due casi (classe 28/L33 e Corsi interclasse). Ciò significa che in queste ultime due evenienze (classe 28/L33 e Corsi interclasse) ad una minore varietà delle denominazioni “altre” (e quindi ad una minore frammentazione delle intitolazioni) fa da contrappunto una maggiore incidenza relativa delle denominazioni “classiche” (CLEA, CLEC, CLEF, CLE e CLEM) a sua volta determinante una maggiore omogeneità interna rispetto alla Classe 17/L18.

Lo studio preliminare della composizione in classi e delle denominazioni assunte dai Corsi di Laurea indagati ha consentito di proseguire l’indagine con maggiori consapevolezze circa talune caratteristiche del gruppo di Corsi analizzato.

I paragrafi che seguono riportano le risultanze delle successive fasi di analisi.

#### 4.3. La numerosità degli insegnamenti del settore scientifico-disciplinare SECS P07

La presente ricerca ha avuto ad oggetto lo studio delle discipline afferenti al settore SECS P07 attivate dalle Facoltà di Economia, nell’a.a. 2009/2010, in seno ai percorsi formativi dei propri Corsi di Laurea.

Ciò ha implicato la necessità di analizzare i piani di studio di quest'ultimi al fine di estrapolare le filiere formative economico-aziendali spesso, ma non sempre, si badi, declinate muovendo dalla classica successione Economia Aziendale→Ragioneria<sup>74</sup>.

Pertanto, degli insegnamenti economico-aziendali costituenti le predette filiere sono state innanzitutto verificate le scelte *quantitative* (*numerosità* delle discipline attivate) effettuate nell'ambito di ciascun Corso considerato, rinviando ad un successivo momento (parr. 4.4 e 4.5) l'analisi delle scelte *qualitative* (*denominazione e collocazione* nel triennio delle discipline attivate).

Per ogni Corso di Laurea, inoltre, è stato valutato distintamente ciascuno degli eventuali profili (o *curricula*), addivenendo così ad un grado di dettaglio che consentisse di meglio verificare la diffusione e l'estensione della filiera formativa economico-aziendale nei piani di studio triennali delle Facoltà di Economia.

L'osservazione dei singoli profili ha tuttavia richiesto la fissazione di rigide regole metodologiche per l'inclusione o meno degli insegnamenti nel novero dello specifico bacino di studio: obbligatorietà della disciplina<sup>75</sup>, definizione aprioristica del concetto di insegnamento<sup>76</sup>, reperibilità di tutta l'informativa minimale sul sito dell'Ateneo<sup>77</sup>,

<sup>74</sup> In questa fase della ricerca, lo si precisa, gli insegnamenti sono stati ricercati ed osservati esclusivamente sulla base delle denominazioni loro attribuite e, quindi, prescindendo da una qualsiasi lettura comparata dei programmi d'esame.

<sup>75</sup> La cernita delle discipline è avvenuta nella seguente maniera:

- sono state osservate solo le discipline obbligatorie;
- sono state considerate le discipline "a scelta" soltanto laddove la scelta dovesse effettuarsi nell'ambito del settore SECS P07 (CLEC della Politecnica delle Marche, Sede di San Benedetto del Tronto, profilo Economia, mercati e gestione d'impresa; CLEA della LIUC di Castellanza, profilo Diritto ed economia d'impresa; CLEA di Catania; CLEA di Chieti; CLEA di Foggia, profilo Amministrazione delle aziende/management; Economia delle imprese finanziarie di Napoli; CLEA di Perugia, profilo Aziendale; CLEC di Urbino, profilo Economia finanziaria).
- sono stati esclusi gli insegnamenti del settore SECS P07 ogni qualvolta fossero opzionali in seno ad una coppia o ad una rosa di scelte contemplante anche insegnamenti di altri settori (come ad esempio nei *curricula* "Analisi economica" ed "Economia e ambiente" del CLEC di Firenze nei quali l'"Economia aziendale II" è opzionale rispetto all'"Economia degli intermediari finanziari" che pertiene al settore SECS P/11).

<sup>76</sup> Infatti, poiché in taluni percorsi formativi sono state attivate due materie sì distinte ma contenutisticamente omologhe e susseguenti (es.: Economia aziendale I ed Economia aziendale II, Ragioneria A e Ragioneria B, ecc.), si è ritenuto di adottare un criterio univoco di cernita per poter assimilare o meno, eventualmente, tali insegnamenti ad un unico insegnamento. Quest'ultima via (che si sostanzia in una forma di assimilazione forzata a moduli di una medesima disciplina) è stata praticata soltanto in quei rari profili (Corso di Laurea in Scienza dell'Economia e della gestione aziendale dell'Università di Bolzano e Corso di Laurea in Economia aziendale dell'Università della Calabria) nei quali le materie oltre ad essere collocate nel medesimo anno, corrispondessero singolarmente ad un numero di cfu minori od eguali a 5. In tutti i rimanenti casi (nei quali non v'è mai stato bisogno di soppesare i cfu in quanto gli anni di collocazione curriculare sono sempre risultati differenti) le materie sono state considerate così come si presentavano ossia scisse.

Occorre precisare inoltre il tipo di assunzione effettuata in altri casi nei quali la disciplina configurasse un modulo SECS P07 di un più ampio insegnamento integrato intersettoriale. In questi casi è stato considerato solo il modulo specifico e non l'intero insegnamento integrato; in un caso (Corso di Laurea in Economia e Management per arte, cultura e comunicazione della Bocconi), si specifica come in assenza di indicazioni certe circa i settori scientifico disciplinari dei moduli componenti l'insegnamento integrato di "Economia aziendale e delle Istituzioni culturali", mentre il primo modulo (Aziendale) è stato considerato fra le discipline dell'indagine, non così è stato per il secondo modulo (Istituzioni culturali).

<sup>77</sup> Il riferimento è stato, nella specie, ai piani di studio che fossero completi di cfu riferibili ai singoli insegnamenti e ai SSD d'essi. Pertanto, l'assenza di precisa declinazione *on line* di uno o più piani di studio ha imposto la regola dell'esclusione dell'intero Corso di Laurea di riferimento, stante

scarsa incidenza relativa delle ipotesi forfettarie<sup>78</sup> ed altre ipotesi minori necessarie per circoscrivere il concetto stesso di “profilo” (o *curriculum*)<sup>79</sup>.

l'impossibilità di verificare sia il numero e la qualità dei *curricula* sia il numero e il peso in cfu dei singoli insegnamenti. La regola dell'esclusione della regola è stata applicata, così, per un solo Corso (Corso di Laurea interfacoltà in “Management dell'informazione e della comunicazione aziendale” dell'Università di Torino) la cui informativa *on line*, prevalentemente curvata sull'ordinamento degli studi, non riportava tutti gli aspetti richiesti dalla nostra analisi (insegnamenti obbligatori, cfu dettagliati, settori scientifico disciplinari, ecc.).

Tuttavia, con specifico riferimento ai SSD, l'assenza della loro segnalazione accanto alle discipline non ha sempre determinato l'esclusione di un piano di studi, sopperendo di volta in volta, quando possibile e ragionevole, con assunzioni di base (per insegnamenti dalle denominazioni tradizionali) o con altre ricerche *on line* (per insegnamenti con denominazioni meno diffuse). Vi sono difatti alcuni insegnamenti che necessitano di un'indagine specifica e per i quali, quindi, non può ricorrersi a presunzioni certe di appartenenza al settore SECS P07; è il caso di “Sistemi informativi aziendali”, un insegnamento che talora si è rivelato riferibile al settore ING-INF 05 (es.: Udine o Cattolica, sede di Piacenza), talaltra al settore SECS P10 (Trento) ed altra ancora al settore SECS P07 (Torino);

Così procedendo, seppure in assenza di indicazioni dirette sul sito aventi ad oggetto SSD e/o cfu, sulla base di varie considerazioni (analogia con Corsi di Laurea della medesima Facoltà, programmi d'esame, appartenenza del docente al settore SECS P07, ecc.) si è ritenuto di *includere* le discipline di:

- Economia delle piccole e medie imprese, del CLEA della LIUC di Castellanza (profili Manageriale e Management del made in Italy);
- Formazione all'imprenditorialità del CLEA della LIUC di Castellanza (profilo Manageriale);
- Economia delle imprese del Made in Italy del CLEA della LIUC di Castellanza (profilo Management del made in Italy);
- Economia e management delle amministrazioni pubbliche, del Corso in Economia e Scienze sociali (Bocconi);
- Management (12 cfu), del Corso di Laurea in International Economics, Management and Finance (Bocconi), per soli 7 cfu, procedendo per analogia rispetto all'insegnamento di Economia aziendale e gestione delle imprese (12 cfu) del Corso in Economia aziendale e Management (Bocconi), rientrante nel ssd SECS P07 per soli 7 cfu;
- Economia dei gruppi aziendali (6 cfu) e di Analisi finanziaria (6 cfu) del Corso di Laurea in Economia Europea (Tor Vergata);
- Economia e contabilità pubblica e Management pubblico e controllo del Corso di Laurea in Amministrazione aziendale e Diritto di Trento (Percorso: professioni pubbliche).

Viceversa, sempre per assenza di informativa certa ed immediata sui SSD di appartenenza, NON sono state incluse le seguenti discipline:

- Organizzazione e controllo aziendale, Formazione imprenditoriale, Organizzazione e gestione degli impianti sportivi e di tempo libero (Corso in Scienza dell'Economia e della gestione aziendale di Bolzano);
- Management dello sport e dell'entertainment, del Corso di Laurea in Economia e organizzazione aziendale (percorso “Management del turismo, dello sport e dell'arte) della LUM di Casamassima (Bari), pur afferendo il suo docente al settore SECS P07;
- Economia dei beni culturali (6 cfu) ed Economia della comunicazione (6 cfu) del Corso di Laurea in Economia della cultura, dei media e del Turismo di Roma (Tor Vergata).

<sup>78</sup> Nei casi in cui il sito non specificasse in maniera incontrovertibile (per l'a.a. 2009/2010) il peso in cfu di moduli SECS P07 afferenti a Corsi integrati, al fine di non escludere del tutto l'informazione dal bacino di computo, si è preferito attribuire ad essi un peso forfettario “pesandoli” in maniera paritaria.

Così si è operato, ad esempio, per:

- l'insegnamento di Strategia Aziendale del CLEA di Piacenza (8 cfu, SECS P07 e SECS P10), profili Economia e gestione delle imprese e Intermediari, mercati e servizi finanziari (Cattolica), al quale, confortati dai piani di studio 2010/2011, sono stati assegnati 5 cfu ;
- il modulo di Programmazione e controllo (modulo di un insegnamento integrato da 12 cfu con Organizzazione aziendale) di due profili del CLEA di Torino (sedi di Biella e Cuneo), al quale sono stati attribuiti 6 cfu;
- gli insegnamenti di Strategia e politica aziendale (8 cfu, SECS P07 e SECS P08), pesato forfettariamente 4 cfu, e di Economia e gestione delle aziende sanitarie (8 cfu, SECS P07, SECS P08 e SECS P10), pesato forfettariamente (per difetto e a cifra intera), 2 cfu, del Corso di Laurea in Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari (Cattolica, sede di Roma);

Con questi criteri si è così proceduto ad enumerare in **344** i *curricula* dei 163 Corsi di Laurea istituiti nelle prescelte 55 Facoltà (sui profili vedasi l'allegato n. 2 riportato in fondo al *paper*).

La ricerca degli insegnamenti, a sua volta, ha poi consentito di quantificare in **945**, corrispondenti ad un totale di **7.984** cfu, il numero di discipline SECS P07 attivate in seno al bacino di Corsi di Laurea oggetto di analisi (su numero e cfu degli insegnamenti vedasi l'allegato n. 3 riportato in fondo al *paper*).

Per meglio cogliere la dimensione del fenomeno osservato, si ponga mente alla circostanza che, dei 61.920 cfu espressi dai percorsi triennali dei *curricula* tutti assieme assommati<sup>80</sup>, il settore scientifico disciplinare SECS P07 rappresenta mediamente il 12,89 %, ossia quasi il 13% delle attività formative necessarie per conseguire una Laurea di primo livello. La rilevanza di tale dato, peraltro, si amplifica qualora si tenga conto che i cfu totali utilizzati quale base di riferimento del calcolo (7.984) sono comprensivi anche di tutte le attività formative "altre" rispetto a quelle disciplinari: idoneità linguistiche, idoneità informatiche, *stages* (e attività similari) e prova finale. Pertanto, qualora si sottraessero dalla predetta base di calcolo unitaria (ossia dai 180 cfu) i cfu non riferibili agli insegnamenti, l'incidenza del settore SECS P07 non potrebbe che aumentare esprimendo non più il peso del settore scientifico disciplinare in seno ai percorsi formativi triennali bensì il peso di tale settore in seno "agli insegnamenti" di siffatti percorsi. Può dunque affermarsi che la percentuale da noi sopra individuata (12,89 %), oltre ad esprimere compiutamente e pienamente il primo di detti pesi (incidenza sulle attività formative triennali), esprima un valore di

- 
- il modulo Sistemi informativi aziendali, per 4 cfu, quale modulo di "Organizzazione aziendale e sistemi informativi aziendali" (8 cfu) presente sia nel CLEA (profilo amministrazione e controllo) che nel CLEAI (profilo Amministrazione, controllo e gestione d'impresa) di Novara (Piemonte Orientale);

<sup>79</sup> Alcune esemplificazioni, che al contempo fungono da specificazioni, necessitano in merito alla scelta dei *curricula* (o profili) che sono stati inclusi nel conteggio:

- Insubria: il CLEAI tenuto presso la sede di Como è stato ritenuto un percorso ulteriore del Corso di Laurea (che pertanto presenta 4 profili complessivi), stante il diverso posizionamento curriculare della Ragioneria; infatti, mentre presso la sede di Varese (3 percorsi) essa si presenta "spezzata" in due insegnamenti da 5 cfu posizionati in anni diversi, presso la sede di Como essa si presenta al 2° anno in soluzione unica per 10 cfu;
- Modena e Reggio Emilia: del Corso in Economia e Marketing internazionale è stato considerato un unico profilo (così come dichiarato nello stesso sito), seppure esso si presenti con due possibili "orientamenti" (ma non profili) istituzionali;
- La Sapienza: poiché i percorsi del CLEC della sede di Roma (serale) e di Pomezia, oltre che ad essere diversi, presentano la Ragioneria al 1° anno mentre i due percorsi del CLEC della sede di Civitavecchia lo prevedono al 2° anno, sia i primi due profili che i due profili di Civitavecchia sono stati considerati percorsi distinti per un totale di 4 cfu del medesimo Corso di Laurea (il CLEC).
- Luiss: il Corso in Economics and Business è stato considerato con 2 percorsi, sebbene sul sito del 2009/10 se ne menzionassero 3; due di essi, infatti, sono identici (*Business economics*) ma vengono tenuti presso diverse sedi (Italia e Utrecht).

Deve essere inoltre precisato come i *curricula* siano stati considerati quali distinti percorsi anche in presenza di:

- prima annualità comune sia ai vari profili di un medesimo Corso di Laurea (come ad esempio nel caso del Corso in Economia e Gestione aziendale di Brescia) sia a più Corsi di Laurea (come nel caso del CLEC e del CLEAI di Varese);
- biennio comune ai vari profili di un medesimo Corso di Laurea (come nel caso del CLEA dell'Università del Salento).

<sup>80</sup> Ottenuti semplicemente moltiplicando 180 (i cfu conseguibili con una Laurea triennale) per 344 (il numero dei percorsi di Laurea triennale qui considerati).

riferimento minimale “al di sotto” del quale non potrà mai porsi il secondo dei pesi predetti (incidenza sugli insegnamenti triennali).

A questo punto l’analisi della numerosità dei 945 insegnamenti è stata effettuata prendendo in considerazione due distinti profili di osservazione:

- a) la riferibilità alle classi ministeriali;
- b) il numero di discipline introdotte in ciascuno dei *curricula*.

a) *Numerosità degli insegnamenti osservata per classi ministeriali*

Quanto a questo aspetto, gli insegnamenti del settore SECS P07 sono stati innanzitutto scissi in tre categorie:

- gli insegnamenti istituiti in seno ai Corsi di Laurea di cui alla classe 17/L18;
- gli insegnamenti istituiti in seno ai Corsi di Laurea di cui alla classe 28/L33;
- gli insegnamenti istituiti in seno ai Corsi di Laurea interclasse L18-L33.

I due grafici che seguono esplicitano la numerosità assoluta (grafico 10) e relativa (grafico 11) riscontrate in capo alle tre predette categorie.

Grafico 10 – Numerosità assoluta degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)

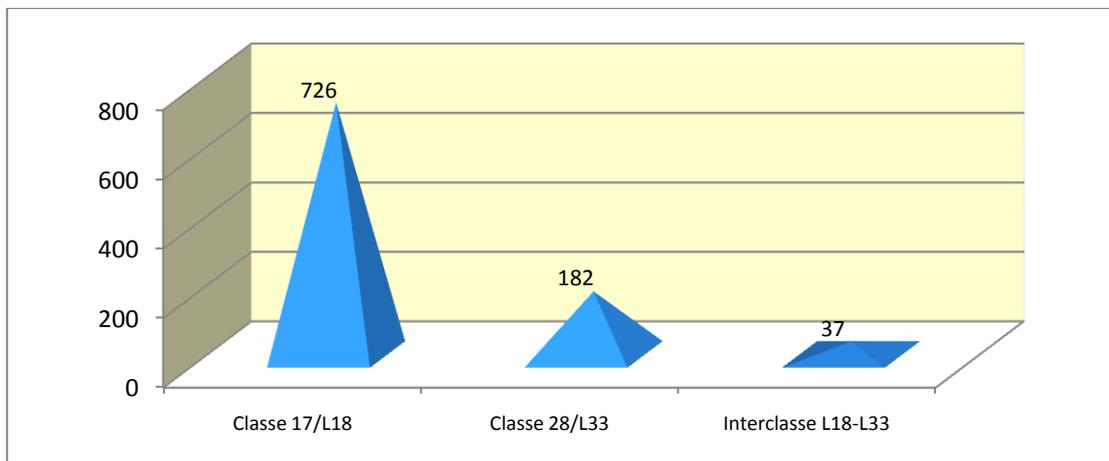
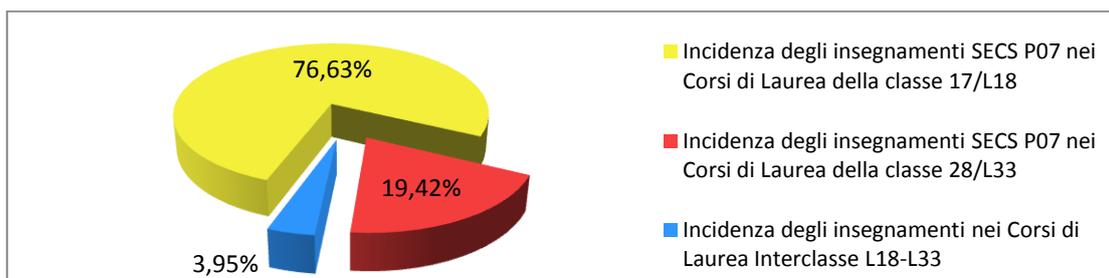


Grafico 11 – Numerosità percentuale degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)



Ripetendo questa analisi (assoluta e relativa) mediante l’utilizzo non più del numero di discipline bensì dei cfu espressi da esse, sono stati ottenuti i risultati di cui ai grafici 12 e 13.

Grafico 12 – Peso assoluto in CFU degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)

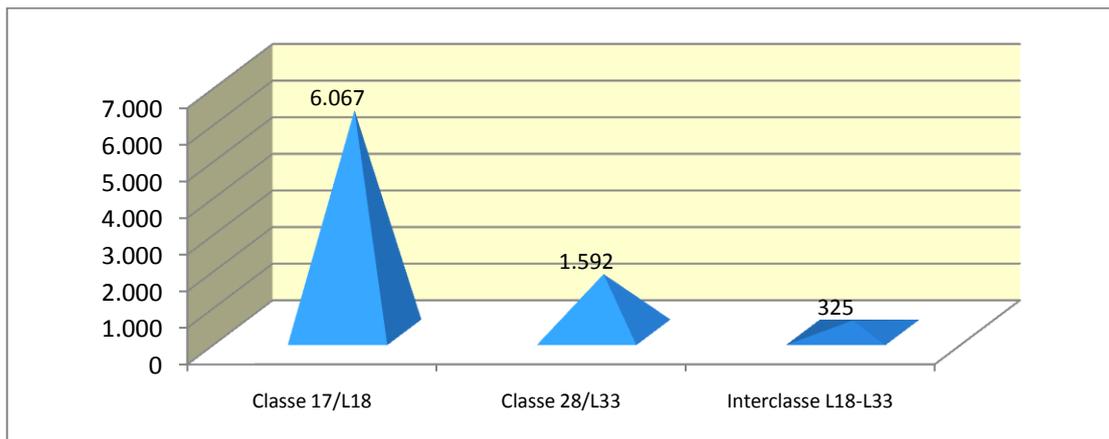
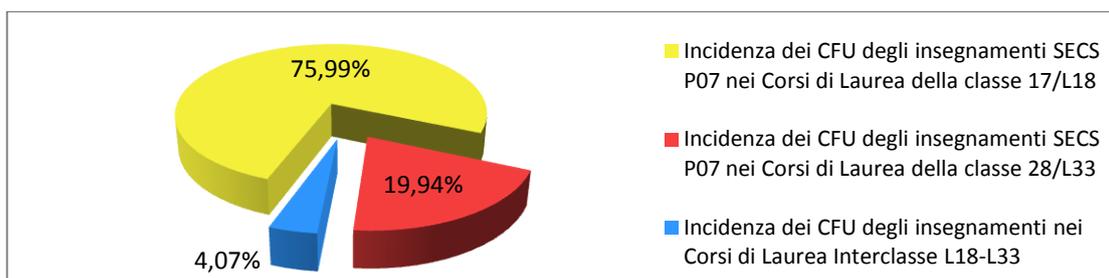


Grafico 13 – Peso relativo in CFU degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)



Il raffronto fra le due analisi (grafici 10 e 11, da un lato, e grafici 12 e 13, dall'altro) consente di notare come il peso relativo degli insegnamenti delle tre classi ministeriali si attesti attorno a percentuali similari sia qualora computato utilizzando il numero di discipline attivate (grafico 11) sia qualora computato utilizzando i cfu di cui esse si fanno portatrici (grafico 13).

In definitiva può dirsi come lo studio della numerosità degli insegnamenti SECS P07 compiuto per classi ministeriali faccia emergere pienamente la classe 17/L18 quale sede elettiva di accoglimento delle discipline in esame, in aderenza a quanto ci si poteva ragionevolmente aspettare confrontando gli obiettivi formativi delle due classi ministeriali considerate<sup>81</sup>.

#### b) *Numerosità degli insegnamenti osservata per curriculum*

Per svolgere lo studio riferito a questo secondo profilo, sono stati innanzitutto accostati e poi enumerati i *curricula* presentanti scelte assimilabili in fatto di numerosità interna delle discipline del settore SECS P07. In particolare, è emerso come il numero di insegnamenti attivati oscillasse dalla singola unità (un solo insegnamento per profilo) alle otto unità (8 insegnamenti per profilo), con l'unica

<sup>81</sup> Ciò difatti è in linea con la circostanza che: «Gli studiosi di Economia aziendale e management in Italia hanno soddisfatto una elevata aspirazione – non già vinto semplicemente una battaglia - nell'accreditare le loro discipline e renderle degne di meritare presso il Miur una autonoma classe di corsi di laurea, la n. 18 ("Scienze dell'economia e della gestione aziendale")», cfr. R. Cafferata (2006), p. 15.

eccezione di un Corso di Laurea non attivante del tutto discipline del settore scientifico disciplinare<sup>82</sup>. Le categorie di scelte praticate dai Corsi, perciò, si sono affermate in numero di 9, dando origine alle frequenze assolute riportate nel grafico 14 e a quelle relative (pesate sui 344 *curricula* totali) riportate nel grafico 15.

Grafico 14 – Numerosità assoluta dei gruppi di *curricula* attivanti un diverso numero di insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)

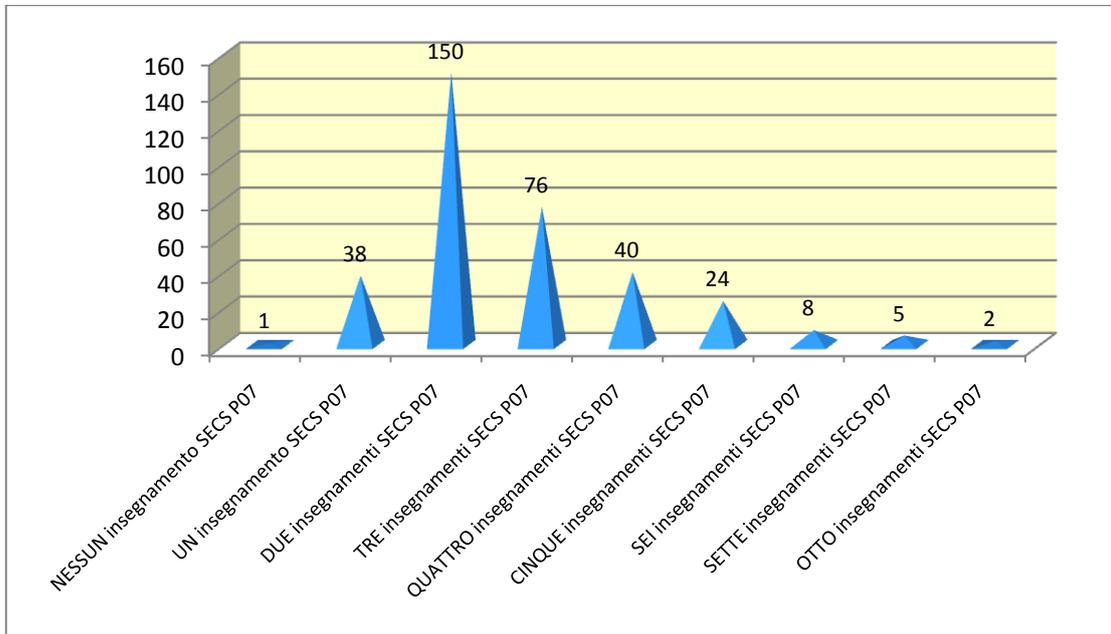
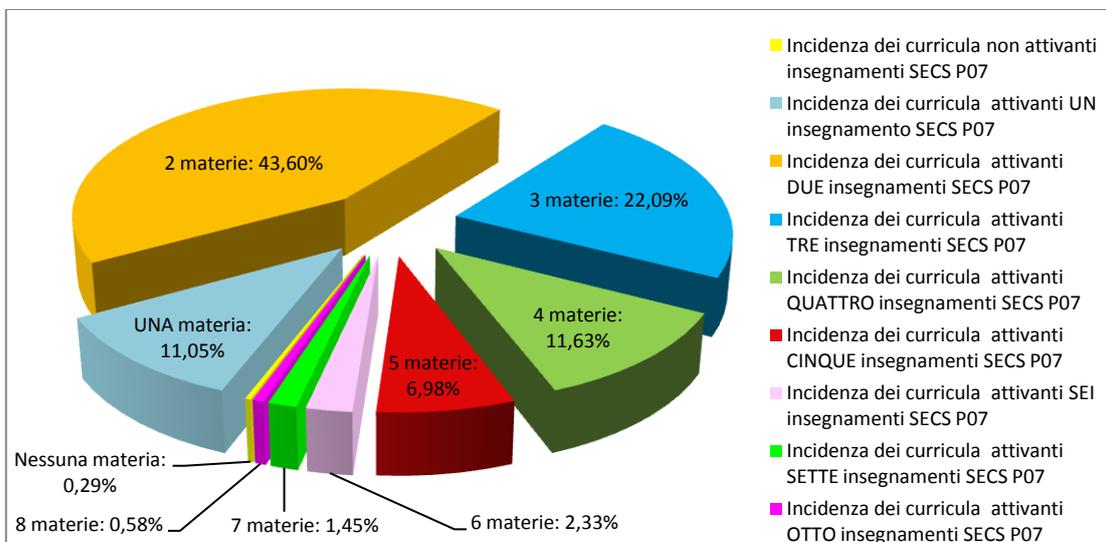


Grafico 15 – Numerosità percentuale dei gruppi di *curricula* attivanti un diverso numero di insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)



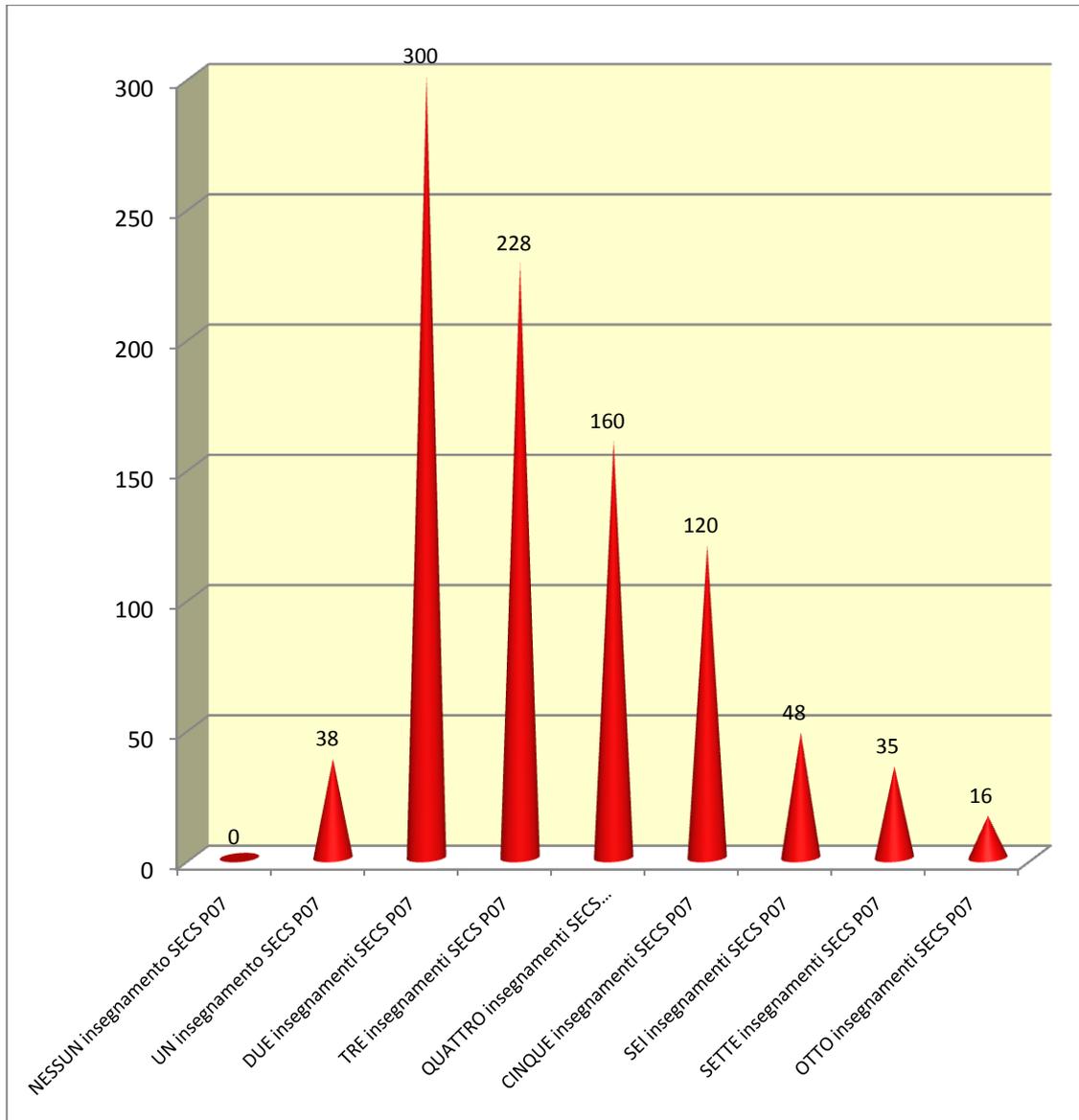
In seguito si è passati dal mero conteggio dei *curricula* contenenti uno, due o più materie del settore SECS P07 (che ha generato le 9 categorie di *curricula* di cui al

<sup>82</sup> Corso di Laurea in “Scienze economiche e sociali” della Facoltà di Economia di Bolzano, classe 28.

grafico 14) al computo degli insegnamenti complessivamente attivati in ciascuna delle categorie di *curricula* sopra individuate.

A tal fine i 945 insegnamenti sono stati scissi e assegnati alle 9 categorie in discorso, ottenendo il risultato di cui al grafico 16 che segue.

Grafico 16 – Numerosità assoluta degli insegnamenti SECS P07 nei curricula dei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)



Così operando, le 9 categorie di cui ai grafici 14 e 15 (corrispondenti, lo si ricorda, ad altrettante soluzioni numeriche adottate dai 344 *curricula* in fatto di attivazione di discipline del settore scientifico disciplinare SECS P07) sono state soppesate tenendo conto dei cfu espressi da quest'ultime in ciascuna categoria, ottenendo, in tal modo, il risultato di cui ai grafici 17 e 18 che seguono.

Grafico 17 – CFU (valori assoluti) espressi dai gruppi di curricula attivanti un diverso numero di insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)

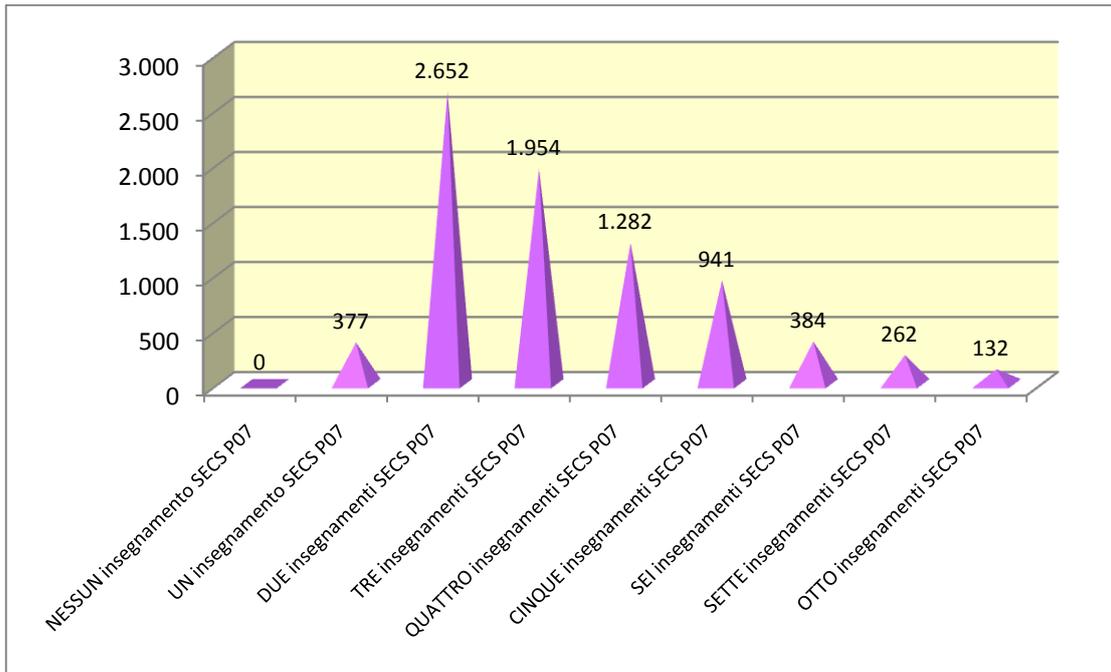
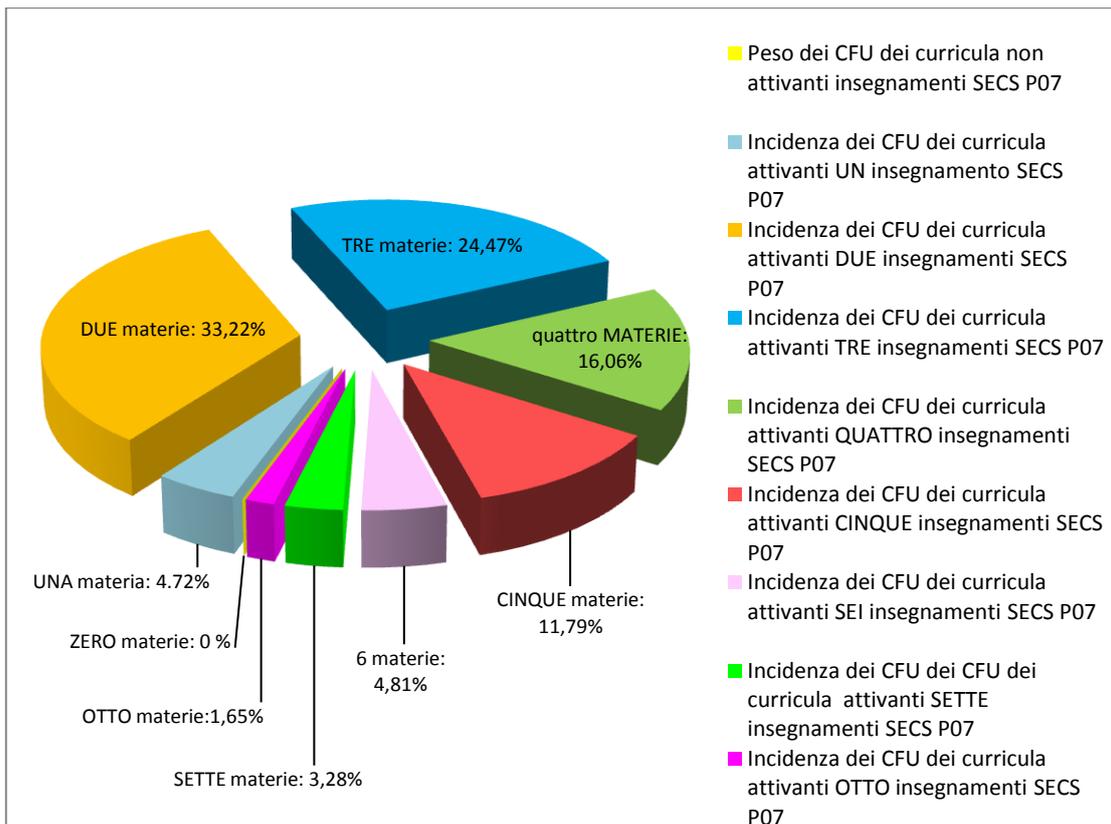


Grafico 18 – CFU (valori percentuali) espressi dai gruppi di curricula attivanti un diverso numero di insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)



Proseguendo nell'analisi dei cfu espressi dai *curricula*, è stato possibile determinare due ordini di grandezze medie: una prima, generale, (espressa da un unico valore) riferita alla totalità dei *curricula*, e una seconda, particolare, riferita a ciascuna delle 9 categorie di *curricula* (e quindi espressa da una pluralità di valori, uno per gruppo di *curricula*). In particolare esse sono le seguenti:

- il *peso medio complessivo in cfu* del settore SECS P07 (che potremmo qualificare come “media per curriculum dei cfu SECS P07”)<sup>83</sup>;
- il *peso medio in cfu di ogni singola categoria di curriculum*<sup>84</sup>.

La prima media (media generale), che è risultata essere pari a circa 23 cfu, può essere confrontata con le medie di gruppo (medie particolari) riportate nella tabella n. 2.

Tabella 2 – Gli insegnamenti SECS P07  
attivati nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33  
delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
media di CFU generale e medie di CFU per categorie di curricula

Media per curriculum dei CFU SECS P07		Media per gruppo di curricula dei CFU SECS P07	
Formulazione della grandezza	Valore	Formulazione della grandezza	Valore
CFU medi SECS P07 di percorso (7.984 CFU TOTALI/ 344 curricula TOTALI)	23,21 cfu	Media di CFU nei curricula PRIVI di insegnamenti SECS P07 (0 CFU di categoria/1 profilo di categoria)	0
		Media di CFU nei curricula con UN insegnamento SECS P07 (377 CFU di categoria/38 profili di categoria)	9,92
		Media di CFU nei curricula con 2 insegnamenti SECS P07 (2.652 CFU di categoria/150 profili di categoria)	17,68
		Media di CFU nei curricula con 3 insegnamenti SECS P07 (1.954 CFU di categoria/76 profili di categoria)	25,71
		Media di CFU nei curricula con 4 insegnamenti SECS P07 (1.282 CFU di categoria/40 profili di categoria)	32,05
		Media di CFU nei curricula con 5 insegnamenti SECS P07 (941 CFU di categoria/24 profili di categoria)	39,21
		Media di CFU nei curricula con 6 insegnamenti SECS P07 (384 CFU di categoria/8 profili di categoria)	48
		Media di CFU nei curricula con 7 insegnamenti SECS P07 (262 CFU di categoria/5 profili di categoria)	52,4
		Media di CFU nei curricula con 8 insegnamenti SECS P07 (132 CFU di categoria/2 percorsi di categoria)	66

Si noti come, ovviamente ma non necessariamente (in quanto ciò dipende dal peso in cfu attribuito agli insegnamenti attivati<sup>85</sup>), la media di categoria accresca il proprio valore al crescere del numero di insegnamenti tipici del gruppo.

Infine il *focus* dai cfu dei *curricula* è tornato sui cfu degli insegnamenti.

Così è stata ripetuta la duplice determinazione esplicitata nella tabella 2 ricercando due ordini di grandezze: una prima generale e una seconda particolare.

<sup>83</sup> Media determinata dividendo il totale dei cfu (7.984) per il numero totale dei percorsi (o *curricula*) di Laurea (344).

<sup>84</sup> Medie determinate dividendo il totale dei cfu della categoria per il numero di percorsi (o *curricula*) della categoria.

<sup>85</sup> Si precisa che il campo di variabilità del nostro studio (*Range* dei cfu) si presenta discreto (manca la frequenza dei 3 cfu) e delimitato dagli estremi (min: 2 cfu; max: 12 cfu).

Pertanto è stato ricercato dapprima il peso medio in cfu di una materia “tipo” del settore SECS P07 (media generale risultata pari a 8,43 cfu)<sup>86</sup>.

In seconda battuta, invece, è stato ricercato il peso medio di un insegnamento in seno ai singoli gruppi di *curricula* (medie particolari)<sup>87</sup>. Ecco dunque come i cfu medi di categoria prima determinati e riportati nella tabella 2 (esprimenti, lo si ricorda, il numero di cfu mediamente riferibili ad un “profilo tipo” di ciascuna categoria) siano stati a loro volta semplicemente suddivisi per il numero di insegnamenti espressi da ciascun gruppo di *curricula*, addivenendo al risultato di cui alla tabella 3.

Si noti come i cfu medi di categoria (medie particolari) si attestino quasi sempre attorno agli 8 cfu con una “punta verso l’alto” espressa dalla categoria di *curricula* attivanti una sola materia, che evidenzia una media di circa 10 cfu (9,92 cfu).

Tabella 3 – Peso medio in CFU di un singolo insegnamento SECS P07 nelle categorie di curricula attivate nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10)

Media di CFU per disciplina nei curricula PRIVI di materie SECS P07 (0 CFU medi di categoria/ 0 materie di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con UNA materia SECS P07 (9,92 CFU medi di categoria/ una materia di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con 2 materie SECS P07 (CFU medi di categoria/ 2 materie di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con 3 materie SECS P07 (17,68 CFU medi di categoria/ 3 materie di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con 4 materie SECS P07 (25,71 CFU medi di categoria/ 4 materie di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con 5 materie SECS P07 (32,05 CFU medi di categoria/ 5 materie di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con 6 materie SECS P07 (39,21 CFU medi di categoria/ 6 materie di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con 7 materie SECS P07 (48 CFU medi di categoria/ 7 materie di categoria)	Media di CFU per disciplina nei curricula con 8 materie SECS P07 (52,4 CFU medi di categoria/ 8 materie di categoria)
0	9,92	8,84	8,57	8,01	7,84	8	7,49	8,25

Si è così giunti a definire il quadro preliminare necessario per procedere all’osservazione degli aspetti qualitativi (cronologia e denominazione) riferibili alle discipline del settore SECS P07 rinvenibili nei Corsi di Laurea osservati.

Va detto comunque come il panorama dei *curricula*, come visto, offra sempre (tranne in un Corso di Laurea, integrante la prima categoria ossia quella dei profili privi di cfu SECS P07) “*almeno una disciplina*” riferibile al settore ed, anzi, è assai frequente rinvenire due o tre di esse.

#### 4.4. La collocazione cronologico-curriculare degli insegnamenti del settore scientifico-disciplinare SECS P07

Uno degli argomenti di riflessione più interessanti emersi dai dibattiti che nelle Facoltà di Economia hanno accompagnato l’implementazione della Riforma universitaria del 2004 ha inerito sia il ruolo formativo — e la conseguente distribuzione — degli insegnamenti economico-aziendali in seno ai vari livelli della filiera universitaria (Laurea triennale, Master di I livello, Laurea magistrale, Master di

<sup>86</sup> Media determinata suddividendo i cfu totali del bacino (7.984) per il numero di insegnamenti (947).

<sup>87</sup> Medie determinate suddividendo i cfu medi di ogni gruppo di curricula per il numero di insegnamenti tipici di ciascuna categoria.

Il livello) sia il mix più opportuno di discipline economico-aziendali (di base o specialistiche) da introdurre in seno ai *curricula* di Laurea (Rusconi 2005<sup>88</sup>). In merito a quest'ultimo punto è stato in particolare sottolineato come, invero, l'introduzione del modulo ad Y, caratterizzato dalla presenza di una prima annualità comune, di per sé soppesca inevitabilmente gli specialisti esasperati suggerendone il rinvio, "almeno", a partire dal secondo anno. Tuttavia dal secondo anno in poi il dilemma si ripropone in tutta la sua intensità, lasciando spazio a vari costrutti alternativi: rafforzamento nelle discipline di base, introduzione di discipline specialistiche o, addirittura, mancata introduzione di altre discipline settoriali?<sup>89</sup>

Tutto ciò attesta come e quanto la problematica del mix di insegnamenti economico-aziendali (di base o specialistici), la quale ovviamente dovrebbe essere risolta in risposta alle istanze formative promananti dal territorio, si affianchi e si intrecci inevitabilmente a quella della loro collocazione temporale nei *curricula* di studio.

Pertanto in questa fase generale della ricerca è stata dedicata attenzione all'allocazione attribuita, in seno ai trienni dei Corsi di Laurea osservati, a tutte le 945 discipline economico-aziendali rilevate.

Più nello specifico, lo studio cronologico-curriculare ha avuto ad oggetto tutti gli insegnamenti della filiera economico-aziendale (solo quando riferibili al settore SECS P07<sup>90</sup>) incontrati scorrendo i singoli percorsi (piani di studio o *curricula*).

Questa fase della ricerca si è dunque focalizzata sulla distribuzione temporale (primo anno, secondo anno o terzo anno) degli insegnamenti SECS P07, delineati così come in precedenza ampiamente evidenziato nel paragrafo dedicato alle linee metodologiche seguite nello studio (par. 3).

Anche in questa fase, peraltro, l'analisi ha avuto ad oggetto le consuete 55 Facoltà, i consueti 163 Corsi di Laurea con i loro 344 profili, per un totale di 7.984 cfu.

A questo punto la scissione dei 945 insegnamenti per annualità di erogazione è stata effettuata prendendo in considerazione due distinti profili di osservazione:

- a) la totalità dei *curricula* (analisi generale)<sup>91</sup>.
- b) le classi ministeriali (analisi particolare).

Vediamole distintamente.

<sup>88</sup> Secondo l'autore (Rusconi 2005, p. 3) resterebbero «due essenziali problemi per la formazione degli studenti in queste materie:

1) come si rapportano le discipline aziendali con i quattro "gradi" [...] di laurea introdotti dalla riforma?  
2) Quale può essere la combinazione didatticamente ottimale delle discipline aziendali, sia fra loro, sia in relazione agli altri insegnamenti che convergono sulle facoltà di economia?».

<sup>89</sup> Così prosegue il citato autore «La decisione del governo di proporre una laurea triennale ad "Y", con un anno uguale per tutti e due anni differenziati tra chi ha intenzione di fermarsi e chi vuole passare al biennio specialistico, evita gli eccessi di specialismo e di precoce professionalizzazione, orientando infatti verso il mantenimento di almeno un anno di base (caratteristica che non si discosta molto dalle scelte concrete delle facoltà), ma lascia, almeno in parte, aperto il problema qui considerato, perché resta il dilemma se puntare sin dal secondo anno sullo specialismo nelle discipline aziendali (o addirittura, come avviene talvolta, orientarsi in modo massiccio su specifici settori disciplinari aziendali) o su altri insegnamenti di base» (Rusconi 2005, p. 4).

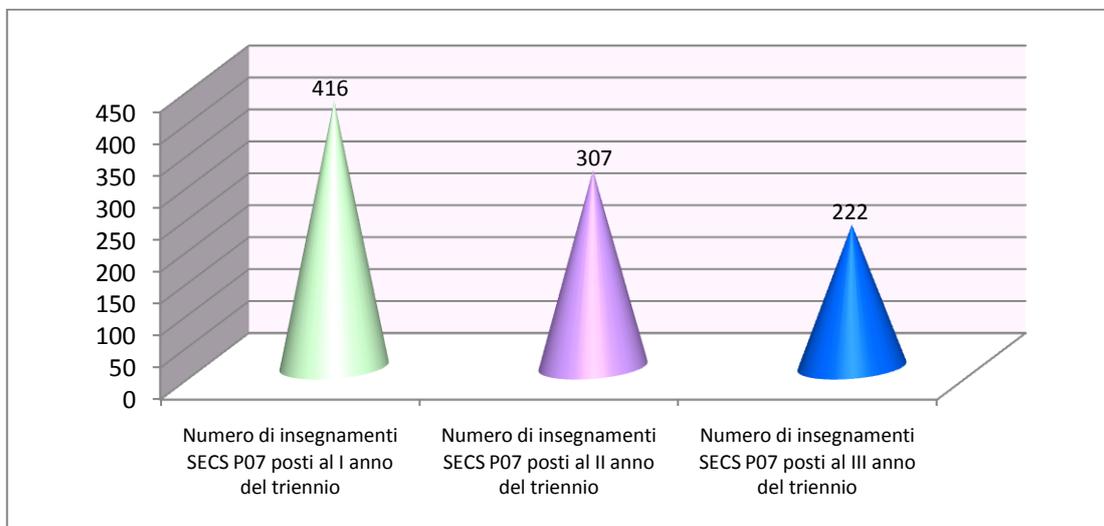
<sup>90</sup> Ad esempio, nel caso del CLEC di Forlì, è stato possibile rinvenire Corsi integrati comprendenti al proprio interno sia moduli SECS P07 che SECS P08 o SECS P10; questi ultimi moduli non settoriali sono stati esclusi dal nostro computo limitando la considerazione ai soli moduli SECS P07.

<sup>91</sup> Trattasi delle nove categorie individuate nel precedente paragrafo 3.3 ivi riportate nel grafico 13.

a) *Analisi cronologico-curriculare generale*

Quanto al primo punto (riferibilità di tutte le discipline SECS P07 alle tre annualità, prescindendo dalle caratteristiche dei percorsi o dei Corsi di Laurea), si rileva innanzitutto l'interessante distribuzione cronologica esplicitata nel grafico 19.

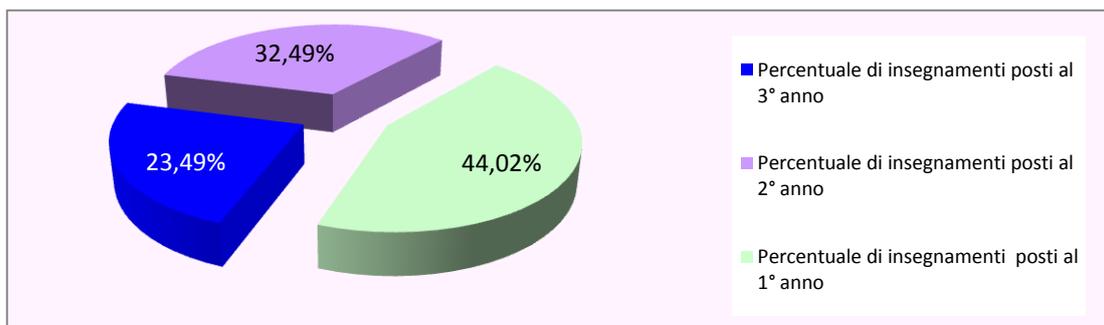
Grafico 19 – Distribuzione cronologico-curriculare degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità assoluta delle discipline scisse per annualità di collocazione



Ivi si rileva che la maggior parte degli insegnamenti (416) è stata prevista al 1° anno dei percorsi formativi, attribuendo al secondo e al terzo anno un rilievo via via minore.

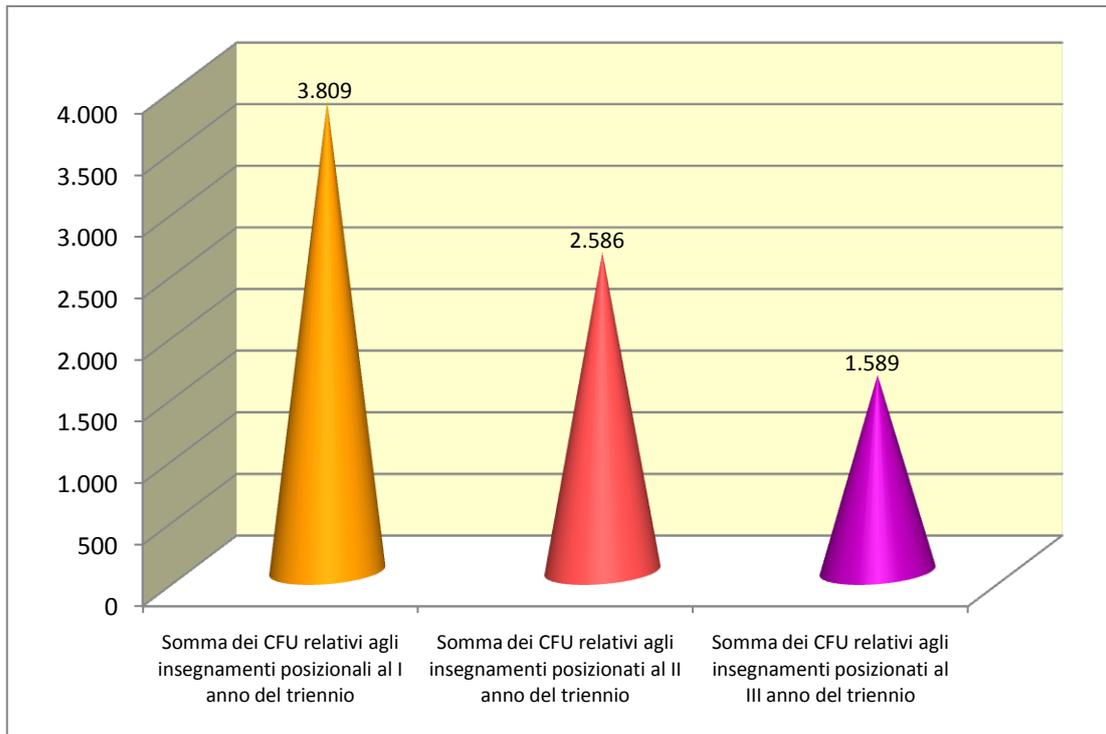
Soppesando poi ciascuna categoria di materie (numero degli insegnamenti posti al primo, al secondo e al terzo anno) sul totale degli insegnamenti osservati (945), si è ottenuto il peso relativo di ciascuna categoria (grafico 20).

Grafico 20 – Distribuzione cronologico-curriculare degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità relativa delle discipline scisse per annualità di collocazione



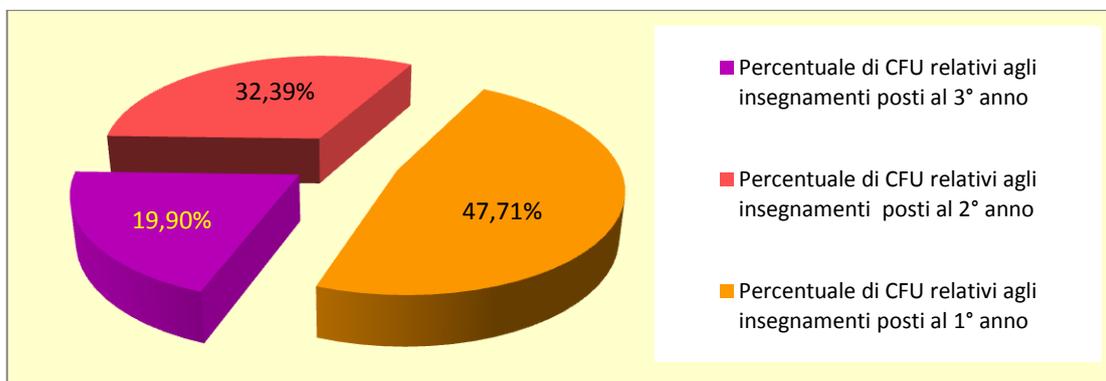
A questo punto, l'analisi è stata ripetuta sostituendo, però, al numero delle discipline il loro peso in cfu. Sono stati in tal modo ottenuti i risultati riportati nei due grafici seguenti (21 e 22).

Grafico 21 – Distribuzione cronologico-curriculare dei CFU degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 numerosità assoluta dei CFU scissi per annualità di allocazione



Soppesando ciascuna categoria sul totale dei cfu riferibili ai 945 insegnamenti osservati (7.984), è stato ottenuto il peso relativo di ciascuna d’esse, così come riportato nel grafico seguente.

Grafico 22 – Distribuzione crono-curriculare dei CFU degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 numerosità relativa dei CFU scissi per annualità di allocazione



Si osservi come il panorama dei “pesi” assunti dalle tre categorie di discipline (grafico 22) non muti in maniera sostanziale (rispetto a quanto osservato nel grafico 20) a seguito della loro traduzione in cfu, testimoniando un discreto equilibrio nell’assegnazione di siffatti cfu fra i vari Corsi di Laurea.

*b) Analisi cronologico-curriculare condotta in base alle classi ministeriali*

Dallo studio del secondo aspetto (riferibilità delle discipline sia alle annualità che alle diverse classi ministeriali) si è ottenuto il quadro cronologico complessivo riportato nei grafici 23 e 24 che seguono, dedicati rispettivamente alla numerosità assoluta e relativa degli insegnamenti posti nei periodi annuali in cui si articola il triennio della Laurea di primo livello.

Grafico 23 – Distribuzione cronologico-curriculare degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità assoluta delle discipline scisse per annualità di collocazione

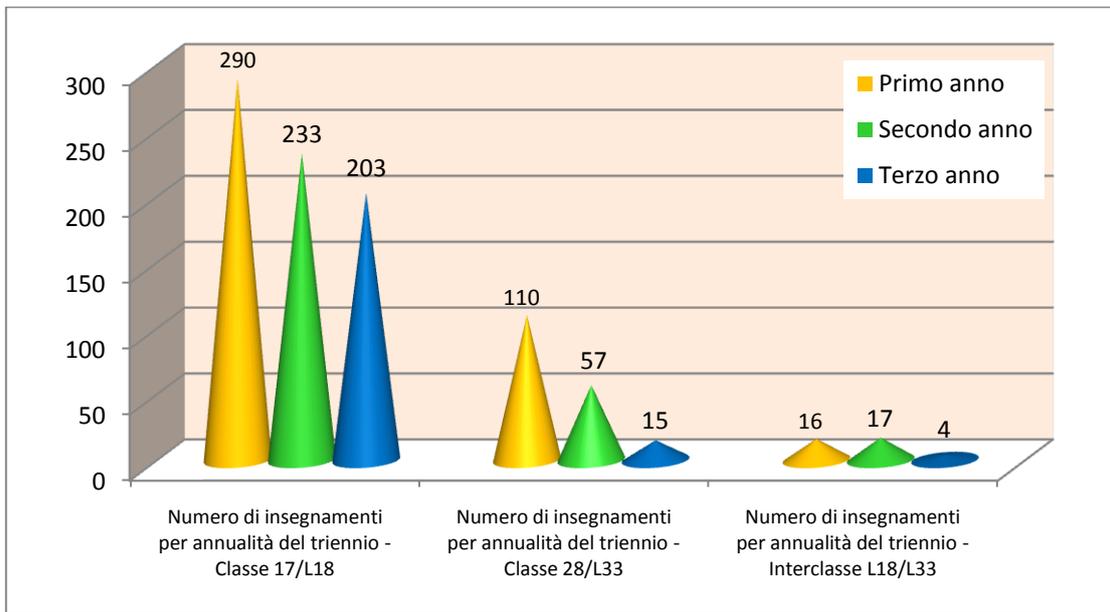
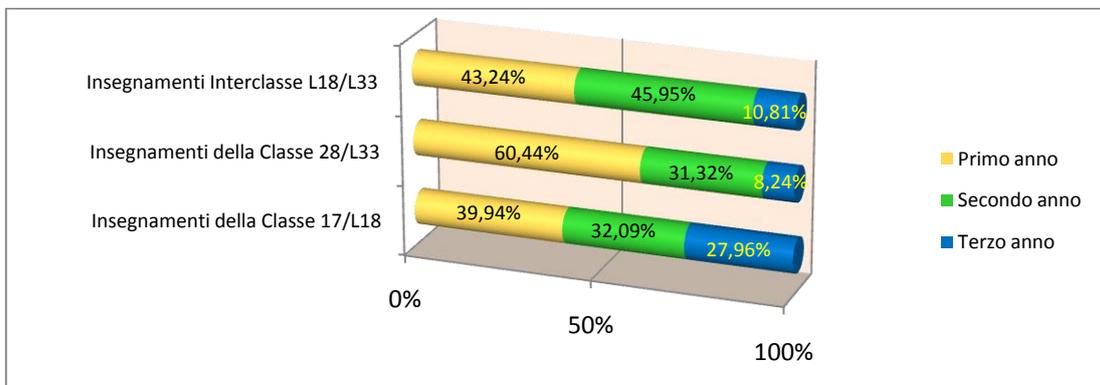


Grafico 24 – Distribuzione cronologico-curriculare degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità relativa delle discipline scisse per annualità di collocazione



Come può riscontrarsi, è emerso un quadro della distribuzione cronologica attribuita agli insegnamenti del settore SECS P07 evidenziante, nelle scelte curriculari dei Corsi di Laurea, una decisa preponderanza della prima annualità (eccezion fatta che nei *curricula* interclasse) e poi, a seguire, della seconda e della terza.

L'analisi di cui sopra è stata ripetuta considerando, questa volta, non più il numero di insegnamenti bensì il loro peso in cfu, come al solito valutati prendendo in considerazione ogni singolo *curriculum*.

Il nuovo quadro generale ottenuto viene riportato nei grafici 25 e 26 seguenti, rivolti rispettivamente al peso assoluto e relativo dei cfu dedicati alle singole annualità del triennio in ciascuna delle tre categorie temporali di insegnamenti a loro volta poi analizzate per classi ministeriali.

Grafico 25 – Distribuzione cronologico-curriculare dei CFU degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità assoluta dei CFU scissi per annualità di allocazione

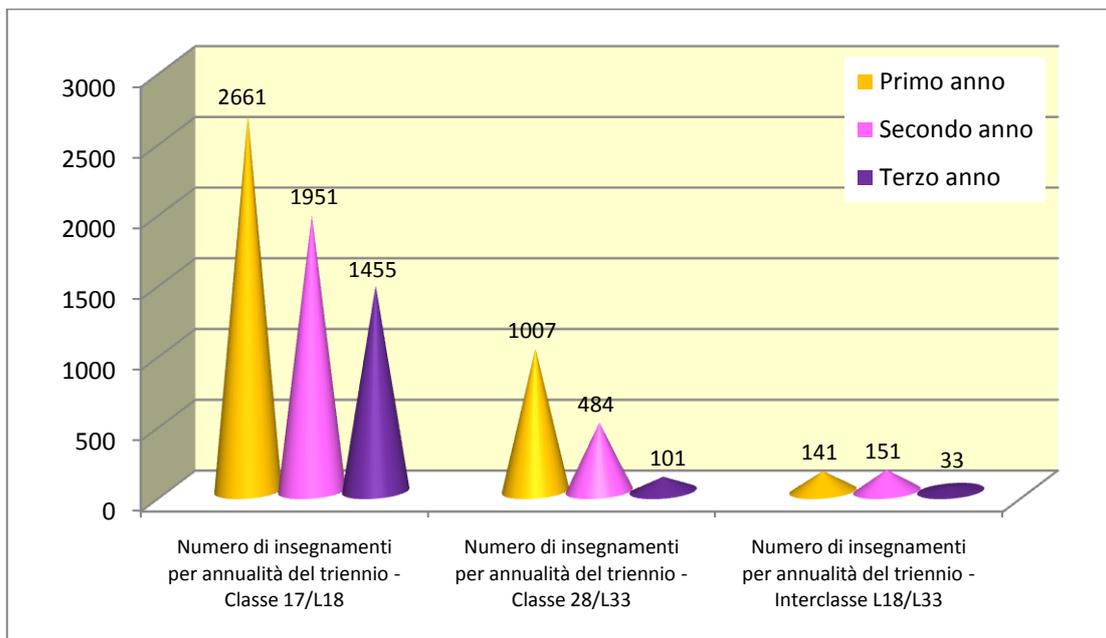
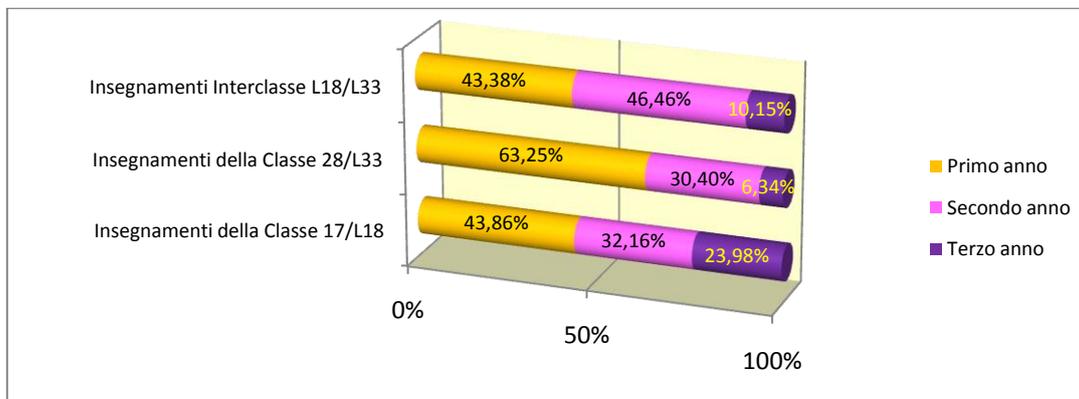


Grafico 26 – Distribuzione cronologico-curriculare dei CFU degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità relativa dei CFU scissi per annualità di allocazione



In definitiva, l'affermata preponderanza del primo anno quale annualità elettiva di erogazione delle discipline SECS P07, oltre a rafforzare il loro ruolo di matrice formativa di base, dà il viatico ad una serie di considerazioni sulla tipologia di

insegnamenti accolti che solo l'analisi delle denominazioni (e, a stretto rigore, dei contenuti) può supportare.

Il paragrafo 3.5 che segue, perciò, completerà lo studio qualitativo delle discipline SECS P07, qui avviato mediante l'analisi delle scelte cronologico-curricolari, proponendo un'analisi relativa alle denominazioni degli insegnamenti attivati.

#### **4.5. La denominazione degli insegnamenti del settore scientifico-disciplinare SECS P07**

In questa sezione del lavoro ci si è soffermati su di un aspetto, la denominazione delle discipline oggetto di studio dell'indagine, forse troppo spesso sottovalutata nella costruzione dei piani di studio e che invece, a parer nostro, appare foriera di discrasie e di scompensi sul piano contenutistico operati fra *curricula* pertinenti a diverse Facoltà.

La questione, ci si permette mestamente di sottolineare, non è di poco conto, se sol si pensi alla problematica dei trasferimenti esterni che spesso richiede, in un regime di crediti formativi universitari fondante sulla massima agevolazione della mobilità studentesca e della confrontabilità del sapere, il ricorso ai settori scientifico-disciplinari piuttosto che alle singole discipline, proprio per compresenza, da un lato, di denominazioni difformi con contenuti similari e, dall'altro, di denominazioni identiche con contenuti divergenti.

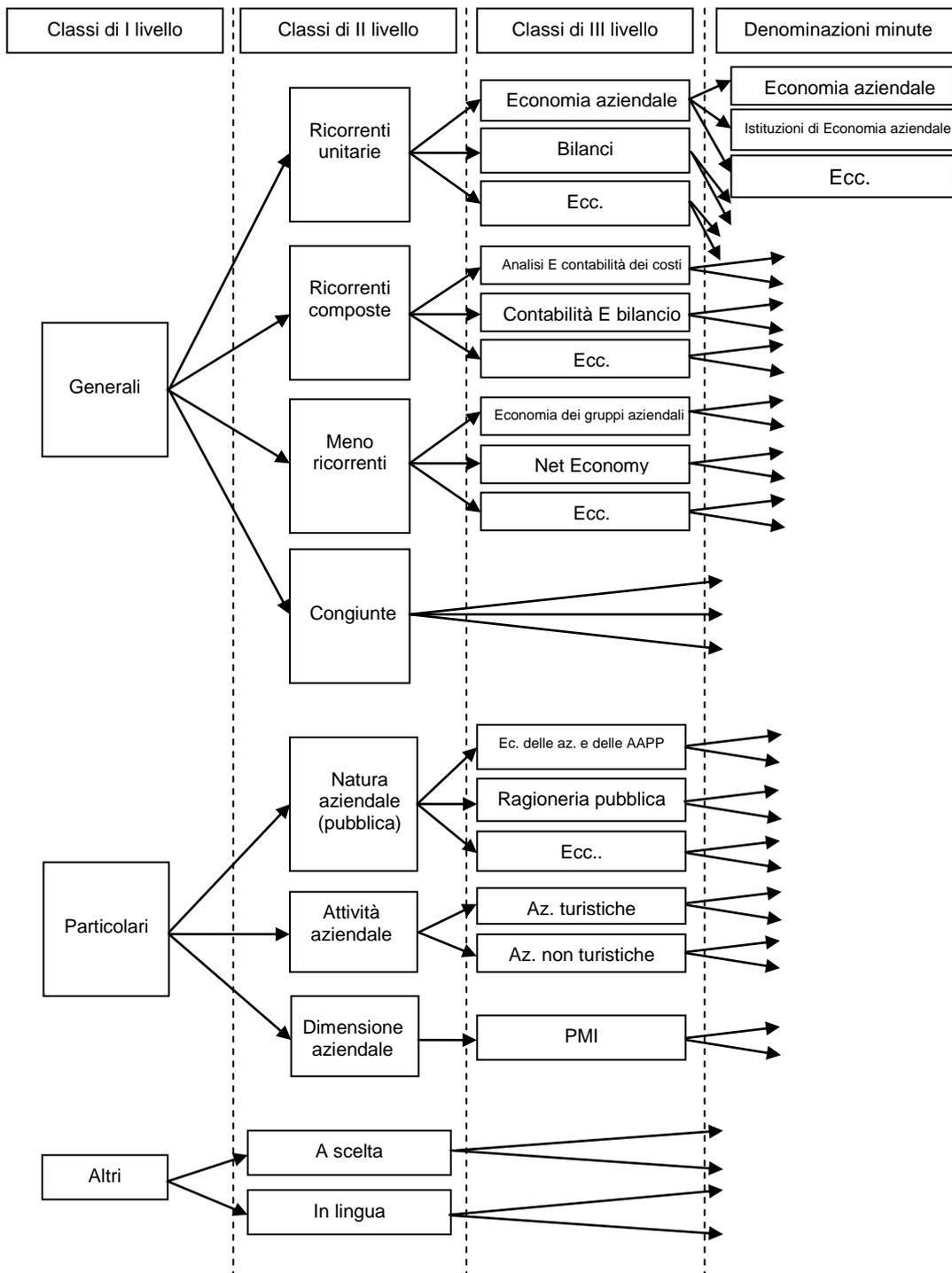
L'analisi compiuta, lo si precisa, è stata circoscritta al solo aspetto formale (ossia quello delle mere intitolazioni), quasi assumendo una presunzione di univocità sostanziale (ovverosia contenutistica) sottesa ad identici o similari (nel senso di assonanti) "cartelli", per mutuare un'efficace espressione cara ad un insigne studioso aziendalista (il prof. [Gilberto Mazza](#)<sup>92</sup>). Ciò significa che, intenzionalmente, in questa fase della ricerca non si è fatto ricorso ai contenuti dei Corsi — che sarebbero stati facilmente reperibili mediante consultazione dei programmi d'esame — e si è preferito "cristallizzare" lo *status* delle intitolazioni assegnate agli insegnamenti del settore SECS P07 proprio al fine di disegnarne un quadro complessivo che desse contezza delle scelte nominalistiche — e quindi, in un certo senso, anche estetiche — effettuate dai 163 Corsi di Laurea studiati, per ciascuno dei relativi 343 profili osservati.

Orbene, in apertura occorre precisare come le denominazioni riscontrate nei 937 insegnamenti rilevati siano risultate essere, nel complesso, estremamente variegata al punto da rendere necessaria una sorta di classificazione originaria convogliante in classi da noi predefinite non solo intitolazioni identiche fra loro ma anche intitolazioni affini fra loro, sebbene non identiche, poiché accomunate da un medesimo ed univoco intento didattico-contenutistico ragionevolmente identificabile (es.: Economia aziendale, Economia aziendale 1, Istituzioni di Economia aziendale, Fondamenti di Economia aziendale, ecc.).

<sup>92</sup> Per l'utilizzo di siffatto termine in riferimento alle denominazioni delle materie di insegnamento universitario vedasi [G. Mazza, 1978](#) e, nello specifico, il paragrafo 6 di quel contributo.

Assunto quanto sopra, allora, le 155 denominazioni attribuite ai 937 insegnamenti, data l'estrema varietà riscontrata, sono state convogliate in raggruppamenti organizzati gerarchicamente. In particolare, le 155 denominazioni minute sono state ricondotte in categorie di I (macroclassi), II (classi) e III livello (sottoclassi), come si evince dalla rappresentazione grafica che segue (figura 1), ulteriormente dettagliata nell'allegato n. 4 riportato in fondo al lavoro.

Figura 1 – L'articolazione in livelli gerarchici attribuita alle denominazioni rilevate nei 945 insegnamenti attivati nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 e interclasse L18/L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): una esemplificazione grafica



Prima di presentare i dati numerici riferiti alle classi di denominazioni analizzate, appare però opportuno fornire qualche cenno circa la metodica seguita nella:

- I) costruzione delle categorie/classi di cui alla figura 1;
- II) assegnazione (riconduzione) di ciascuna denominazione alle categorie di cui sopra.

#### I) La costruzione delle categorie

Per ciò che attiene alla costruzione delle classi sono stati individuati previamente i seguenti tre ambiti principali (macroclassi o categorie di I livello) di classificazione:

- A) denominazioni generali;
- B) denominazioni particolari;
- C) altre denominazioni.

A) la macroclasse delle denominazioni *generali* ossia prescindenti da caratteristiche aziendali particolari (natura o settore di attività) è stata pensata come strutturabile nelle seguenti categorie di II livello:

- a) categoria delle denominazioni ricorrenti dotate di matrice unica;
- b) categoria delle denominazioni ricorrenti dotate di matrice composta;
- c) categoria delle denominazioni meno ricorrenti;
- d) categoria delle denominazioni congiunte.

Vediamole meglio nel dettaglio.

a) la classe accoglie le denominazioni ricorrenti dotate di matrice lessicale estrinsecantesi in *una sola radice*, tradizionale, evocante contenuti univocamente evidenti; essa è formata dalle seguenti classi di III livello:

- Analisi di bilancio
- Bilanci aziendali
- Economia aziendale
- Ragioneria
- Revisione aziendale
- Tecnica professionale;

b) la classe accoglie le denominazioni *ricorrenti composte*, ossia le intitolazioni tradizionalmente strutturate in due parti accostate da una congiunzione (“e”); le categorie (o classi) di III livello ivi ricondotte sono state le seguenti:

- Analisi e contabilità dei costi
- Contabilità e bilancio;
- Metodologia e determinazioni quantitative d’azienda
- Programmazione e controllo
- Strategia e politica aziendale<sup>93</sup>;

c) sono state peraltro ritenute meritevoli di sottocategorie dedicate le materie meno ricorrenti (ossia con frequenze assolute inferiori a dieci e frequenze relative inferiori all’1% - vedasi grafici 39 e 40); si tratta di discipline rivolte sia a tematiche emergenti (es.: Net Economy, Ragioneria internazionale) che classiche (es.: Sistemi informativi aziendali), sebbene meno frequentemente

<sup>93</sup> Si precisa come in questa sottoclasse sia stato ricondotto l’insegnamento di “Formazione all’imprenditorialità” del CLEA, profilo Manageriale, della LIUC di Castellanza.

attivate (ossia *meno tradizionali*); le classi di III livello costruite sono risultate essere le seguenti:

- Economia dei gruppi
- Etica e responsabilità sociale
- Net Economy
- Operazioni e bilanci straordinari
- Ragioneria internazionale
- Sistemi informativi aziendali
- Valutazione delle aziende.

d) Infine, la classe delle denominazioni *congiunte* è volta ad accogliere le intitolazioni articolate ed eterogenee a tal punto da accostare due o più matrici “forti” fra quelle tradizionali sopra menzionate<sup>94</sup>; l'accostamento, essendo effettuato con la palese intenzione di porre alla pari i due (o più) momenti disciplinari emergenti dall'intitolazione, ne ha sconsigliato la forzosa allocazione in una delle sottoclassi precedenti, allocazione che avrebbe richiesto un ulteriore grado di soggettività (es.: scelta della matrice disciplinare prima posizionata in ordine alfabetico, oppure anteposta alle altre, ecc.)<sup>95</sup>; tale classe, data l'univocità e la singolarità di ciascuna denominazione, è risultata semplicemente dall'accorpamento delle singole denominazioni minute e, quindi, non presenta scomposizioni in classi di III livello (vedasi figura 1); pertanto, i singoli insegnamenti della classe (sottocategorie talora composte anche da un solo insegnamento) sono le seguenti:

- Analisi, contabilità e bilancio
- Analisi di bilancio e contabilità dei costi
- Analisi di bilancio e programmazione e controllo
- Bilancio consolidato e analisi di bilancio I
- Bilancio consolidato e Revisione aziendale
- Bilancio e analisi economico finanziaria
- Contabilità, bilancio e principi contabili
- Economia aziendale e contabilità
- Economia aziendale e gestione delle imprese
- Economia e Misurazione aziendale
- Ragioneria ed Economia aziendale.

B) la macrocategoria delle denominazioni particolari contiene intitolazioni rivolte a categorie aziendali peculiari per natura (pubblica, lo si anticipa), attività svolta e dimensioni; essa è stata strutturata in tre classi di II livello:

a) una particolare attenzione è stata così rivolta agli *insegnamenti dedicati alle aziende pubbliche*, che hanno integrato una categoria di II livello ulteriormente scissa nelle seguenti classi di III livello:

- Economia delle aziende pubbliche

<sup>94</sup> Esempi di intitolazioni ricondotte in questa classe sono “Analisi di bilancio e contabilità dei costi”, “Economia aziendale e contabilità”, “Bilancio consolidato e revisione aziendale”, ecc.

<sup>95</sup> Tuttavia è ovvio come anche la scelta di allocazione di un insegnamento in questa o in altre classi non sia essa stessa scevra da soggettività. Esempio ne è la “nostra” scelta di ricondurre nella classe “Programmazione e controllo” la disciplina denominata “Programmazione e controllo-gestione informatica dei dati aziendali” supportata dalla presunzione di asservimento della “gestione informatica” all'attività di “programmazione e controllo”. Comunque, fatta eccezione per questo caso, in generale si è cercato di evitare del tutto questo tipo di presunzioni proprio ricorrendo all'istituzione della classe delle denominazioni congiunte.

- Economia delle aziende pubbliche e no-profit<sup>96</sup>
- Programmazione e controllo delle aziende pubbliche<sup>97</sup>
- Ragioneria pubblica;

b) parimenti è stata creata una apposita classe di II livello, quella degli *insegnamenti “applicati”*, volta ad accogliere le materie rivolte alle tipologie aziendali (tipicamente imprese turistiche, bancarie, dei trasporti, della cultura e del *Made in Italy*) svolgenti particolari attività; questa categoria, data la ricorrenza del settore turistico e la unicità di tutti gli altri insegnamenti, è stata scomposta in due sottocategorie:

- Economia e contabilità delle aziende turistiche
- Economia e contabilità delle aziende altre (non turistiche);

c) infine è stato ritagliato uno speciale ambito tassonomico, una categoria di II livello, anche a favore delle discipline focalizzate sulla dimensione aziendale; in questo caso occorre tuttavia precisare come, essendo stati rinvenuti insegnamenti rivolti solo alle piccole e medie imprese (PMI) e non anche alle grandi imprese<sup>98</sup>, non è stata operata alcuna scomposizione e la classe di II livello coincide, così, con l'unica sottocategoria (classe di III) livello in cui si estrinseca:

- Economia delle PMI;

C) la macrocategoria delle denominazioni “altre” accoglie tutti gli insegnamenti presentanti peculiarità tali da non consentirne il convogliamento nelle macrocategorie precedenti; essa è stata scomposta in due sottocategorie (a e b) ma esse, come si è già visto nel caso della classe delle denominazioni congiunte, data la estrema specificità delle singoli casistiche, non sono state ulteriormente scomposte in classi di III livello; in particolare, le classi di II livello sono state le seguenti:

- a) quella degli *insegnamenti a scelta*, volta ad accogliere le discipline opzionali, discipline ovviamente da scegliere in una rosa di insegnamenti del settore SECS P07, sia generali che particolari, oltre che per un bacino definito di cfu;
- b) quella degli *insegnamenti denominati in lingua straniera*, volta ad accogliere gli insegnamenti intitolati adottando una lingua diversa dall'italiano; di essi infatti, tranne nei casi in cui essa fosse compresente<sup>99</sup>, si è voluta evitare del tutto la traduzione in italiano; ciò al fine di scongiurare il rischio di una collocazione che fosse distorta da conversioni linguistiche le quali, aderenti alla *forma mentis* domestica, forse non sarebbero state sufficientemente

<sup>96</sup> In questa classe sono stati raggruppati tutti gli insegnamenti contemplanti, in via esclusiva o meno, un riferimento alla realtà del “no-profit”.

<sup>97</sup> In questa classe sono stati inseriti tutti gli insegnamenti la cui intitolazione facesse riferimento, anche in maniera non esclusiva, alla programmazione, alla pianificazione e/o al controllo.

<sup>98</sup> Si noti come, invece, sono state “estratte” dalla macroclasse le discipline orientate verso gruppi aziendali in quanto ci è parso di poter affermare come il fenomeno delle aggregazioni aziendali, prescindendo dalla dimensione delle unità economiche coinvolte (si pensi ai gruppi di PMI), e quindi rivolgendosi potenzialmente a tutte le tipologie di aziende, potesse essere ricondotto in seno ad altra classe di III livello (Economia dei gruppi).

<sup>99</sup> Ad esempio, nel caso dell'Ateneo di Bolzano che propone direttamente una denominazione trilingue (italiano-inglese-tedesco), indipendentemente dalla lingua in cui è tenuto il Corso, le intitolazioni sono state collocate nelle rispettive colonne in italiano.

Diversamente, è stato inserito tra le denominazioni in lingua, l'insegnamento di Strategy analysis del Corso di Laurea in Economia e gestione aziendale di Brescia, trattandosi del *curriculum* in Business.

espressive e/o rispondenti agli effettivi intenti disciplinari sottesi (intenti supposti ragionevolmente, seppure non necessariamente, più orientati dall'approccio che il mondo anglosassone riserva all'Accounting e al Management).

## II) L'assegnazione di ciascuna denominazione alle varie categorie

Invece, per ciò che attiene alle modalità seguite per la ricomprensione o meno di una disciplina in una categoria piuttosto che in un'altra si precisa quanto segue:

- nel caso di denominazioni composte da una parte generale e da una parte specifica esplicativa, entrambe riferibili a distinte classi della nostra organizzazione gerarchica (figura 1)<sup>100</sup>, si è scelto di collocare la disciplina nella classe intitolata alla parte esplicativa, ritenuta maggiormente aderente ai contenuti didattici dell'insegnamento<sup>101</sup>;
- nel caso di denominazioni composte (ossia integranti un elenco) presentanti una congiunzione fra due matrici di cui una palese ed un'altra non tale, si è cercato di analizzare caso per caso la specifica scelta lessicale operata dal Corso di Laurea;<sup>102</sup>
- nel caso di denominazioni composte presentanti una matrice "primaria" applicata a categorie di aziende da noi inizialmente tenute separate per natura (pubblica o privata) oppure ad ambiti generalmente tenuti distinti e separati in occasione dell'erogazione didattica dei contenuti (controllo interno e revisione esterna), si è prescelta la matrice di ordine più generale quale elemento di guida per la allocazione nelle categorie<sup>103</sup>.

<sup>100</sup> Come per la materia "Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda I: Contabilità e bilancio" della Facoltà di Economia di Foggia, passibile di rientrare sia nella classe "Metodologia e determinazioni quantitative d'azienda" sia nella classe "Contabilità e bilancio".

<sup>101</sup> Dunque, seppure in assenza di programmi d'esame, laddove è stato possibile, si è preferito effettuare i raggruppamenti aderendo agli spunti contenutistici forniti dalle intitolazioni stesse.

<sup>102</sup> È il caso della materia "Analisi e controllo finanziario" del CLEA di Messina (profili Amministrazione e controllo e Banca e intermediari Finanziari) per la quale, coesistendole in un profilo l'insegnamento di Programmazione e controllo, si è supposto di poterne interpretare i contenuti alla stregua di un'analisi di bilancio volta, in questo caso, al controllo dell'aspetto finanziario, prima che economico, della gestione. Così pure, è il caso della materia "Analisi, contabilità e bilancio" — dei Corsi di Laurea in Economia delle banche, delle assicurazioni e degli intermediari finanziari e di Economia, statistica ed informatica per l'azienda della Bicocca di Milano — in cui l'espressione "analisi", accostata a quella ben nota di "contabilità e bilancio", non viene esplicitata ulteriormente (di che analisi si tratta? Analisi di bilancio? Analisi finanziaria? Ecc.); in questa evenienza, si è preferito collocare l'insegnamento nella categoria delle denominazioni congiunte, anche al fine di enfatizzarne, appunto, il carattere composito.

Ed ancora, sempre ricordando di aver ragionato senza la consultazione dei programmi, per la materia "Bilancio consolidato e analisi di bilancio I" si è supposto che l'analisi di bilancio (I, si sottolinea) fosse da intendersi nel senso più generale e non come applicata al bilancio consolidato; la disciplina pertanto non è stata collocata nell'apposita categoria dedicata all'Economia dei gruppi e al bilancio consolidato ma, diversamente, è stata ricondotta nella categoria delle denominazioni congiunte.

<sup>103</sup> È il caso della materia "Revisione imprese e pubbliche amministrazioni", del CLEA del Piemonte Orientale, profilo Amministrazione e controllo e profilo Professionale, che è stata assegnata alla classe "Revisione aziendale" ritenendosi la revisione applicabile sia alle imprese che alle pubbliche amministrazioni.

Così pure, è il caso della materia "Controllo interno e revisione" del CLEAI del Piemonte Orientale, profilo Revisore contabile, che è stata assegnata senza meno alla classe "Revisione aziendale", seppure avvezzi a programmi d'esame orientati nella gran parte verso la revisione esterna.

Dopo queste precisazioni preliminari, è ora possibile presentare i risultati scaturenti dalla rielaborazione dei dati elementari osservati distinguendo, in particolare, tra lo studio delle classi maggiormente aggregate (I e II livello) da quelle meno aggregate (III livello).

i) *Analisi delle categorie di denominazioni di I e II livello*

Qui di seguito si riportano in proposito due serie “parallele” di grafici aventi ad oggetto le tre macrocategorie sopra esplicitate con i contrassegni A, B e C<sup>104</sup> : una prima serie (grafici 27 e 28) dedicata alla numerosità delle denominazioni riscontrate ed una seconda serie (grafici 29 e 30) dedicata ai cfu ad esse attribuiti.

Le due serie sono state costruite con eguali criteri (numerosità assoluta e numerosità percentuale).

Grafico 27 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità *assoluta* delle discipline scisse per livello di genericità (categorie di I livello)

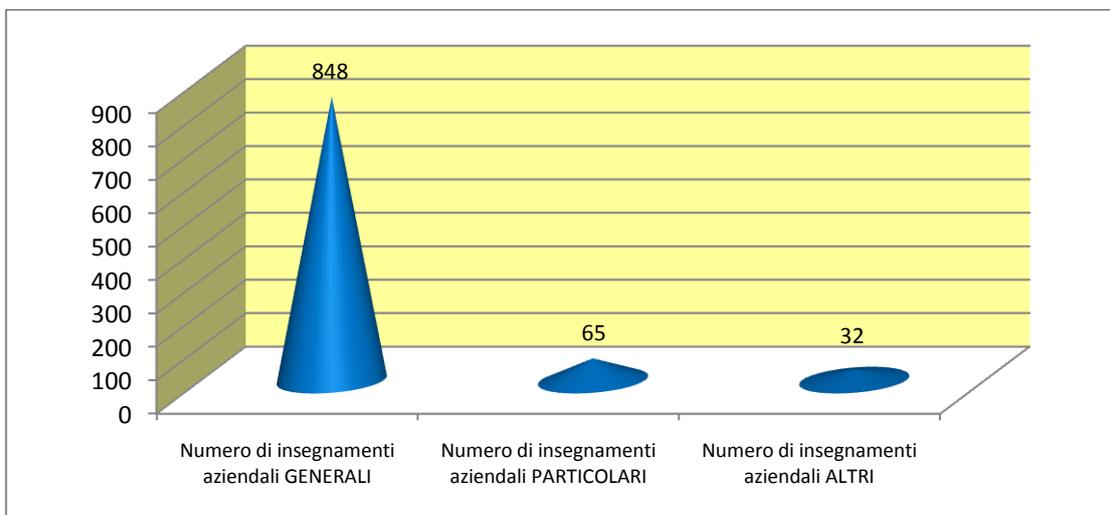
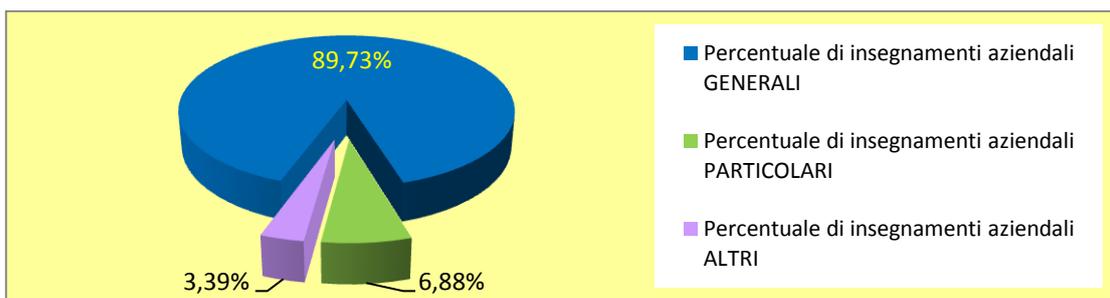


Grafico 28 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità *percentuale* delle discipline scisse per livello di genericità (categorie di I livello)



<sup>104</sup> Insegnamenti con denominazione esprimente un contenuto generale (A), particolare (B) od altri (C).

Grafico 29 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità *assoluta* dei CFU attribuiti alle discipline scisse per livello di genericità (categorie di I livello)

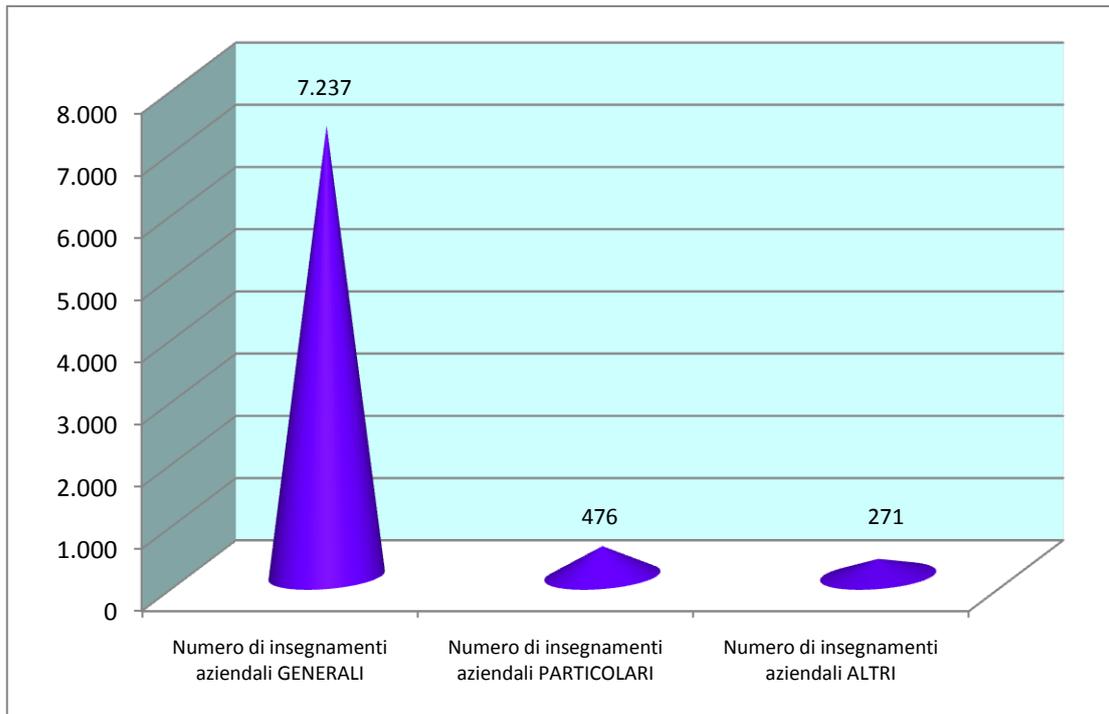
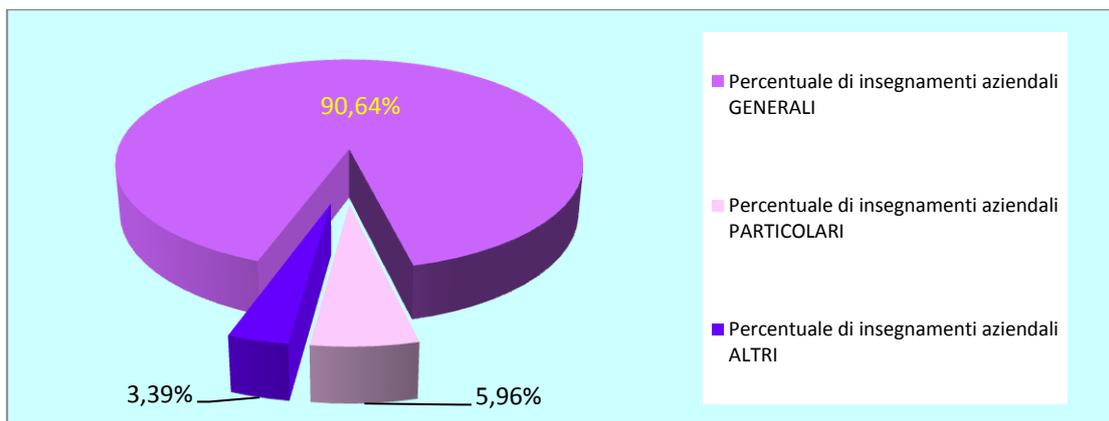


Grafico 30 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): numerosità *percentuale* dei CFU attribuiti alle discipline scisse per livello di genericità (categorie di I livello)



A questo punto, le tre macrocategorie di denominazioni di I livello sono state considerate nelle loro articolazioni interne in classi, già spiegate in apertura di paragrafo.

La traduzione grafica di quanto sopra è contenuta nelle tre coppie di grafici che seguono (31 e 32, 33 e 34, 35 e 36), proponenti una scomposizione in sottogruppi (assoluta, prima, e percentuale, poi) delle numerosità riscontrate nelle tre classi di denominazioni sin qui evidenziate (grafici 27 e 28).

Grafico 31 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07  
 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 numerosità assoluta delle classi di II livello  
 in cui si articola la macroclasse delle intitolazioni GENERALI

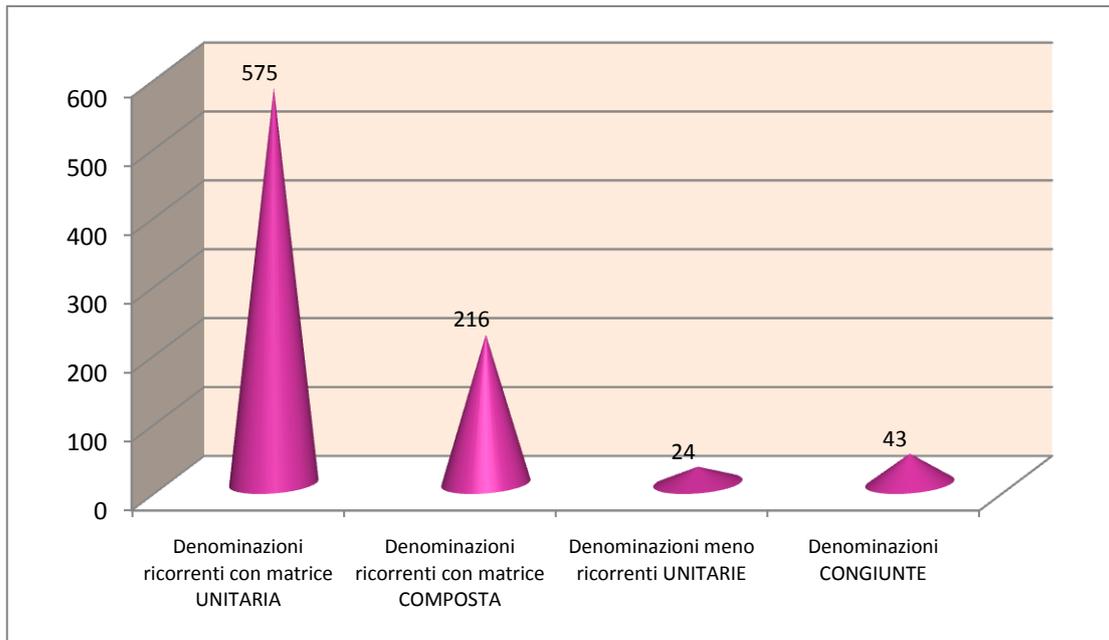


Grafico 32 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07  
 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 numerosità relativa delle classi di II livello  
 in cui si articola la macroclasse delle intitolazioni GENERALI

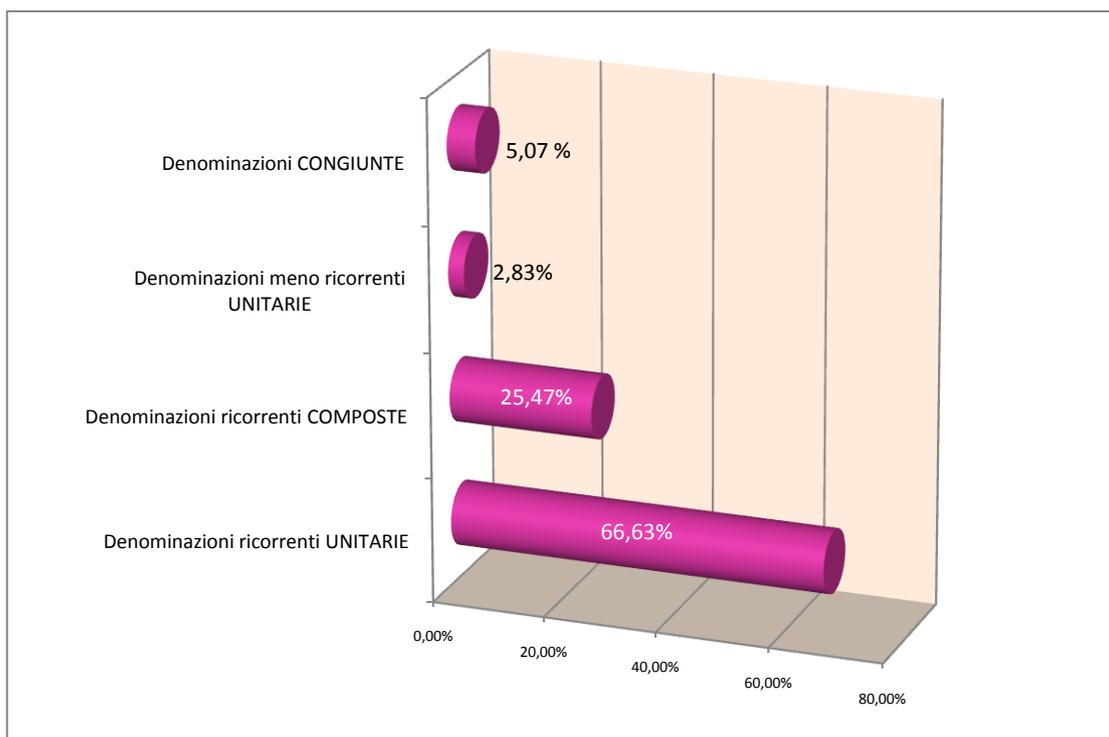


Grafico 33 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07  
 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 articolazione assoluta in categorie di II livello  
 della macroclasse delle intitolazioni riferibili a contenuti PARTICOLARI

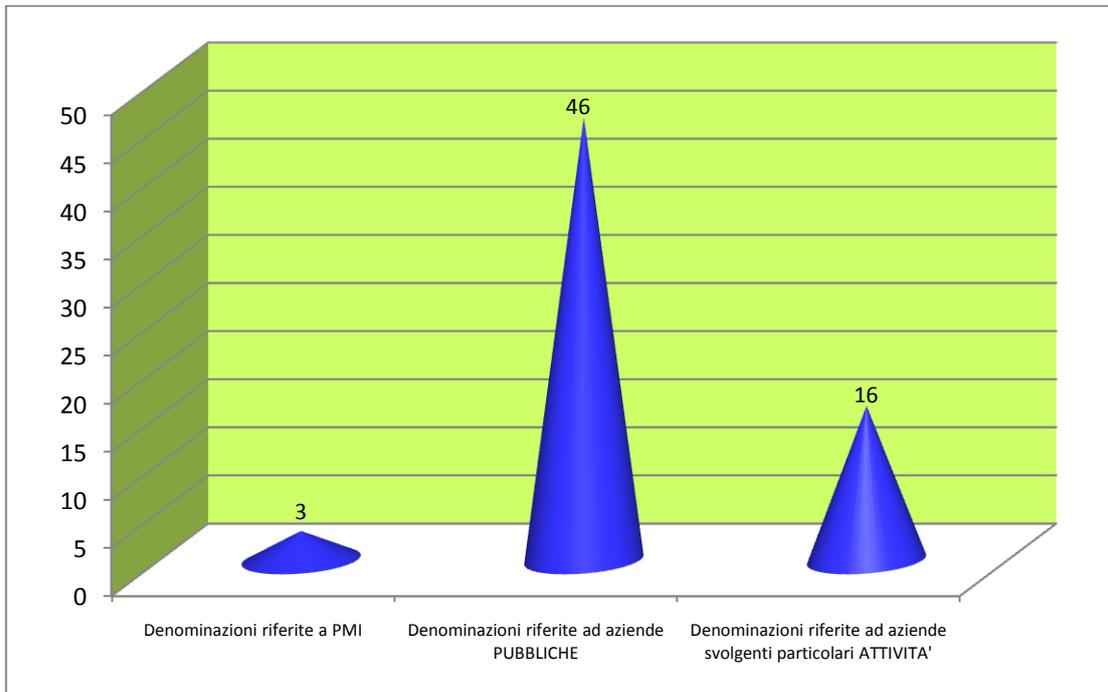


Grafico 34 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07  
 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 articolazione percentuale in categorie di II livello  
 della macroclasse delle intitolazioni riferibili a contenuti PARTICOLARI

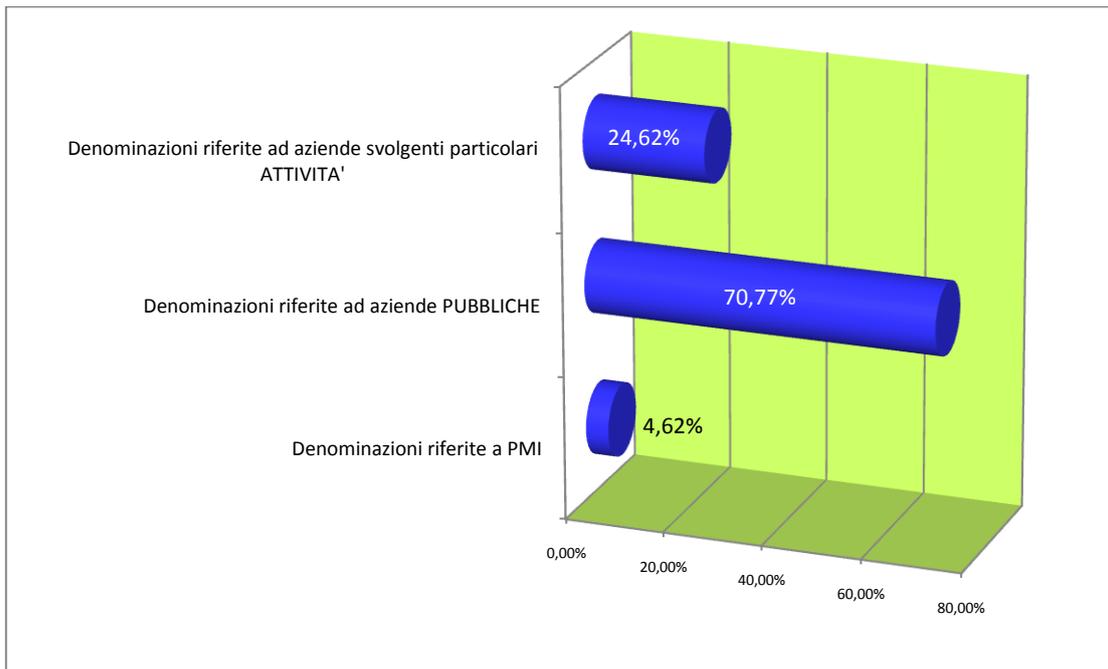


Grafico 35 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): articolazione assoluta in categorie di II livello della macroclasse delle intitolazioni ALTRE

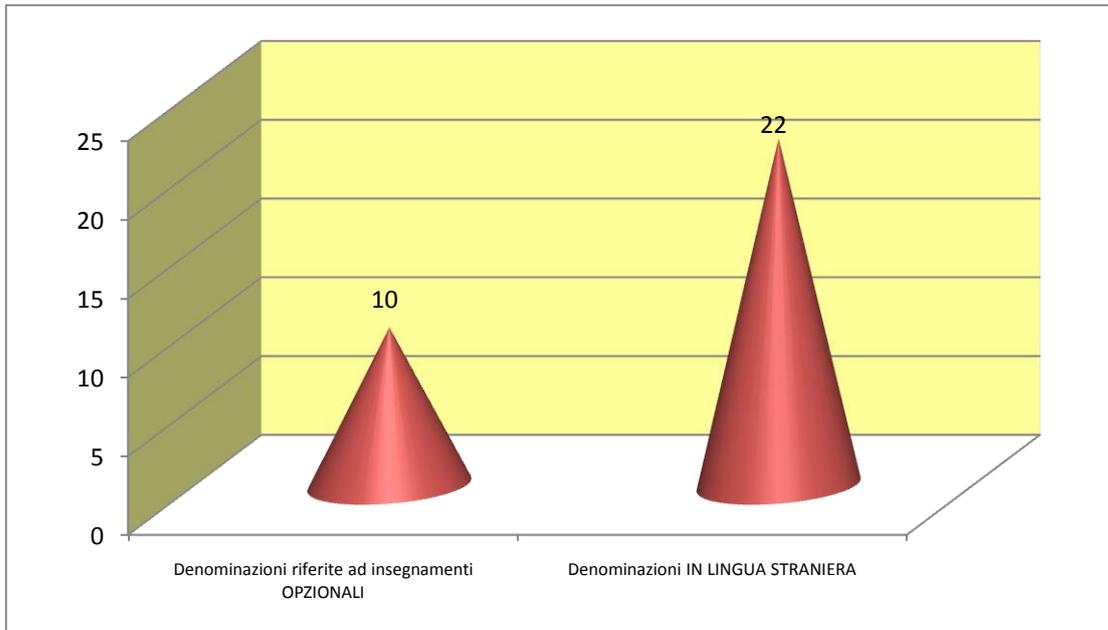
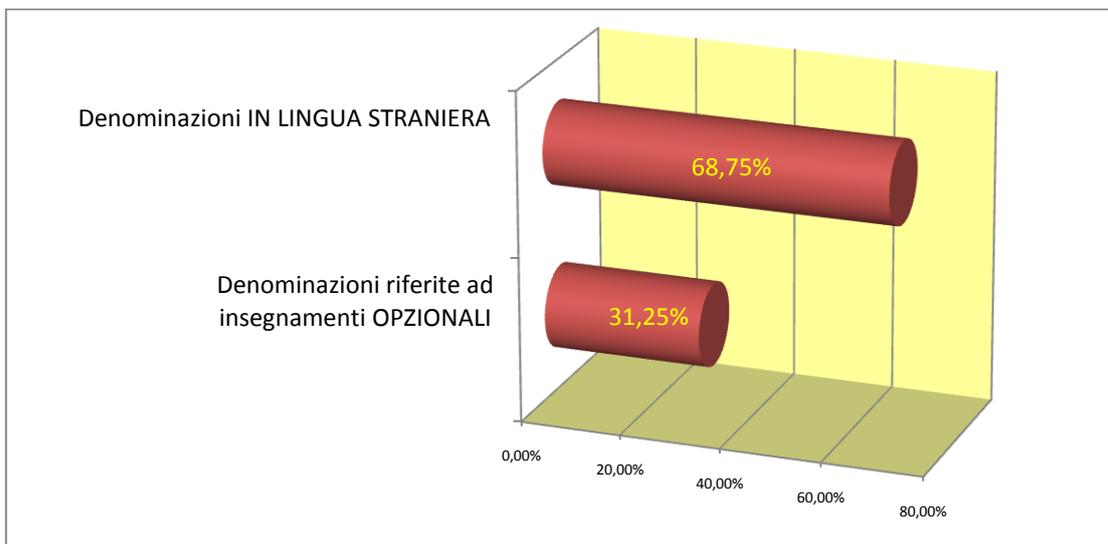


Grafico 36 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): articolazione percentuale in categorie di II livello della macroclasse delle intitolazioni ALTRE



A questo punto, le tre macroclassi sono state idealmente riaccostate per formare l'intero dei 945 insegnamenti e dei 7984 cfu.

Rispetto a questi due totali, pertanto, è stata determinata l'incidenza percentuale di tutte le 9 categorie di II livello sinora incontrate (4 per la macroclasse A, 3 per la macroclasse B e 2 per la macroclasse C) ottenendo i risultati schematizzati nei grafici 37 e 38. Si precisa come in tali grafici è stato attribuito un cromatismo distinto per ciascuna macroclasse, proprio al fine di meglio stimare la provenienza delle categorie di II livello in corso di osservazione.

Grafico 37 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): peso percentuale delle categorie di II livello componenti tutte le macroclassi

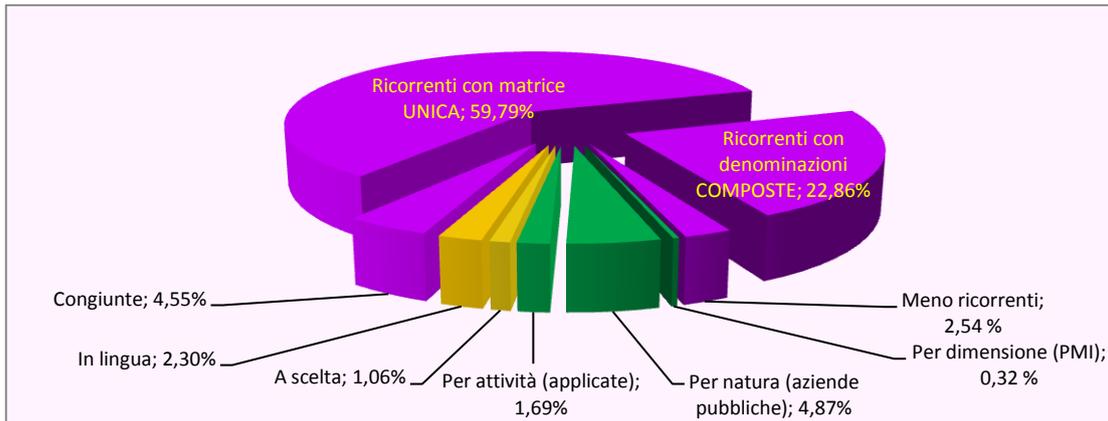
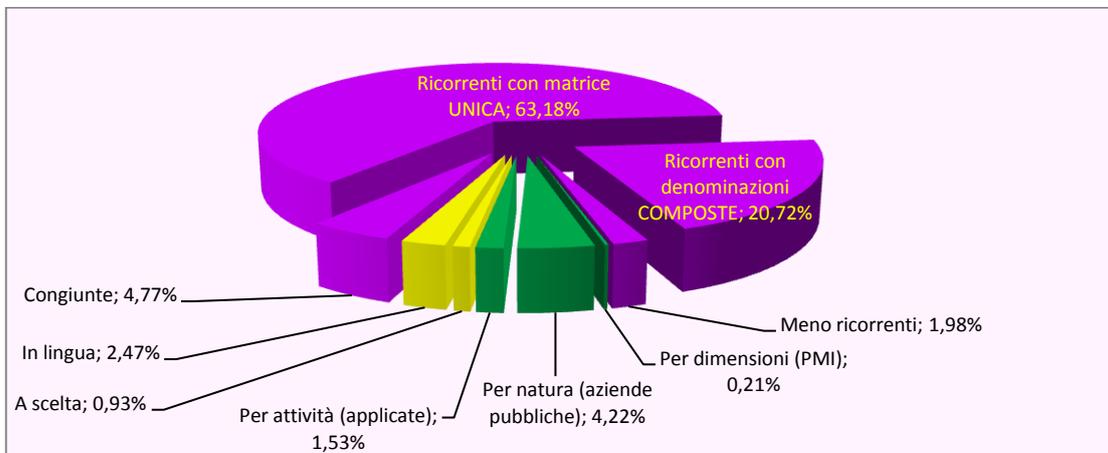


Grafico 38 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): peso percentuale dei CFU delle categorie di II livello componenti le macroclassi



ii) *Analisi delle categorie di denominazioni di III livello*

A questo punto l'analisi si è fatta maggiormente minuta ed ha inteso verificare innanzitutto quale fossero le denominazioni più frequenti e, in altri termini, quali fossero le discipline del settore scientifico disciplinare SECS P07 maggiormente attivate.

Per fare ciò sono state considerate innanzitutto le 25 categorie di III livello e ad esse sono state assimilate le uniche 3 categorie di II livello mancanti del terzo livello gerarchico (insegnamenti a scelta, con denominazioni congiunte e in lingua). In tal modo, si è giunti ad operare un confronto fra 28 categorie (sia di III livello che qui assimilate ad esso) costituenti il raggruppamento di grado gerarchico meno elevato (e quindi più analitiche), operazione che ha interessato tutte le 155 denominazioni rilevate scorrendo i 945 insegnamenti osservati.

Come emerge palesemente dai due grafici 39 e 40 che seguono (ponenti a confronto la numerosità, rispettivamente assoluta e percentuale, di ciascuna delle 28 categorie di denominazioni disciplinari, categorie accostate secondo quanto appena sopra chiarito), le intitolazioni maggiormente ricorrenti sono quelle accolte nella classi di III livello dedicate all’Economia aziendale (con 295 insegnamenti - vedasi grafico 39 - pari al 31,22% - vedasi grafico 40) e alla Ragioneria (con 187 insegnamenti - vedasi grafico 39 - pari al 19,79% - vedasi grafico 40), entrambe con percentuali superiori al 10%. Seguono (con percentuali comprese fra il 10 e il 3% - vedasi grafico 40) le discipline ricomprese nei gruppi di Programmazione e Controllo (con 88 denominazioni, pari al 9,31%), Contabilità e Bilancio, le denominazioni Congiunte, Bilanci aziendali et alii, Metodologia e determinazioni quantitative d’azienda %. Tutte le restanti categorie, palesano invece percentuali esigue inferiori al 3% (grafico 40).

Grafico 39 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10): frequenze assolute delle categorie di III livello ed assimilate

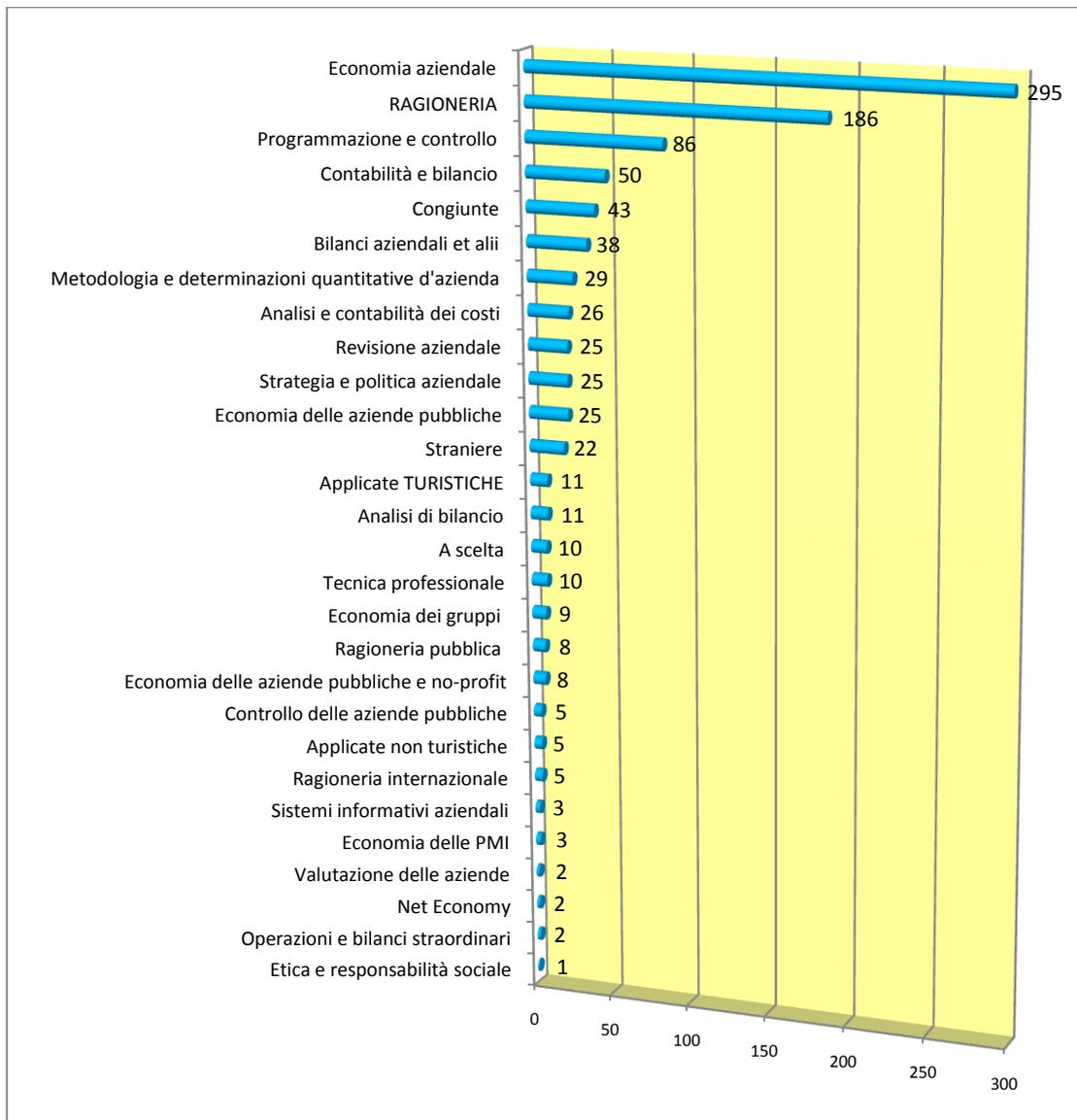
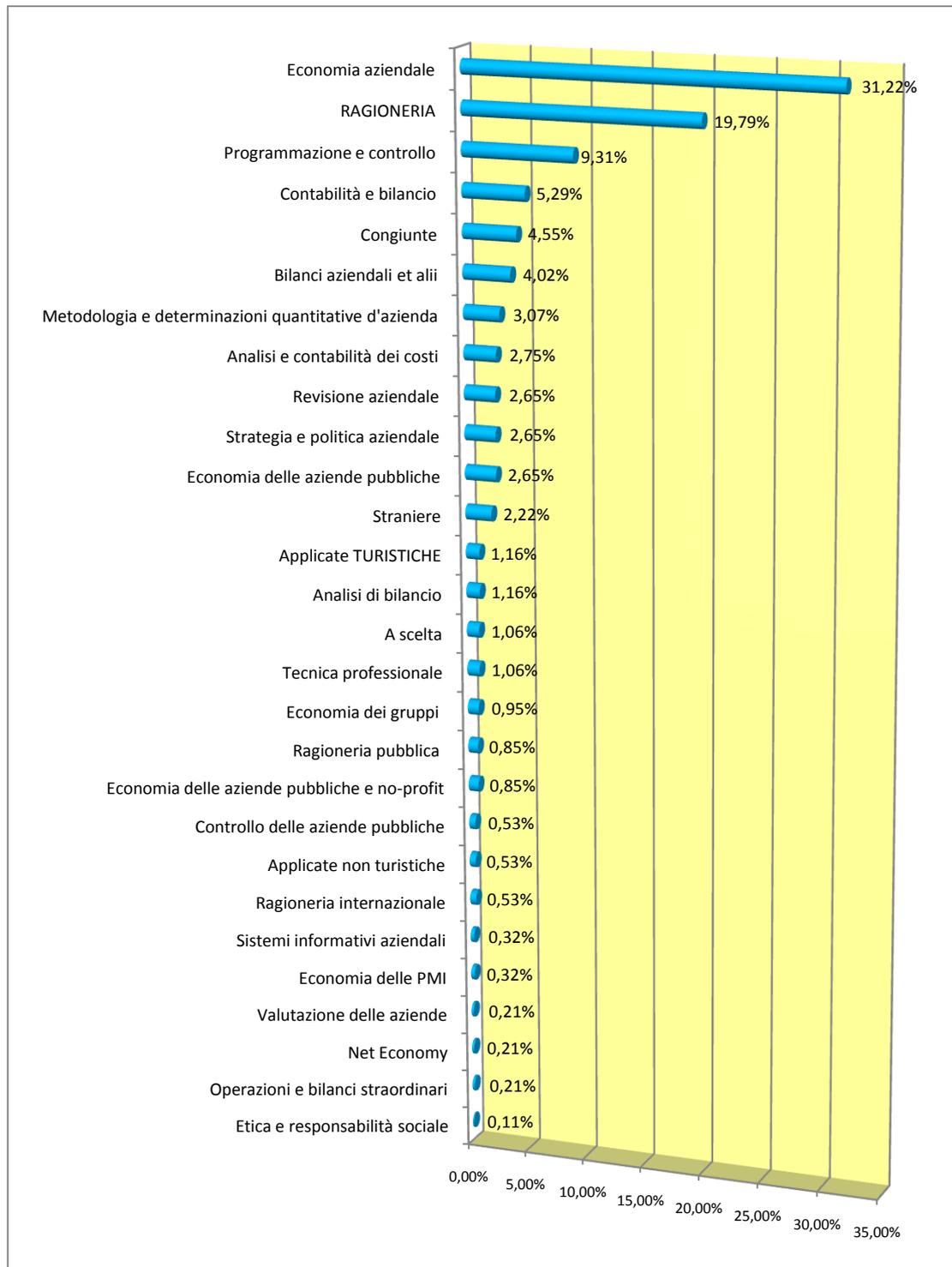


Grafico 40 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07  
 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 frequenze percentuali delle categorie di III livello ed assimilate



Si provi ora a ripetere la duplice analisi di cui ai grafici 39 e 40 questa volta utilizzando, però, le frequenze assolute e percentuali riferibili ai cfu delle medesime categorie: classi di terzo livello e ad esse assimilate (grafici 41 e 42).

Grafico 41 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07  
 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 frequenze assolute dei CFU delle categorie di III livello ed assimilate

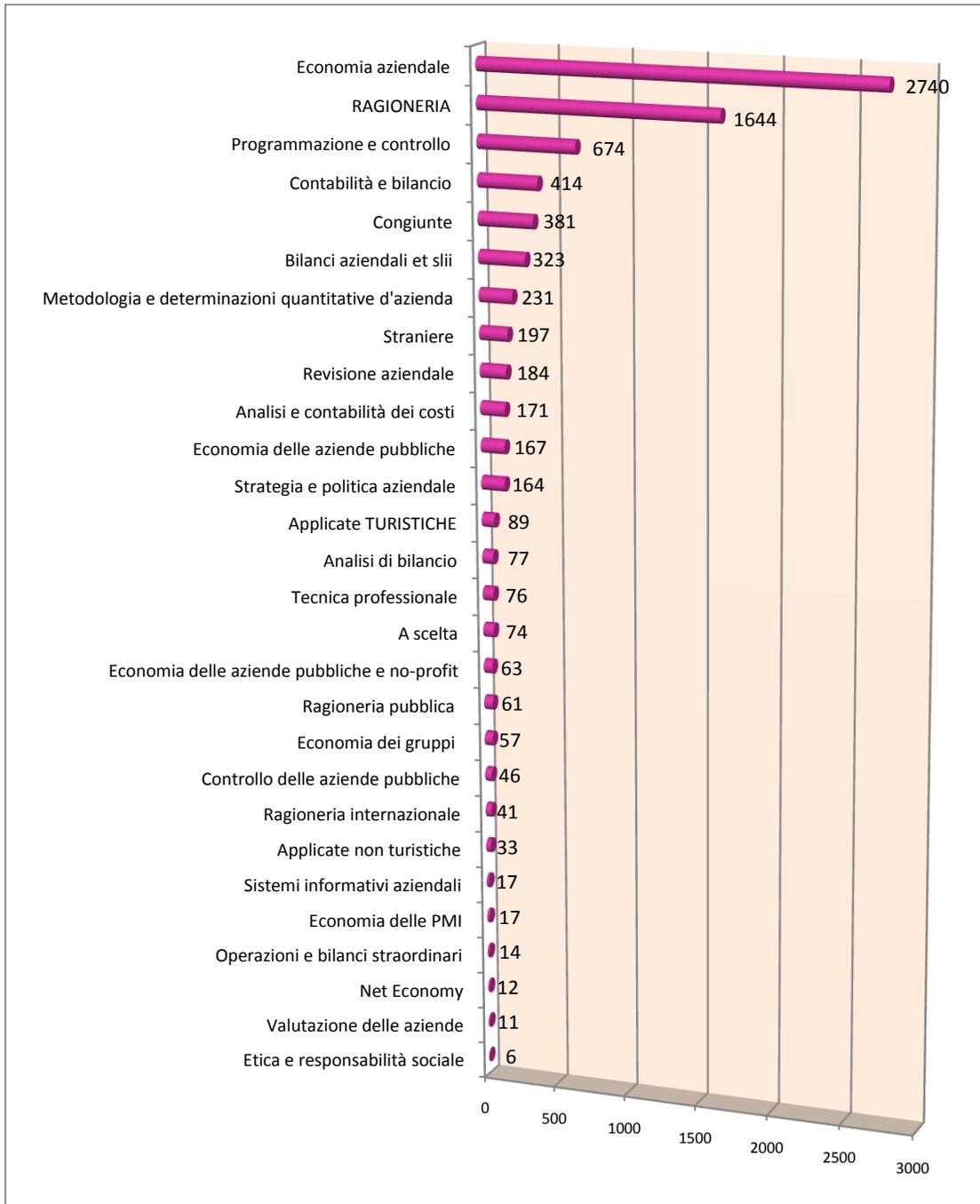
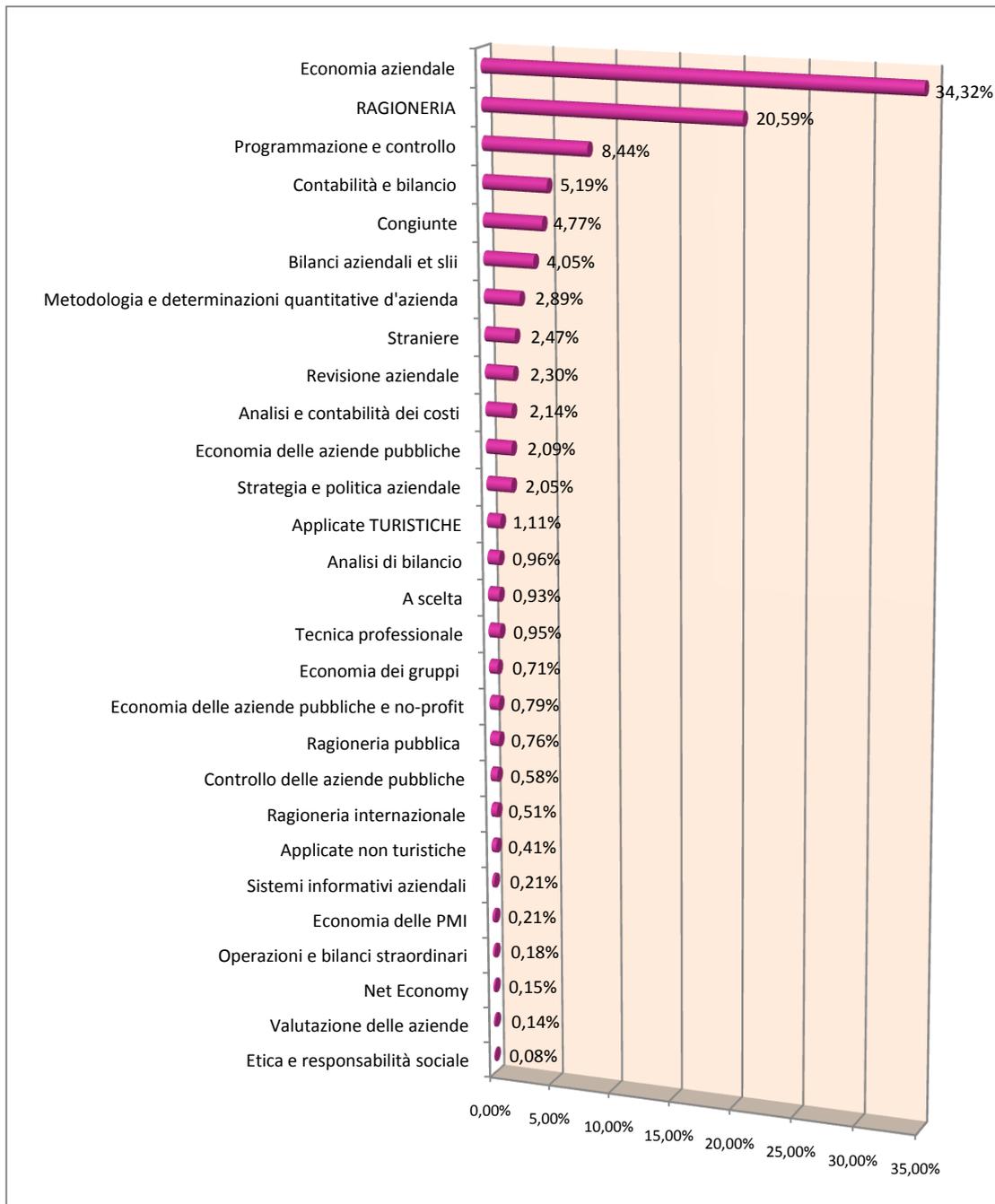


Grafico 42 – Denominazione degli insegnamenti SECS P07  
 nei Corsi di Laurea 17/L18, 28/L33 ed interclasse L18-L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/10):  
 frequenze percentuali dei CFU delle categorie di III livello ed assimilate



L'osservazione anche dei soli primi due grafici (39 e 40) offre molteplici spunti di riflessione. Qui di seguito se ne accennano solo due.

In primo luogo vi è da osservare come il “distacco” (sia assoluto che percentuale) rilevato fra le prime due categorie (Economia aziendale e Ragioneria) va meglio ponderato (e quindi temperato) alla luce della circostanza che, invero, i contenuti tradizionalmente ascritti alla Ragioneria saranno di certo associabili anche agli insegnamenti ricompresi in altre categorie di III livello (Contabilità e bilancio, Bilanci

e, talora Metodologia e determinazioni quantitative d'azienda<sup>105</sup>). Per tale ragione alla Ragioneria, intesa quale disciplina universitaria, saranno di certo associabili frequenze “sostanziali” (ossia conteggiate tenendo conto non solo dell’omonimo “bollino” formale) ben più ampie di quelle evidenziate dalla sola classe omonima, risultando essa variamente declinata nel bacino di Corsi di Laurea da noi osservato.

Peraltro, il divario tra le frequenze riferibili ai contenuti dell’Economia aziendale (ragionevolmente circoscrivibili nell’omonima categoria di III livello) e quelle riferibili ai contenuti della Ragioneria (se intesa slargando l’osservazione anche alle sopra ricordate altre categorie di III livello) si ridurrebbe ancor più riflettendo sulla circostanza che, odiernamente, forse, anche la Ragioneria internazionale possa oramai ritenersi a pieno titolo parte integrante della Ragioneria e, nello specifico, di una “moderna” Ragioneria.

Infine, qualche sottolineatura merita l’interessante “quinto posto” mostrato dalla classe di III livello delle denominazioni “congiunte” (grafico 39). Infatti, muovendo dalla riflessione di cui sopra (suggerente un accorpamento fra categorie in caso di sovrapposizione contenutistica), la categoria in oggetto, pur attestandosi sempre attorno al 4% di incidenza, *a fortiori* risalirebbe in senso ordinale sospingendo allora verso una sua più attenta analisi. Le denominazioni che ivi si collocano sono molteplici<sup>106</sup> e, come può riscontrarsi dalla loro lettura, molte di esse congiungono ambiti disciplinari in buona parte direttamente attribuibili all’Economia aziendale e alla Ragioneria. Può di conseguenza affermarsi come la diffusione dei contenuti riferibili ai due fondamentali nodi disciplinari in discorso (Economia aziendale e Ragioneria) si slarghino ancor più rispetto a quanto riscontrato nelle omonime categorie dei grafici 39 e 40. Tutto ciò comprova un’ampia frammentazione linguistica alla quale fa da contraltare, invece, a ben riflettere, una maggiore compattezza disciplinare sostanziale. Resta evidente tuttavia come solo la lettura dei concreti programmi degli insegnamenti restituirebbe al panorama disegnato una conformazione maggiormente aderente alla sostanza dei contenuti erogati dal settore scientifico-disciplinare SECS P07.

<sup>105</sup> Il prof. Gilberto Mazza, in relazione ai nuovi “cartelli” attribuiti alle discipline nella già citata istituzione della Facoltà piacentina, ebbe a dire: «[...] ciò che dispiace è il ripudio della Ragioneria, di lontane origini e di illustre lignaggio, per sostituirlo on la targa ‘Metodologia e determinazioni quantitative d’Azienda’ che, oltre a essere chilometrico, contiene un termine riduttivo [...]» (Mazza 1995, p. 6).

<sup>106</sup> Trattasi, lo si ricorda delle seguenti:

- Analisi di bilancio e contabilità dei costi
- Analisi di bilancio e programmazione e controllo
- Analisi, contabilità e bilancio
- Bilancio consolidato e analisi di bilancio I
- Bilancio consolidato e Revisione aziendale
- Bilancio e analisi economico finanziaria
- Contabilità, bilancio e principi contabili
- Economia aziendale e contabilità
- Economia aziendale e gestione delle imprese
- Economia e Misurazione aziendale
- Ragioneria ed Economia aziendale.

Inoltre, si segnala la denominazione “Economia aziendale e gestione delle imprese”<sup>107</sup>. Si tratta di una intitolazione poco frequente (7 *curricula*) che potrebbe osservarsi sotto due aspetti:

- nell’aspetto della specificazione, accanto al bacino contenutistico classico e generale riferito a tutte le aziende, di un profilo di studio verso il quale l’insegnamento si orienta, come del resto assai diffusamente accade, ossia quello della gestione di quel particolare tipo di azienda che è costituita dall’impresa;
- nell’aspetto della congiunzione fra settori scientifico disciplinari (in questo caso SECS P07 Economia aziendale e SECS P08 Economia e gestione delle imprese), qualora si ritenesse il termine “Economia” estensibile, oltre che all’aggettivo “aziendale”, anche alla “gestione delle imprese”; tale interpretazione letterale, supporterebbe l’opportunità di ricomprendere contenuti tipici del settore SECS P08 nell’ambito SECS P07, enfatizzando la visione onnicomprensiva e di alveo originario dell’Economia aziendale pura. In questo caso, se così fosse, la scelta si affermerebbe come emblematico viatico di riflessione ulteriore in merito ad un interessante dibattito accademico; ci si riferisce a quel dibattito in seno al quale, proprio a fronte della innegabile comunanza di interessi di studio riscontrabile fra docenti appartenenti ai settori SECS P07 e SECS P08, si levano voci — che suggerirebbero di rivedere del tutto l’articolazione interna dei settori dell’area aziendale<sup>108</sup>, peraltro sulla scia dell’esperienza nordamericana (Corbetta 2005<sup>109</sup>) — del tutto contrarie alla linea di invarianza (ossia di avallo del vigente riparto dell’area 13 in cinque settori scientifico disciplinari, con eventuale inserimento del settore SECS P13) che, invece, la stessa AIDEA ha deliberato di assumere in tema di riordino dei settori medesimi (AIDEA 2009)<sup>110</sup>.

Tornando all’osservazione delle due coppie di grafici 39-40 e 41-42, va detto come la somiglianza fra le distribuzioni abbia suggerito il conforto di un’embrionale analisi di correlazione statistica. In particolare, l’applicazione del coefficiente di Pearson<sup>111</sup> (tabella 3) alle distribuzioni di cui ai grafici 39 e 41 ha rilasciato un

<sup>107</sup> Tale insegnamento è attivato sia presso la LUM di Bari che presso la Bocconi di Milano.

<sup>108</sup> Una prima percezione del problema, con specifico riferimento al ruolo dell’Economia aziendale, già vi era stata in occasione del riordino della Facoltà di Economia e Commercio. Sul punto vedasi G. Panati 1987, pp. 26-28.

<sup>109</sup> «Per certo qualcosa si può e si deve fare per riflettere sulla opportunità di rivedere l’articolazione della nostra accademia. Ad esempio, guardando all’esperienza nord-americana si potrebbe pensare ad una ripartizione nelle aree di: *accounting* [...], *finance* [...], *management* [...], organizzazione, marketing, produzione. Ciò potrebbe portare ad alcune riforme di raggruppamenti: ad esempio, le discipline più strettamente contabili potrebbero essere enucleate, i docenti impegnati negli studi di economia aziendale e di strategia aziendale (oggi presenti sia nel raggruppamento di economia aziendale che di economia e gestione delle imprese) potrebbero essere inclusi in un unico raggruppamento, il marketing potrebbe essere scorporato da economia e gestione delle imprese, e così via», così G. Corbetta 2005, p. 3.

<sup>110</sup> La questione dei settori scientifico-disciplinari aziendali, e della non sempre condivisa riconduzione in essi di talune discipline, è di vecchia data. Vedasi ad esempio I. Marchini 1981, pp. 321 e segg.

<sup>111</sup> Qui di seguito, per memoria, si riporta la formula relativa a detto coefficiente di Pearson:

$$r = \frac{\sum (x - \bar{x})(y - \bar{y})}{\sqrt{\sum (x - \bar{x})^2 \sum (y - \bar{y})^2}}$$

risultato positivo assai vicino all'unità (0,9987), attestando in tal modo un forte e non squilibrato legame fra la distribuzione statistica riferita alla mera numerosità dei gruppi di insegnamenti e la distribuzione statistica riferita al bacino di cfu attribuiti a tali gruppi. Tale risultato, non incarnante altro se non uno spunto per l'avvio di una futura e ben più completa analisi di correlazione statistica, sembra decretare, ad ogni modo, un ragionevole equilibrio fra la numerosità delle discipline e i cfu loro attribuiti. In altri termini, in seno al settore SECS P07, nell'assegnazione dei cfu alle discipline non è dato di rinvenire riparti tali da integrare gli estremi di esasperate frammentazioni (che si sarebbero rivelate in caso di alte numerosità disciplinari accostate a bassi valori di cfu) od o di esasperati accorpamenti (che si sarebbero rivelati in caso di basse numerosità disciplinari accostate ad alti valori di cfu).

Tabella 3 - Distribuzioni riferite alla numerosità interna e ai CFU  
delle denominazioni contenute nelle categorie di III livello (ed assimilate):  
un'analisi di correlazione statistica fra le due distribuzioni

Categorie di III LIVELLO	numerosità	CFU	Coefficiente di Pearson
Etica e responsabilità sociale	1	6	0,9987
Operazioni e bilanci straordinari	2	14	
Net Economy	2	12	
Valutazione delle aziende	2	11	
Economia delle PMI	3	17	
Sistemi informativi aziendali	3	17	
Ragioneria internazionale	5	41	
Applicate non turistiche	5	33	
Programmazione e controllo delle aziende pubbliche	5	44	
Economia delle aziende pubbliche e no-profit	8	63	
Ragioneria pubblica	8	61	
Economia dei gruppi	9	57	
Tecnica professionale	10	76	
A scelta	10	74	
Analisi di bilancio	11	77	
Applicate TURISTICHE	11	89	
In lingua	22	197	
Strategia e politica aziendale	25	164	
Analisi e contabilità dei costi	26	171	
Revisione aziendale	25	184	
Economia delle aziende pubbliche	25	167	
Metodologia e determinazioni quantitative d'azienda	29	231	
Bilanci aziendali et slii	38	323	
Congiunte	43	381	
Contabilità e bilancio	50	414	
Programmazione e controllo	86	674	
Ragioneria	186	1644	
Economia aziendale	295	2740	
totali	945	7984	

#### 4. Considerazioni conclusive

Scorrendo la produzione scientifica riferibile al settore scientifico-disciplinare SECS P07-Economia aziendale è stato possibile riscontrare come essa, se osservata nella sua dimensione diacronica, si sia caratterizzata per una maggiore attenzione rivolta al percorso *scientifico*<sup>112</sup> delle discipline economico-aziendali piuttosto che al loro percorso *didattico*. Ciò è accaduto sebbene il profilo dell'insegnamento segua e completi inevitabilmente quello della ricerca, se si vuole che quest'ultima non resti relegata fine a sé stessa nel campo della autoreferenzialità.

La curiosità per il tema dell'erogazione didattica dei contenuti delle discipline economico-aziendali, allora, ci ha sospinti verso il disegno di un quadro generale, ovviamente delimitato dai vincoli prescelti per la conduzione della nostra indagine, che desse anche solo una epidermica contezza dell'assetto odiernamente assunto dall'insegnamento delle discipline appartenenti al settore scientifico-disciplinare SECS P07 in seno alle Facoltà italiane di Economia.

Dalla prima ricognizione svolta, condotta su di un totale di 55 Facoltà di Economia, 163 Corsi di Laurea (solo per l'8,50% non ancora istituiti a norma del D.M. 270/04 oltre che appartenenti in prevalenza, ossia per il 67 % circa, alla classe delle lauree triennali L18) e 344 percorsi (o *curricula*), è emerso come gli insegnamenti del settore scientifico-disciplinare SECS P07 da sottoporre ad analisi fossero 945 ed esprimessero 7.984 cfu.

Su tali insegnamenti è stata condotto un esame sia quantitativo (ossia attinente alle scelte di numerosità delle discipline del settore compiute dai vari Corsi di Laurea in ciascun *curriculum*) che qualitativo (ossia attinente alle scelte compiute in fatto di collocazione cronologica in seno al triennio, da un lato, e di intitolazione degli insegnamenti, dall'altro).

Tra le risultanze cui si è giunti studiando i due momenti (quantitativo e qualitativo), declinati in tre aspetti (numerosità, collocazione cronologico-curriculare e denominazione) si evidenziano le seguenti:

##### I) *Aspetto della numerosità*

- le discipline del settore scientifico disciplinare SECS P07 sono decisamente più presenti (sia in termini numerici che in termini di cfu) nei Corsi di Laurea della classe 17/L18 (con percentuali che si attestano attorno al 76 %), rispetto alla classe 28/L33 a ai Corsi interclasse L18-L33;

- la scelta più frequente in fatto di numero di discipline SECS P07 attivate nei curricula è quella consistente nell'introduzione di due materie (circa il 44% dei profili presenta infatti questa caratteristica) affiancata da una media di 23,21 cfu per percorso;

##### II) *Aspetto della collocazione cronologico-curriculare*

- gli insegnamenti del settore scientifico disciplinare SECS P07 risultano prevalentemente essere allocati al primo anno, con percentuali che si attestano fra il

<sup>112</sup> Ci si consenta di mutuare il titolo dell'opera di una eminente esponente del nostro settore: [R. Ferraris Franceschi 1994](#).

44%, se si tiene presente il numero di materie, e il 48%, se si tengono presenti i cfu) e, a seguire, al secondo e al terzo;

- la preferenza per il primo anno in fatto di collocazione degli insegnamenti SECS P07 trova conferma anche osservando distintamente i *curricula* appartenenti alla classe ministeriale 28/L33;

### III) *Aspetto della denominazione*

- le denominazioni attribuite agli insegnamenti SECS P07 sono risultate essere talmente variegata da richiederne un'articolata ricomposizione in gruppi gerarchici; a tal fine, tutte le denominazioni (da noi qualificate come il livello di dettaglio più spinto, ossia il quarto) sono state organizzate in tre livelli di aggregazioni progressive; l'esame è stato quindi condotto considerando di volta in volta i vari livelli di aggregazione;

- nelle classi di I livello sono risultati predominanti gli insegnamenti generali ossia quelli non applicati a particolari tipologie aziendali;

- in seno alla classe degli insegnamenti generali (la prima delle categorie di I livello) le denominazioni "tradizionali" (categoria di II livello) sono risultate essere le più frequenti mentre in seno alla classe degli insegnamenti particolari (la seconda delle categorie di I livello) è stata registrata una netta prevalenza dei riferimenti alle aziende pubbliche (categoria di II livello, pari a circa il 72%);

- l'analisi comparata di tutte le categorie di III livello (ottenute raggruppando le denominazioni originarie sulla base di specifici criteri di assonanza in precedenza dichiarati) e di tutte quelle ad esse assimilate, analisi pertanto compiuta trasversalmente su tutto il più basso livello di aggregazione gerarchica, ha rivelato una decisa egemonia dei cartelli contenuti nel gruppo "Economia Aziendale" (che si attesta su percentuali che superano di poco il 30% delle frequenze, sia numeriche che in termini di cfu), seguita a ruota dai cartelli contenuti nel gruppo "Ragioneria" (le cui percentuali si attestano, "al minimo", attorno al 20 %, per risalire nettamente qualora si consideri che i contenuti disciplinari vengano spesso erogati anche da discipline i cui cartelli sono stati classificati in altri gruppi come ad esempio quelli di Contabilità e bilancio, Metodologia e determinazioni quantitative d'azienda, ecc.);

- vi è una strettissima correlazione, nelle classi di intitolazioni di III livello (e ad esse assimilate), da noi testata in maniera embrionale applicando l'indice di Pearson, fra la distribuzione delle frequenze riferite alla numerosità interna e quella riferita ai cfu; ciò attesta una forte ed inaspettata "regolarità" del peso in cfu idealmente riconducibile alle singole materie accolte in seno al più basso livello di aggregazione gerarchica delle denominazioni.

Certamente lo studio svolto potrebbe approfondirsi ulteriormente, ad esempio, rielaborando ulteriormente i dati per scomporre le categorie di denominazioni (di ogni livello) in base alle classi ministeriali oppure in base alle annualità di collocazione nei trienni formativi. Oppure, ancora, sarebbe opportuno consultare i contenuti attribuiti agli insegnamenti per verificarne l'omogeneità in quanto è evidente come eguali intitolazioni attribuite alle materie potrebbero celare differenti contenuti e viceversa, per risolversi, così, in cartelli privi di significato in quanto "bollini" formali in tal caso fuorvianti.

Ad ogni modo e in definitiva, il panorama venutosi a comporre si è rivelato bastevole per testimoniare efficacemente due aspetti:

a) il significativo peso percentuale (pari a quasi il 13%) ricoperto, in termini di cfu, dal settore scientifico-disciplinare “Economia aziendale - SECS P07” sul totale dei cfu ascrivibili ai percorsi triennali indagati per l’a.a. 2009/2010;

b) il forte radicamento e una decisa istituzionalizzazione<sup>113</sup> delle due discipline economico-aziendali di base (l’Economia Aziendale e la Ragioneria) nella formazione universitaria erogata, dalle Facoltà di Economia italiane e, in particolare, nei Corsi di Laurea delle classi delle lauree 17/L18, 28/L33 e interclasse L18-L33, nell’a.a. considerato.

---

<sup>113</sup> In questo caso almeno formale, visto che la nostra indagine si è fondata sulle denominazioni degli insegnamenti e non ha avuto per oggetto i loro programmi d’esame.

## Bibliografia

AA. VV. (1991), Continuità e rinnovamento negli studi di economia aziendale, Atti del Convegno Nazionale dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale tenutosi a Pisa nei giorni 11 e 12 ottobre 1990, Bologna, CLUEB.

AA.VV. (a cura di G.B. Dagnino, P. Di Betta, P. Quattrone) (1998), Le metodologie della ricerca nelle discipline economico-aziendali fra tradizione e nuove tendenze, Atti del Convegno tenutosi a Palermo nel 1996, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

AA.VV. (2001), La cultura economico-aziendale nell'Università e nella società in cambiamento, Atti del XXIV Convegno Nazionale dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale tenutosi a Napoli nei giorni 23 e 24 novembre 2001.

AA.VV. (a cura di E. Zaninotto) (2006), Presente e futuro negli studi di economia aziendale e management in Italia, Atti del Convegno Nazionale dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale tenutosi a Trento nei giorni 14 e 15 ottobre 2005, Bologna, Il Mulino.

AA.VV. (2009), Ricordando Giovanni Ferrero, Torino, Giappichelli.

AIDEA, Accademia Italiana di Economia Aziendale, Commissione di Lavoro sui Settori Scientifico-Disciplinari (2009), Sulla riorganizzazione dei settori disciplinari – sintesi ([accademiaaidea.it/downloads/AIDEA\\_SETTORI\\_SSD\\_08062009.pdf](http://accademiaaidea.it/downloads/AIDEA_SETTORI_SSD_08062009.pdf)).

Alfieri V. (1899), Sulla opportunità di sostituire alla sola contabilità di Stato, l'intera Ragioneria come materia di insegnamento facoltativa nelle Università: Relazione (VII Congresso Nazionale dei ragionieri, Venezia, 15-18 Luglio 1899), Venezia, Stabilimento Tipografico Succ. P. Naratovich.

Alfieri V. et alii (1910), Sulla necessità di introdurre l'insegnamento della ragioneria nelle Università, Comunicazione al IV Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze tenutosi a Napoli, 15-21 dicembre 1910, Roma, Bodoni.

Amaduzzi A. (1975), Le discipline aziendali nella dottrina, nell'organizzazione universitaria italiana, nelle esigenze della pratica, *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.1, pp. 3-6.

Beretta Zanoni A. (2002), Lo sviluppo degli studi economico aziendali negli Stati Uniti d'America: pensiero e opere di William Andrew Paton tra economia e ragioneria, Roma, Quaderni monografici RIREA, N. 12.

Bertini U. (1971), L'insegnamento della Ragioneria nelle scuole di Business administration americane, *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, N.11/12.

Bianchi T. (1984), The founding of concern economics: the thought of Gino Zappa, *Economia Aziendale*, Vol. III, N.3, pp. 255-272.

Beretta Zanoni A. (1997), *Strategia e politica aziendale negli studi italiani e internazionali*, Giuffr , Milano.

Cafferata R. (2006), L'AIDEA e gli aziendalisti italiani, in AA.VV. (a cura di E. Zaninotto), *Presente e futuro negli studi di economia aziendale e management in Italia*, Atti del Convegno Nazionale dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale tenutosi a Trento nei giorni 14 e 15 ottobre 2005, Bologna, Il Mulino.

Caselli L. (2005), Dove vanno le nostre discipline. I contributi di Adalberto Alberici, Claudio Baccarani, Guido Corbetta, Gianfranco Rusconi, Dario Velo, Editoriale in *Impresa Progetto*, N.2.

Cassandro P.E. (1973), Sul contenuto degli Studi di Accounting, *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, n. 5/6, pp. 199-205.

Cinquini L. and Marelli A. (2007), Accounting History Research in Italy, 1990-2004: An Introduction, *Accounting, Business & Financial History*, Vol.17, N. 1, March, pp.1-9.

Corbetta G. (2005), s.t., *Impresa Progetto*, N. 2.

Dell'Atti A. (1987), La nuova dimensione della laurea in Economia e Commercio, *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, gennaio-febbraio.

Farneti G. (1996), Le aziende pubbliche nella ricerca e nella didattica: alcune riflessioni, *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, maggio-giugno 1996, pp. 226-233.

Fauri F. (2001), Il percorso universitario e professionale dei ragionieri nel XX secolo, in M. Martini, L. Zan (a cura di), *Computisti, ragionieri, aziendalisti. La costruzione di una professione e di una disciplina tra Otto e Novecento*, Padova, Cleup.

Ferrara G. (2001), *La formazione economico-aziendale nella prospettiva europea*, in AA.VV., *La cultura economico-aziendale nell'Universit  e nella societ  in cambiamento*, Atti del Convegno AIDEA, Napoli, 23-24 novembre 2001.

Ferraris Franceschi R. (1994), *Il percorso scientifico dell'Economia aziendale. Saggi di analisi storica e dottrinale*, Torino, Giappichelli.

Fogarty T.J., Markarian G. (2007), An Empirical assesstment of the Rise and Fall of Accounting as an Academic Discipline, *Issues in Accounting Education*, 22 (2), 137.

Galassi G. (2003), The 'Golden Age of a-priori Research of Accounting' and the Research of Economia Aziendale, *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, novembre-dicembre, pp. 488-499.

Ghidiglia C. (1911), L'insegnamento della ragioneria nelle università, *Giornale degli economisti*, Roma.

Greco E. (1932), Evelina de Puitter: ai miei allievi della Università Commerciale Bocconi di Milano – 1902-1932: Contributo all'insegnamento della ragioneria. Omaggio del rag. Eugenio Greco, Milano, Stucchi.

Marchini I. (1981), Ancora sui raggruppamenti stabiliti dal C.U.N. Il caso della finanza aziendale, *Rivista italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, luglio-agosto.

Masi V. (1962), Gino Zappa e la caduta della ragioneria nel suo insegnamento universitario, *Rivista italiana di ragioneria*, N. 1-2.

Masi V. (1937), *La ragioneria nell'insegnamento universitario*, Milano, Vallardi 1937.

Mattessich R. (2008), *Two Hundred Years of Accounting Research. An international survey of personalities, ideas and publications*, New York, Routledge.

Mazza G. (1978), "Ragioneria ed Economia aziendale", in AA.VV., *Studi in memoria di Federigo Melis*, Vol. V, Napoli, Giannini.

Mazza G. (1995), *L'insegnamento di Economia aziendale*, Milano, ISU-Università Cattolica.

McMahan J.W. (1946), Basic Education for Accounting in Business, *The Accounting Review*, Vol. 21, N. 2, pp. 135-140.

Panati G. (1987), Elementi per la discussione sul riordinamento degli studi della Facoltà di Economia e Commercio, in AA.VV., *L'Università e la terziarizzazione dell'economia italiana. Il ruolo del corso di laurea in Economia e Commercio*, Atti del Convegno AIDEA svoltosi a Napoli, 16-17 ottobre 1986, Napoli, Guida editori.

Poselli M., Arena P. (2001), *L'insegnamento della ragioneria nella Facoltà di Economia di Catania. Evoluzione storica e principali contributi*, Catania, Dipartimento di impresa, culture e società, Area di Economia aziendale.

Rusconi G. (2005), s.t., *Impresa Progetto*, N. 2.

Sarra A., Monarca U. (2006), Lo studio del settore dei servizi in Italia, *Economia dei servizi*, N.1.

St. Pierre K., Wilson R.M.S., Ravenscroft S.P., Rebele J.E. (2009), The role of Accounting Education Research in our Discipline-An editorial, *Issues in Accounting Education*, Vol. 24, N.2, pp. 123-130.

Van Wyhe G. (2007a), A History of. U.S. Higher Education in Accounting. Part I: Situating Accounting within the Academy, *Issues in accounting education*, N. 22(2), 163.

Van Wyhe G. (2007b), A History of. U.S. Higher Education in Accounting. Part II: Reforming Accounting within the Academy, *Issues in accounting education*, N. 22(3), 481.

Vezzani P. (2006), Un aggiornamento del settore scientifico disciplinare SECS-P/11, [www.adeimf.it](http://www.adeimf.it).

Vianello V. (1908), L'insegnamento universitario della ragioneria, *Rivista italiana di Ragioneria*, N.11-12.

Viganò E. and R. Mattessich (2007), Accounting research in Italy: second half of the twentieth century, *review of Accounting and Finance*, N.6 (1), pp. 24-41.

ALLEGATO 1

Il bacino d'analisi della ricerca:  
i Corsi di Laurea attivati nelle classi 17/L18 e 28/L33 dalle Facoltà di Economia italiane (a.a. 2009/2010)

Ateneo	Corsi di Laurea classe 17/L18	Corsi di Laurea classe 28/L33	Corsi di Laurea Interclasse L18-L33	Totale Corsi di Laurea selezionati per Ateneo
1. Università politecnica delle Marche			- CLEC (Ancona) - CLEC (San Benedetto del Tronto)	2
2. Università degli studi di Bari	- CLEA (Bari) - CLEA (Brindisi) - Marketing e comunicazione d'azienda	- CLEC	- Economia e amministrazione delle aziende (II Facoltà di Economia)	5
3. LUM Jean Monnet	- Economia ed organizzazione aziendale			1
4. Università degli studi della Basilicata	- CLEA			1
5. Università degli studi di Bergamo	- CLEA	- CLE		2
6. Università degli studi di Bologna	- CLEA - Economia e marketing - Economia e gestione delle imprese - Economia e professione - CLEC - Economia del turismo	- Economia e diritto - CLEF	- Economia dell'impresa	9
7. Università degli studi di Bolzano	- Scienza dell'Economia e della gestione aziendale	- Scienze economiche e sociali		2
8. Università degli studi di Brescia	- Banca e finanza - Economia e gestione aziendale - Economia e gestione dell'informazione aziendale	- CLE		4
9. Università degli studi di Cagliari	- Economia e gestione aziendale - Economia e gestione dei servizi turistici	- CLEF		3
10. Università della Calabria	- CLEA	- CLE		2
11. Università degli studi di Cassino	- CLEA - Economia e gestione delle piccole e medie imprese	- CLEC		3
12. Libero istituto Universitario "Carlo Cattaneo" di Castellanza	- CLEA			1
13. Università degli studi di Catania	- CLEA - Economia e gestione delle imprese turistiche	- CLE		3
14. Università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	- CLEA - CLEAI	- Economia ambientale - Economia informatica - CLEC - CLEF		6
15. Università degli studi di Ferrara			- CLE	1
16. Università degli studi di Firenze	- CLEA - Management internazionalizzazione e qualità	- CLEC		3
17. Università degli studi di Foggia	- CLEA - Economia e gestione dei servizi turistici	- CLE - Economia dello sviluppo territoriale		4
18. Università degli studi di Genova	- CLEA - Economia delle aziende marittime, della Logistica e dei trasporti	- CLEC		3
19. Università degli studi dell'Insubria	- CLEAI	- CLEC		2
20. Università degli studi de L'Aquila	- CLEAI			1
21. Università degli studi di Lecce	- CLEA	- CLEF		2
22. Università degli studi di Macerata	- Economia: banche, aziende e mercati			1
23. Università degli studi di Messina	- CLEA	- Scienze economiche		2
24. Università degli studi di Milano - Bicocca	- Economia delle banche, delle assicurazioni e degli intermediari finanziari - CLEAI - Economia, statistica ed informatica per l'azienda - Marketing, comunicazione aziendale e mercati globali	- CLEC - Economia e gestione dei servizi turistici		6
25. Università Commerciale "Luigi Bocconi" degli studi	- Economia aziendale e management	- Economia e scienze sociali	- International Economics,	5

di Milano	- CLEF - Economia e management per arte, cultura e comunicazione		Management and Finance	
26. Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Milano	- Economia e gestione aziendale - Economia e gestione dei beni culturali e dello spettacolo - Economia e legislazione d'impresa - Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari - CLEA	- Economia delle imprese e dei mercati		6
27. Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	- CLEA - Economia e marketing Internazionale	- CLEF		3
28. Università degli studi del Molise	- CLEA			1
29. Università degli studi di Napoli	- CLEA - Economia delle imprese Finanziarie	- CLEC		3
30. Seconda Università degli studi di Napoli	- CLEA - Economia e professione	- CLEC		3
31. Università degli studi di Napoli Parthenope	- CLEA - Management delle imprese internazionali - Management delle imprese turistiche	- CLEC		4
32. Università degli studi di Padova	- Economia e management			1
33. Università degli studi di Palermo	- Economia e amministrazione aziendale	- CLEF		2
34. Università degli studi di Parma	- Economia e management			1
35. Università degli studi di Pavia	- Amministrazione, controllo e finanza aziendale - Management	- CLE		3
36. Università degli studi di Perugia	- CLEA (Perugia) - Economia dei mercati e degli intermediari finanziari - Economia e legislazione d'impresa - Economia del turismo - CLEA (Terni)			5
37. Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"	- CLEA - CLEAI			2
38. Università degli studi di Pisa	- CLEA - Banca, finanza e mercati finanziari - Economia e legislazione dei sistemi logistici	- CLEC		4
39. Università degli studi di Roma "La sapienza"	- Amministrazione delle aziende - Banca, assicurazione e mercati finanziari - Economia, finanza e diritto per la gestione d'impresa - Management e diritto d'impresa - CLEC	- CLE - Economia del turismo e delle risorse		7
40. Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	- Economia dei servizi, amministrazioni pubbliche e regolamentazione - Economia e management - Economia, professione e lavoro	- Economia europea - Economia dei mercati e degli intermediari finanziari - Economia della cultura, dei media e del turismo		6
41. Università degli studi "Roma Tre"	- Economia e gestione aziendale	- CLE		2
42. Università non statale Europea di Roma	- Economia e gestione Aziendale			1
43. Libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" – (LUISS) di Roma	- Economia e management	- Economics and Business		2
44. Libera Università degli Studi "San Pio V" di Roma	- Scienze economiche e gestionali			1
45. Università degli studi di Salerno	- CLEA - Economia e gestione delle aziende pubbliche e sociali - Scienze gestionali	- CLEC		4
46. Università degli studi di Sassari	- Economia e Management del Turismo		- Economia e management	2
47. Università degli studi di Siena	- CLEC	- CLE - Scienze economiche e bancarie - Economia e sviluppo territoriale		4
48. Università degli studi di Torino	- CLEA - Banca, borsa e assicurazione - Commercio internazionale	- CLEC		4
49. Università degli studi di Trento	- Amministrazione aziendale e Diritto - Gestione aziendale			3

	- Economia e management			
50. Università degli studi di Trieste	- Economia e gestione aziendale	- Economia, commercio internazionale e mercati finanziari		2
51. Università degli studi della Tuscia	- CLEA - Economia e legislazione per l'impresa			2
52. Università degli studi di Udine	- CLEA	- CLEC		2
53. Università degli studi di Urbino	- CLEA	- CLEC		2
54. Università degli studi "Ca' Foscari" di Venezia	- CLEA - Economics and Management	- CLEC - Commercio estero - Economia e gestione dei servizi turistici		5
55. Università degli studi di Verona	- CLEA	- CLEC		2
			Tot. Corsi di Laurea	163

*Legenda degli acronimi utilizzati:*

- CLE: Corso di Laurea in Economia
- CLEA: Corso di Laurea in Economia Aziendale
- CLEAI: Corso di Laurea in Economia e Amministrazione delle Imprese
- CLEC: Corso di Laurea in Economia e Commercio
- CLEF: Corso di Laurea in Economia e Finanza

## ALLEGATO 2

Numerosità dei curricula interni  
ai Corsi di Laurea (classi 17/L18 e 28/L33) delle Facoltà di Economia italiane  
osservati nella ricerca (a.a. 2009/2010)

Ateneo	Corsi di Laurea	Numero curricula del singolo Corso di Laurea	Totale curricula osservati per Ateneo
1. Università politecnica delle Marche	- CLEC (Ancona) - CLEC (San Benedetto del Tronto)	2 2	4
2. Università degli studi di Bari	- CLEA (Bari) - CLEA (Brindisi) - Marketing e comunicazione d'azienda - CLEC - Economia e amministrazione delle aziende (II Facoltà di Economia)	1 1 1 1 2	6
3. LUM Jean Monnet	- Economia ed organizzazione aziendale	4	4
4. Università degli studi della Basilicata	- CLEA	1	1
5. Università degli studi di Bergamo	- CLEA - CLE	5 2	7
6. Università degli studi di Bologna	- CLEA - Economia e marketing - Economia e gestione delle imprese - Economia e professione - CLEC - Economia del turismo - Economia e diritto - CLEF - Economia dell'impresa	1 1 1 1 5 2 1 1 2	15
7. Università degli studi di Bolzano	- Scienza dell'economia e della gestione aziendale - Scienze Economiche e sociali	4 1	5
8. Università degli studi di Brescia	- Banca e Finanza - Economia e gestione aziendale - Economia e gestione dell'informazione aziendale - CLE	1 4 1 3	9
9. Università degli studi di Cagliari	- Economia e gestione aziendale - Economia e gestione dei servizi turistici - CLEF	3 1 3	7
10. Università della Calabria	- CLEA - CLE	4 1	5
11. Università degli studi di Cassino	- CLEA - Economia e gestione delle piccole e medie imprese - CLEC	2 1 2	5
12. Libero istituto Universitario "Carlo Cattaneo" di Castellanza	-CLEA	6	6
13. Università degli studi di Catania	- CLEA - Economia e gestione delle imprese turistiche - CLE	1 1 1	3
14. Università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	- CLEA - CLEAI - Economia ambientale - Economia informatica - CLEC - CLEF	1 1 1 1 2 1	7
15. Università degli studi di Ferrara	-CLE	2	2
16. Università degli studi di Firenze	- CLEA - Management Internazionalizzazione e qualità -CLEC	1 2 3	6
17. Università degli studi di Foggia	- CLEA - Economia e gestione dei servizi turistici - CLE - Economia dello sviluppo territoriale	3 1 2 1	7
18. Università degli studi di Genova	- CLEA - Economia delle aziende marittime, della logistica e dei trasporti - CLEC	5 1 3	9
19. Università degli studi dell'Insubria	- CLEAI - CLEC	4 2	6
20. Università degli studi de L'Aquila	- CLEAI	2	2
21. Università degli studi di Lecce	- CLEA - CLEF	2 1	3
22. Università degli studi di Macerata	- Economia: banche, aziende e mercati	3	3
23. Università degli studi di Messina	- CLEA - Scienze economiche	3 2	5
24. Università degli studi di Milano - Bicocca	- Economia delle banche, delle assicurazioni e degli intermediari finanziari - CLEAI - Economia, statistica ed informatica per l'azienda - Marketing, comunicazione aziendale e Mercati globali - CLEC - Economia e gestione dei servizi turistici	1 1 1 1 8 1	13
25. Università Commerciale "Luigi Bocconi" degli studi di Milano	- Economia aziendale e management - CLEF - Economia e management per arte, cultura e comunicazione - Economia e scienze sociali - International Economics, Management and Finance	1 1 1 1 3	7
26. Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Milano	- Economia e gestione aziendale - Economia e gestione dei beni culturali e dello spettacolo - Economia e legislazione d'impresa - Economia e gestione delle imprese, delle aziende e dei servizi sanitari - CLEA	6 1 1 2 4	17

	- Economia delle imprese e dei mercati	3	
27. Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	- CLEA - Economia e marketing internazionale - CLEF	3 1 2	6
28. Università degli studi del Molise	- CLEA	3	3
29. Università degli studi di Napoli	- CLEA - Economia delle imprese finanziarie - CLEC	1 1 1	3
30. Seconda Università degli studi di Napoli	- CLEA - Economia e professione - CLEC	1 1 2	4
31. Università degli studi di Napoli Parthenope	- CLEA - Management delle imprese internazionali - Management delle imprese turistiche - CLEC	1 2 1 2	6
32. Università degli studi di Padova	- Economia e management	6	6
33. Università degli studi di Palermo	- Economia e amministrazione aziendale - CLEF	2 2	4
34. Università degli studi di Parma	- Economia e Management	5	5
35. Università degli studi di Pavia	- Amministrazione, controllo e finanza aziendale - Management - CLE	1 1 3	5
36. Università degli studi di Perugia	- CLEA (Perugia) - Economia dei mercati e degli intermediari finanziari - Economia e legislazione d'impresa - Economia del turismo - CLEA (Terni)	3 1 1 1 1	7
37. Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"	- CLEA - CLEAI	5 2	7
38. Università degli studi di Pisa	- CLEA - Banca, finanza e mercati finanziari - Economia e legislazione dei sistemi logistici - CLEC	4 1 2 1	8
39. Università degli studi di Roma "La sapienza"	- Amministrazione delle aziende - Banca, assicurazione e mercati finanziari - Economia, finanza e diritto per la gestione d'impresa - Management e diritto d'impresa - CLEC - CLE - Economia del turismo e delle risorse	1 2 1 5 4 3 2	18
40. Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	- Economia dei servizi, amministrazioni pubbliche e regolamentazione - Economia e management - Economia, professione e lavoro - Economia europea - Economia dei mercati e degli intermediari finanziari - Economia della cultura, dei media e del turismo	1 1 1 1 1 1	6
41. Università degli studi "Roma Tre"	- Economia e gestione aziendale - CLE	6 5	11
42. Università non statale Europea di Roma	- Economia e gestione Aziendale	3	3
43. Libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" – (LUISS) di Roma	- Economia e management - Economics and business	4 2	6
44. Libera Università degli Studi "San Pio V" di Roma	- Scienze economiche e gestionali	1	1
45. Università degli studi di Salerno	- CLEA - Economia e gestione delle aziende pubbliche e sociali - Scienze gestionali - CLEC	1 1 1 1	4
46. Università degli studi di Sassari	- Economia e management del turismo - Economia e management	1 2	3
47. Università degli studi di Siena	- CLEC - CLE - Scienze economiche e bancarie - Economia e sviluppo territoriale	3 3 2 1	9
48. Università degli studi di Torino	- CLEA - Banca, borsa e assicurazione - Commercio internazionale - CLEC	9 1 1 4	15
49. Università degli studi di Trento	- Amministrazione aziendale e diritto - Gestione aziendale - Economia e management	2 1 1	4
50. Università degli studi di Trieste	- Economia e gestione Aziendale - Economia, commercio internazionale e mercati finanziari	4 4	8
51. Università degli studi della Tuscia	- CLEA - Economia e legislazione per l'impresa	3 2	5
52. Università degli studi di Udine	- CLEA - CLEC	3 1	4
53. Università degli studi di Urbino	- CLEA - CLEC	3 2	5
54. Università degli studi "Ca' Foscari" di Venezia	- CLEA - Economics and management - CLEC - Commercio estero - Economia e gestione dei servizi turistici	7 1 2 1 1	12
55. Università degli studi di Verona	- CLEA - CLEC	1 1	2
	Tot. curricula		.344

**Legenda degli acronimi utilizzati:**

- CLE: Corso di Laurea in Economia
- CLEA: Corso di Laurea in Economia Aziendale
- CLEAI: Corso di Laurea in Economia e Amministrazione delle Imprese
- CLEC: Corso di Laurea in Economia e Commercio
- CLEF: Corso di Laurea in Economia e Finanza

## ALLEGATO 3

Numerosità e peso in CFU degli insegnamenti SECS P07  
osservati nei Corsi di Laurea 17/L18 e 28/L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/2010)

Ateneo	Numero degli insegnamenti osservati per Facoltà	CFU degli insegnamenti osservati per Facoltà
1. Università politecnica delle Marche	9	90
2. Università degli studi di Bari	14	122
3. LUM Jean Monnet	13	128
4. Università degli studi della Basilicata	2	15
5. Università degli studi di Bergamo	19	168
6. Università degli studi di Bologna	39	327
7. Università degli studi di Bolzano	7	60
8. Università degli studi di Brescia	29	258
9. Università degli studi di Cagliari	21	186
10. Università della Calabria	13	125
11. Università degli studi di Cassino	12	85
12. Libero istituto Universitario "Carlo Cattaneo" di Castellanza	31	222
13. Università degli studi di Catania	5	45
14. Università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara	22	161
15. Università degli studi di Ferrara	6	56
16. Università degli studi di Firenze	9	81
17. Università degli studi di Foggia	22	168
18. Università degli studi di Genova	25	213
19. Università degli studi dell'Insubria	19	130
20. Università degli studi de L'Aquila	6	51
21. Università degli studi di Lecce	9	84
22. Università degli studi di Macerata	7	69
23. Università degli studi di Messina	12	106
24. Università degli studi di Milano - Bicocca	30	259
25. Università Commerciale "Luigi Bocconi" degli studi di Milano	21	172
26. Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Milano	59	444
27. Università degli studi di Modena e Reggio Emilia	12	114
28. Università degli studi del Molise	6	54
29. Università degli studi di Napoli	5	45
30. Seconda Università degli studi di Napoli	12	106
31. Università degli studi di Napoli Parthenope	15	135
32. Università degli studi di Padova	21	162
33. Università degli studi di Palermo	12	92
34. Università degli studi di Parma	16	125
35. Università degli studi di Pavia	8	69
36. Università degli studi di Perugia	21	171
37. Università degli studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro"	34	276
38. Università degli studi di Pisa	25	234
39. Università degli studi di Roma "La sapienza"	38	342
40. Università degli studi di Roma "Tor Vergata"	18	138
41. Università degli studi "Roma Tre"	26	234
42. Università non statale Europea di Roma	3	36
43. Libera Università Internazionale di Studi Sociali "Guido Carli" – (LUISS) di Roma	13	104
44. Libera Università degli Studi "San Pio V" di Roma	2	18
45. Università degli studi di Salerno	8	80
46. Università degli studi di Sassari	8	78
47. Università degli studi di Siena	26	200
48. Università degli studi di Torino	50	414
49. Università degli studi di Trento	11	100
50. Università degli studi di Trieste	18	180
51. Università degli studi della Tuscia	22	176
52. Università degli studi di Udine	9	82
53. Università degli studi di Urbino	10	88
54. Università degli studi "Ca' Foscari" di Venezia	29	252
55. Università degli studi di Verona	6	54
	Tot. Insegnamenti 945	Tot. CFU 7.984

## ALLEGATO 4

Le denominazioni degli insegnamenti SECS P07  
attivati nei Corsi di Laurea 17/L18 e 28/L33 delle Facoltà di Economia (a.a. 2009/2010):  
una organizzazione in livelli gerarchici

I Livello (Macroclassi)	II Livello (Classi)	III Livello (Sottoclassi)	IV Livello Denominazioni singole rilevate
Generali	a) Tradizionali unitarie (n. 565 per 5044 cfu)	1. Economia aziendale	1. Economia aziendale 2/II 2. Economia aziendale 3 3. Economia aziendale e delle istituzioni culturali: modulo 1 Aziendale 4. Economia aziendale I /1 5. Economia aziendale, Istituzioni di Economia aziendale 6. Economia aziendale-corso progredito 7. Fondamenti di EA, 8. Introduzione all'Economia aziendale
		2. Ragioneria	9. Accounting A-Ragioneria A 10. Economia aziendale 2 (Rag. Gen. Applicata) 11. Istituzioni di Ragioneria 12. Istituzioni di Ragioneria Generale 13. Ragioneria 14. Ragioneria Generale 15. Ragioneria generale e principi contabili internazionali 16. Ragioneria generale E applicata 17. Ragioneria generale ed applicata 18. Ragioneria I/1 19. Ragioneria II/2-Ragioneria generale ed applicata II
		3. Analisi di bilancio	20. Analisi di bilancio 21. Analisi di bilancio I+II 22. Analisi e controllo finanziario 23. Analisi finanziaria
		4. Revisione aziendale	24. Controllo interno e revisione 25. Revisione aziendale 26. Revisione contabile 27. Revisione e certificazione contabile aziendale 28. Revisione imprese e pubbliche amministrazioni
		5. Tecnica professionale	29. Tecnica professionale 30. Tecnica professionale (base) 31. Tecnica professionale (contabilità speciali) 32. Ragioneria professionale
		6. Bilanci aziendali	33. Bilanci 34. Bilanci aziendali 35. Bilanci d'impresa 36. Bilancio 37. Bilancio e comunicazione economico-finanziaria 38. Economia aziendale 2 (Bilancio, temi avanzati di bilancio) 39. Teoria del bilancio 40. Valutazioni di bilancio
	b) Tradizionali composte  (num. 216 per 1654 cfu)	7. Metodologia e determinazioni quantitative d'azienda	41. Determinazioni quantitative 42. Metodologia e determinazioni quantitative d'azienda 43. Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda
		8. Analisi e contabilità dei costi	44. Analisi dei costi 45. Analisi di bilancio e Analisi dei costi 46. Analisi e contabilità dei costi 47. Contabilità direzionale
		9. Programmazione e controllo	48. Budget e reporting 49. Controllo della performance aziendale 50. Controllo di gestione 51. Controllo di gestione e budget 52. I fondamentali di controllo e gestione 53. Pianificazione e controll 54. pianificazione e controllo aziendale 55. Programmazione e controllo 56. Programmazione e controllo di gestione 57. Programmazione e controllo-gestione informatica dei dati aziendali 58. Sistemi di pianificazione e controllo
		10. Strategia e politica aziendale	59. Formazione all'imprenditorialità 60. Strategia aziendale 61. Strategia aziendale e business planning 62. Strategia competitiva 63. Strategia e governance aziendale 64. Strategia e politica aziendale
		11. Contabilità e bilancio	65. Contabilità e bilanci delle imprese 66. Contabilità e bilancio 67. Contabilità generale e bilancio 68. Elementi di contabilità e bilancio 69. Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda I: Contabilità e bilancio

	c) Meno ricorrenti (num. 24 per 158 cfu)	12. Operazioni e bilanci straordinari	70. Operazioni e bilanci straordinari 71. Operazioni straordinarie d'impresa
		13. Economia dei gruppi	72. Bilancio consolidato 73. Controllo e sviluppo internazionale delle imprese 74. Economia dei gruppi 75. Economia dei gruppi aziendali 76. Economia dei gruppi e delle relazioni internazionali 77. Economia dei gruppi, delle concentrazioni e delle cooperazioni aziendali
		14. Ragioneria internazionale	78. Ragioneria internazionale 79. Ragioneria Internazionale A 80. Ragioneria generale e principi contabili internazionali
		15. Etica e responsabilità sociale	81. Etica e responsabilità sociale
		16. Net Economy	82. Economia aziendale della net Economy 83. Economia aziendale dell'E- commerce
		17. Sistemi informativi aziendali	84. Sistemi informativi aziendali
		18. Valutazione delle aziende	85. Valutazione d'azienda 86. Valutazione delle aziende
	d) Congiunte (num. 43 per 381 cfu)		87. Analisi, contabilità e bilancio 88. Analisi di bilancio e contabilità dei costi 89. Analisi di bilancio e programmazione e controllo 90. Bilancio consolidato e analisi di bilancio I 91. Bilancio consolidato e Revisione aziendale 92. Bilancio e analisi economico finanziaria 93. Contabilità, bilancio e principi contabili 94. Economia aziendale e contabilità 95. Economia aziendale e gestione delle imprese 96. Economia e Misurazione aziendale 97. Ragioneria ed Economia aziendale
Particolari	a) Per natura aziendale (pubblica) (n. 46 per 337 cfu)	19. Economia delle aziende pubbliche	98. Amministrazione e controllo delle aziende pubbliche 99. Economia delle amministrazioni pubbliche 100. Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche 101. Economia e gestione delle aziende pubbliche 102. Economia e management delle AAPP
		20. Programmazione e controllo delle aziende pubbliche	103. Amministrazione e controllo delle aziende pubbliche 104. Management pubblico e controllo 105. Pianificazione, programmazione e controllo nelle pubbliche amministrazioni (C.I.): 2 moduli 106. Programmazione e controllo delle amministrazioni pubbliche 107. Programmazione e controllo delle aziende pubbliche
		21. Economia delle aziende pubbliche e no-profit	108. Economia delle aziende pubbliche e no-profit 109. Gestione delle pubbliche amministrazioni e no profit 110. Economia delle aziende pubbliche e non profit 111. Economia delle aziende/amministrazioni pubbliche e non profit
		22. Ragioneria pubblica delle Pubbliche amministrazioni	112. Contabilità e bilanci degli enti pubblici 113. Economia e contabilità pubblica 114. Ragioneria pubblica 115. Ragioneria pubblica e programmazione e controllo delle Pubbliche Amministrazioni 116. Sistemi contabili per le amministrazioni pubbliche
	b) Per attività aziendale (n. 16 per 122 cfu)	23. Aziende turistiche	117. Contabilità e bilancio delle aziende turistiche 118. Contabilità e bilancio delle imprese turistiche 119. Contabilità per la direzione delle imprese turistiche 120. Controllo contabile e direzionale delle aziende turistiche 121. Economia e amministrazione delle aziende turistiche 122. programmazione e controllo delle aziende turistiche 123. Programmazione e controllo delle aziende turistiche 124. Programmazione e controllo nelle imprese turistiche 125. Ragioneria generale ed applicata alle aziende turistiche 126. Ragioneria generale ed applicata alle imprese turistiche 127. Strategia delle aziende turistiche
24. Aziende non turistiche		128. Contabilità e bilancio delle banche e degli enti finanziari 129. Controllo di gestione delle imprese di trasporto 130. Economia e gestione delle aziende e dei servizi sanitari 131. Economia delle Imprese del Made in Italy 132. Strategie competitive nei settori creativi e programmazione e controllo nelle istituzioni culturali	
	c) Per dimensione aziendale (n. 3 per 17 cfu)	25. PMI	133. Economia delle Piccole e medie imprese 134. Programmazione e controllo nelle Piccole e medie imprese
Altre	a) A scelta (n. 10 per 74 cfu)		135.... 136.... 137....

			138.... 139.... 140.... 141.... 142.... 143.... 144....
	b) In lingua straniera (n. 22 per 197 cfu)		145. Accounting 146. Accounting A + Accounting B 147. Accounting and financial statement analysis 148. Advanced Business Administration/Economia delle aziende e delle Amministrazioni pubbliche 149. Business Administration (Economia aziendale) 150. Financial accounting (Ragioneria) 151. International accounting 152. International Financial and Management Accounting 1+International Financial and Management Accounting 2 153. Introduction to Business Economics 154. Management 155. Strategy analysis
3 classi di I livello	9 classi di II livello	25 classi di III livello	155 denominazioni minute per 945 insegnamenti